



la Pazienza

rassegna dell'ordine degli avvocati di torino

OTTOBRE 2011 110



SUPERFLASH

CARTA



ETA': 21
PROFESSIONE: STUDENTE
DESIDERIO: NON FARSI MANGIARE VIVO

CARTA SUPERFLASH
canone 18/26 anni: gratis

www.superflash.it



follow us on

INTESA  SANPAOLO

Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta. Il canone è gratuito per le nuove carte rilasciate a giovani che abbiano compiuto 18 anni. La gratuità sarà valida fino al compimento del 26° anno di età del titolare della Carta.

JAGUAR. 75TH ANNIVERSARY.



Jaguar festeggia i suoi 75 anni con la versione celebrativa XF 3.0 V6 DIESEL S da 275 CV con "75th Anniversary Pack" offerto di serie fino al 31 marzo 2011.

- > Jaguar aerodynamic kit
- > Cerchi in lega da 20" Volans
- > Sospensioni Adaptive Dynamics

Entra a far parte del mondo Jaguar.

Con la formula finanziaria "Privilege 475" XF 3.0 V6 DIESEL S tua da soli 16 euro al giorno. Offerta valida fino al 30 Giugno 2011.

TI ASPETTIAMO NEL NOSTRO SHOWROOM

biAuto JLR

Via Bologna, 102 - Torino

Tel. 011 2483711

www.biautogroup.com

XF - Consumi ciclo combinato da 6,8 a 12,5 l/100 km. Emissioni CO₂ da 179 a 292 g/km.

JAGUAR 75th

Esempio: XF 3.0 V6 DS Luxury con "75th Anniversary Pack" - prezzo di vendita € 58.500,00 (chiavi in mano, escl. IPT) - Anticipo € 25.411,23 - 36 rate da € 475,00 - Valore Futuro Garantito pari a € 20.475,00 - Spese Gestione Pratica € 350,00 + bolli - Tan 4,93% - Taeg 5,70% - Offerta valida fino al 30/06/2011 - Salvo approvazione Jaguar Finance.

* Anticipo fisso e non modificabile solo su 270 CV



I nostri servizi ambulatoriali e le specialità chirurgiche:

CARDIOLOGIA

Registrazioni Holter, ECG, Ecocardiogramma, Ecodoppler, Prove da sforzo

DIETOLOGIA E DISTURBI NUTRIZIONALI

Controllo dei parametri ematochimici-ormonali, calcolo delle percentuali del tessuto adiposo e muscolare, controllo della funzionalità epatica, renale, tiroidea, surrenalica, ipofisaria. Prescrizione di diete personalizzate

DERMATOLOGIA

Tecnologie laser per la terapia, "Unità Laser KTP"

ECOGRAFIA

Diagnostica per patologie vascolari, muscolari, traumatiche, ghiandolari o cavitarie profonde, ostetriche ginecologiche, prostatiche vescicali e renali, cardiologiche e digestive

GINECOLOGIA ED OSTETRICIA

Visita specialistiche e controlli clinici, esami di laboratorio, indagini citologiche, indagini istologiche, tecnica di diagnostica per immagini rx, ecografie, Tac, mammografia, controlli sensitometrici, ambulatorio della menopausa.

Prevenzione dell'osteoporosi post-menopausale, diagnosi prenatale (amniocentesi- prelievo di villi coriali), interventi chirurgici micro invasivi (ago biopsia ed ago aspirato sottoguida ecografica di formazioni cistiche ovariche e mammarie)

GASTROENTEROLOGIA

Esofagogastroduodenoscopia, retto-sigmaendoscopia, colonscopia, ecoendoscopia (bilio pancreatica, esofagogastrica e rettale)

NEUROLOGIA

Prevenzione, diagnosi e cura delle malattie del sistema nervoso centrale e periferico

ONCOLOGIA

Trattamento delle patologie neoplastiche: prevenzione, diagnosi e terapie antitumorali

OTORINOLARINGOIATRIA

Visite specialistiche, audiometria, visita foniatrica, impedenziometria, endoscopia con fibre ottiche rigide e flessibile, esame vestibolare di primo livello, terapia delle apnee notturne in stretta collaborazione con la pneumologia per il monitoraggio cardio-respiratorio notturno ed adattamento alla ventilazione

PNEUMOLOGIA

Visite specialistiche, controlli clinici, spirometria, saturimetria, emogasanalisi, polisonnografia sia adulta che pediatrica

RADIOLOGIA

Radiologia digitalizzata, Tac, ecografia, ecografia quadrimensionale, ecodoppler, mammografia, densitometria ossea

UROLOGIA

Visite specialistiche, esami ematologici, esami urinari, esami funzionali, diagnosi per immagini (ecografie, rx, Tac), indagini endoscopiche, esami istologici, interventi chirurgici

CHIRURGIA GENERALE

Trattamento di lesioni e malattie a carico dell'apparato digerente, e chirurgia dell'obesità.

CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE

Trattamenti di lesioni traumatiche e loro esiti, malformazioni, problemi occlusali, patologie dentarie, patologie oncologiche, patologie degenerative

CHIRURGIA PLASTICA

Trattamento ricostruttivo al seguito di interventi mutilanti, traumi e ustioni. Chirurgia plastica ed estetica a carico di tutto il corpo con una progressiva estensione delle possibilità tecnologiche, l'utilizzazione di nuovi materiali, protesi e tecniche chirurgiche sempre più affinate ed in rapida costante evoluzione

CHIRURGIA VASCOLARE,

Dalla grande chirurgia delle affezioni aortiche alla chirurgia periferica.

OCULISTICA

Chirurgia della cataratta, del glaucoma e delle patologie vitreo-retiniche, trattamento delle maculopatie e la chirurgia palpebrale

ODONTOIATRIA IMPIANTOLOGIA GNATOLOGIA,

Conservazione e recupero dell'apparato dentario con risultati che ne garantiscono per la massima parte l'anatomia e la fisiologica funzione

ORTOPEDIA E CHIRURGIA DELLA COLONNA

Terapia di malformazioni ed alterazioni strutturali primitive o secondarie e recuperi post-traumatici, chirurgia della mano, del piede, del ginocchio, dell'anca, della spalla.

Risoluzione di problemi neurologici che interessano la colonna vertebrale, cervicale, dorsale e lombare, tramite interventi di decompressione, di risoluzione di patologie discali, di stabilizzazione in patologie di scompenso vertebrale

PROCTOLOGIA

Trattamento delle patologie ano rettili, prolapsi e patologie emorroidali

TERAPIA DEL DOLORE

Sostieniamo e promuoviamo la lotta al dolore affinché costituisca parte preponderante e non soltanto integrante dell'arte medica e sia sempre più efficace nella difesa della vita e nell'umanizzazione delle cure.



CIDIMU S.p.A.

CENTRO ITALIANO DI DIAGNOSTICA MEDICA ULTRASONICA



R.I.B.A.

RADIOLOGICAL IMAGING
BOARD & ASSOCIATES
GRUPPO CIDIMU

ISTITUTO DIAGNOSTICO

PRESTAZIONI OFFERTE

VISITE SPECIALISTICHE

PRELIEVI EMATOCHIMICI SUL SANGUE ED ALTRI MATERIALI BIOLOGICI

ESAMI ULTRASONOGRAFICI

RADIOLOGIA TRADIZIONALE

RISONANZA MAGNETICA di tutti i distretti e apparati e RM VERTICALE

ESAMI ELETTROFISIOLOGICI

TC di tutti i distretti e apparati e TC DENTALE CONE BEAM

ESAMI ENDOSCOPICI

DIAGNOSTICA VIRTUALE

Nella strutture operano i seguenti **GRUPPI DI STUDIO**

SERVIZI di ECCELLENZA :

- Ambulatorio per lo studio delle apnee notturne nell'adulto
- Gruppo di studio sui disturbi del sonno nel bambino
- Area di ostetricia-ginecologia e della salute della donna
- Gruppo di appoggio madre-bambino
- Servizio di diagnosi e terapia dell'ipertensione
- Riabilitazione vascolare degli arteriopatici (TAM)
- Studio delle vertigini
- Centro di senologia
- Centro di diagnosi e terapia dell'osteoporosi
- Gruppo di studio di endocrinologia
- Gruppo di studio sulle patologie della tiroide
- Gruppo di studio di oncologia urologica
- Gruppo di studio dei disturbi della memoria e delle demenze
- Centro di prevenzione Emotional Stress Center
- Centro cefalee dell'adulto e dell'età evolutiva
- Centro disturbi del linguaggio e dell'apprendimento
- Centro di neuropsichiatria infantile
- Gruppo di studio di psicologia dell'età evolutiva

Gli istituti

CIDIMU S.p.A.

e **RIBA S.p.A.**

sono convenzionati

con il **GRUPPO GENERALI**

G.G.L. S.p.A

in forma **DIRETTA**

(senza ticket e senza

anticipi di spesa

o con eventuale franchigia

a seconda della polizza)

PER INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI



CIDIMU S.p.A.

Via Legnano, 23

10128 TORINO

Tel: **011.56.16.111**

Fax: 011.56.23.367

cup@cidimu.it

www.cidimu.it



RIBA S.p.A.

Via Prarostino, 10

10143 TORINO

Tel: **011.56.16.180**

Fax: 011.227.73.99

cup@diagnosticariba.it

www.diagnostica.it



IPSOA

Gruppo Wolters Kluwer

CODICE PENALE COMMENTATO

a cura di E. Dolcini e G. Marinucci
III ed. - pagg. 8.060, € 290,00



L'Opera fornisce il **commento** articolo per articolo del **Codice penale**, degli articoli del Codice civile sui **reati societari** (artt. 2621-2642 c.c.) e di alcuni tra i più importanti **provvedimenti complementari** (l. 75/1958 - **Prostituzione**; l. 194/1978 - **Interruzione della gravidanza**; d.p.r. 309/1990 - T.U. sugli stupefacenti; d.lgs. 274/2000 - **Competenza penale del giudice di pace**).

In questa edizione è **commentato per la prima volta** il T.U. **Immigrazione** (d.lgs. 286/1998).

Particolare attenzione è dedicata alle **Note procedurali**, poste in calce agli articoli del Libro II del Codice.

Il commento è aggiornato con tutte le **ultime modifiche normative**: il d.lgs. 24 marzo 2011, n. 50, in tema di **precursori di droghe**; la l. 26 novembre 2010, n. 199 (c.d. legge "svuota carceri"); la l. 4 novembre 2010, n. 201 ("protezione degli animali da compagnia"); la l. 13 agosto 2010, n. 136 ("piano antimafia"); la l. 2 luglio 2010, n. 108 ("lotta contro la tratta di esseri umani").

Da ultimo, si è tenuto conto di una recentissima pronuncia della **Corte di Giustizia UE 28 aprile 2011, n. C-61/11PPU**, sull'**inosservanza dell'ordine di espulsione** e il contrasto della normativa italiana con la direttiva europea sui rimpatri dei clandestini.

Completa l'opera un ricco e dettagliato **indice analitico**.

CD-Rom ALLEGATO:

Assicura la **completezza dei contenuti dell'opera cartacea** (testo dell'articolo, sommario con *link* ai singoli commenti e bibliografie) e **garantisce piena funzionalità di ricerca** (per articolo e full text), rendendo agevole ed immediata la consultazione.

In aggiunta, tramite *link ipertestuali*, è possibile consultare le **massime** della giurisprudenza e le **norme** citate nei commenti.

Compili subito il coupon, e lo invii **via fax allo 02.82476403**. Può acquistare anche on line su **www.shopwki.it** oppure può contattare l'**Agenzia** della Sua zona (www.shopwki.it/agenzie) o rivolgersi alle **migliori librerie** della Sua città.

(00116674) Sì, desidero acquistare il volume Codice Penale commentato con Cd-Rom - III ed., a cura di E. Dolcini e G. Marinucci a € 290,00

Cognome e Nome _____ Azienda/Studio _____

Via _____ CAP _____

Città _____

Tel. _____ Fax _____

e-mail (obbligatoria): _____ Cod. cliente _____

Partita IVA _____ C.F. _____

(1002) Pagherò con bollettino postale premarcato sul c.c. n° 412205, intestato a Wolters Kluwer Italia s.r.l. Gestione abbonamenti Ipsoa, allegato alla fattura

Addebitare l'importo di € _____ sulla mia carta di credito:

Mastercard (16 cifre) American Express (15 cifre) VISA (16 cifre) Diner's (14 cifre)

n° _____ Data di scadenza _____

Nome e indirizzo titolare carta di credito _____

Timbro e firma _____

TRATTAMENTO DATI PERSONALI
I dati personali saranno registrati su database elettronici di proprietà di Wolters Kluwer Italia S.r.l., con sede legale in Assago Milano/Strada 1-Palazzo F8, 20090 Assago (MI), titolare del trattamento e saranno trattati da quest'ultimo, tramite propri incaricati, Wolters Kluwer Italia S.r.l., cella, servizi e dati che la riguardano per finalità amministrative e contabili. I suoi recapiti postali e il Suo indirizzo di posta elettronica saranno utilizzabili, ai sensi dell'art. 130, comma 4, del D.lgs. 196/03, anche a fini di vendita diretta di prodotti o servizi analoghi a quelli oggetto della presente vendita. Lei potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. n. 196/2003, fra cui il diritto di accedere ai Suoi dati e ottenere l'aggiornamento o la cancellazione per violazione di legge di opporsi al trattamento dei Suoi dati ai fini di invio di materiale pubblicitario, vendita diretta e comunicazioni promozionali e di richiedere l'elenco aggiornato dei responsabili del trattamento, mediante comunicazione scritta da inviarsi a: Wolters Kluwer Italia S.r.l. - PRIVACY - Centro Direzionale Milano/Strada 1-Pal. F8, 20090 Assago (MI), o inviando un fax al numero 02.82476403.

* Diritto di recesso. Chiusura di ripensamenti ai sensi dell'art. 3 (lgs. n. 195/1999) Decreti 10 giorni lavorativi dalla data di ricevimento del bene da parte del cliente senza che quest'ultimo sia tenuto a restituire il bene. Invia a Wolters Kluwer Italia S.r.l. (Milano/Strada 1 - Assago) lo modulare e-mail, telex, aerea, fax o facsimile confermati con raccomandata A.R. nelle 48 ore successive, la propria volontà di recesso, la preposta si intenderà impegnativa e vincolante per il cliente medesimo. In caso di recesso da parte del cliente, entro lo stesso termine (10 giorni lavorativi dal ricevimento) il bene dovrà essere restituito per posta a Wolters Kluwer Italia S.r.l., Milano/Strada 1 - Pal. F8, 20090 Assago (MI). Le spese di spedizione saranno a carico di Wolters Kluwer Italia S.r.l.



In copertina
La scena del ballo tratta da "Il Gattopardo",
film di Luchino Visconti del 1963.



la Paziienza

rassegna dell'ordine degli avvocati di torino

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario NAPOLI

COMITATO DI REDAZIONE

Matilde CHIADÒ
Luigi CHIAPPERO
Anna CHIUSANO
Stefano COMMODO
Vincenzo ENRICHENS
Giulia FACCHINI
Silvana FANTINI
Laura GAETINI
Guido JORIO
Ferdinando LAJOLO
Pier Giuseppe MONATERI
Paolo MONTALENTI
Sergio MONTICONE
Davide MOSSO
Dario POTO
Fabio Alberto REGOLI
Manuela STINCHI
Filippo VALLOSIO
Alberto VERCELLI
Sarah VERCELLONE
Romana VIGLIANI

Registrato al n. 2759 del Tribunale
di Torino in data 9 giugno 1983

IMPAGINAZIONE

SGI società generale
dell'immagine

www.sgi.to.it

STAMPA
LA TERRA PROMESSA ONLUS
Novara

Editoriale

6. Prima che sia troppo tardi *di Mario Napoli*

Dicono di Noi

9. Appunti sull'editoriale apparso sulla rivista n.109 del mese di giugno 2011

Dal Consiglio dell'Ordine

10. Cerimonia delle medaglie 2011 (e discorso del Presidente) *di Mario Napoli*
13. Cronache d'oltralpe *di Patrizia Romagnolo*
(con introduzione di Matteo Cocuzza e Ferdinando Lajolo)
16. Il compenso dell'avvocato nel procedimento di mediazione
(in applicazione della Tariffa Forense vigente -DM 127/2004) *di Guglielmo Preve*
18. Commissione Giovani Avvocati: invito alla discussione *di Davide Boldini*
21. Presenze Consiglieri

Dalla Fondazione Fulvio Croce

22. Relazione del Presidente sull'attività svolta *di Marco D'Arrigo*
30. La vita di un giudice raccontata da un avvocato *di Mario Garavelli*
32. "Una vita di un giudice" tra storia, ricordi e speranze *di Oreste Cagnasso*

Difesa dei Diritti Umani

33. "Dimmi delle galere" *di Davide Mosso*

Dai Colleghi

36. Acquisizione di partecipazioni e abuso di direzione del venditore
di Francesca de Lorenzo Foscolo
40. Per accedere alla Giustizia davvero serve (e funziona) il P.A.S.S.? *di Roberto Brizio*
43. Caso Dorigo, l'inerzia legislativa spinge la Corte Costituzionale ad individuare nel
giudice della revisione l'unico soggetto idoneo a rispettare l'articolo 46 della
Convenzione *di Antonella Mascia*
45. Dagli Stati Uniti *di Paola Riccardino*

Memorie della professione

46. Gli avvocati Giusiana e Ghigo *di Guido Cravetto*

Magistrati e Diritto Europeo

49. European Gaius: la nuova formazione europea dei magistrati nazionali
di Pier Giuseppe Monateri (con nota in calce della Redazione)

Recensioni

53. Ribellarsi è giusto (autore Massimo Ottolenghi) *di Alessandro Re*
54. Le Superga non erano mie (autori Giorgio Oggero e Narciso Dirindin)
di Alberto Vercelli

Dal Museo del Cinema

57. Comunicato stampa "Fare gli Italiani" La storia d'Italia
nel cinema *Ufficio Stampa Museo del Cinema*

Ricordi

59. Ricordo di Geo Dal Fiume *di Oliviero Dal Fiume*
59. Ricordo di Guido Sertorio *di Anna e Marco Sertorio*
61. Ricordo di Agostino Pacchiana Parravicini
di Giovanni Lagueard



Pubblicità
STUDIO BETA
10023 Chieri (TO)
Via Massa, 13
Tel./Fax 011/4230062
Cell. 3405768325

Per tutte le riproduzioni delle fotografie del presente numero si ringrazia il Museo del Cinema di Torino per la gentile concessione; con divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.



Editoriale

PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Forse mai come negli ultimi mesi la nostra professione ha subito attacchi e critiche, molti dei quali del tutto incomprensibili e privi di nesso logico; altri, purtroppo, almeno in parte fondati e meritevoli di un serio dibattito ed approfondimento.

Il momento di maggior aggressione, certo non casuale né improvvisata, si è avuto con l'inserimento nella manovra economica in discussione in Parlamento di un emendamento con il quale, con un colpo di spugna proposto da sedicenti salvatori dell'economia italiana, venivano soppressi tanto l'esame di abilitazione alla professione quanto gli ordini professionali: e quando fortunatamente tale illuminato emendamento non è stato approvato, si è scatenata contro l'avvocatura una gazzarra mediatica indecorosa (dimenticando, tra l'altro, che la nostra non era certo l'unica professione ad essere interessata dall'emendamento, anzi!), accusata di corporativismo con un garbo e con uno stile senza precedenti, sebbene fosse evidente che quel che era prevalso era il semplice buon senso.

Ma si sa, come scriveva Cechov, che l'intelligente ama istruirsi, lo stupido istruire. Ecco, allora, alcuni dei titoli comparsi sulla stampa nei giorni successivi alla bocciatura parlamentare: "Interesse generale, una virtù perduta" (Galli della Loggia, Corriere della Sera), "L'ultima trincea della casta: in rivolta gli avvocati del Pdl" (Il Messaggero) "Vincono le corporazioni (per ora). Liberalizzazioni, tutto

rinvio" (La Padania), "Sacrifici per tutti, fuorché per la casta" (Il Secolo XIX), "Corporativismi impazienti" (Il Foglio) "Guai a chi ci tocca l'Italia delle caste" (Il Mattino), sino all'inqualificabile Libero che ci pone un gradino più in giù (o forse, nella impostazione etica della testata, un gradino più in su) della lobby dell'indagato Bisignani, con un titolo in prima pagina "Altro che Bisignani. La vera lobby è quella degli avvocati". È ben vero che più nulla dovrebbe stupire se abbiamo potuto leggere sul nostro quotidiano cittadino l'affermazione di un importante (o tale ritenuto) uomo politico secondo il quale "Meglio Scilipoti che quella scienziata, la Montalcini", ma certamente non è comprensibile come tante grossolane affermazioni abbiano potuto trovare spazio in articoli di firme blasonate e prestigiose (o presunte tali) e tanta superficiale demagogia abbia dominato incontrastata.

L'Avvocatura sarebbe la responsabile dell'arretrato di milioni di cause, l'abolizione degli Ordini aumenterebbe la concorrenza, l'accesso alla professione sarebbe appannaggio dei figli di avvocati (nella famiglia di chi scrive non vi sono mai stati avvocati) e persino l'insoddisfacente prodotto interno lordo sarebbe ascrivibile alla nostra professione!

Mi sono chiesto che cosa abbiamo fatto di male per meritare tanto: purtroppo ho dovuto concludere che abbiamo fatto molto perché nostra è la responsabilità dell'isolamento culturale e sociale della nostra professione, della crescita

indiscriminata del numero, della decadenza etica, dell'incapacità di mostrare come il garantire un corretto accesso alla giustizia a tutela dei diritti sia un bene dei cittadini e non degli avvocati. Il nostro Consiglio, tuttavia, ha ritenuto che ci fosse ancora spazio per fare chiarezza, che fosse doveroso un confronto sui grandi temi e che valesse la pena che da Torino partisse una "Marcia dei quarantamila" in grado di ricondurre nei giusti binari il dibattito sulla nostra professione (indipendentemente dalla legge di riforma professionale che giace in Parlamento): ma che non si potesse perdere altro tempo.

E così sono state predisposte quindici domande ai cittadini ed alle forze sociali ed una proposta di riforma o rifondazione in sette punti.

Le quindici domande che trovate qui a margine sono state proposte per stimolare una riflessione generale su aspetti di grande importanza che riguardano non la nostra professione (e non soltanto essa), ma il bene generale: il loro pleonasma apparirà evidente ai nostri iscritti, ma ciò non farà che sottolineare l'evidente incomunicabilità tra la nostra professione, le sue finalità, i suoi ideali e la percezione e considerazione riscontrabili in larga parte della comunità da cui germoglia l'insensata campagna giornalistica sopra riportata. Su tali domande intenderemmo ed intendiamo confrontarci con i cittadini e le loro rappresentanze: senza remore nel denunciare le nostre carenze ed i nostri errori passati, ma anche senza timori reverenziali e con la certezza

che i diritti riconosciuti all'avvocatura sono nell'interesse dei cittadini e devono costituire per tutti gli iscritti, nella rivoltata faccia della medaglia, pressanti obblighi deontologici.

Nei prossimi giorni vorremmo tenere a Torino un convegno nazionale sui grandi temi dell'accesso e della necessità di un numero controllato degli iscritti, sulle nostre tariffe, sul patrocinio a carico dello Stato, sul ruolo delle Facoltà di Giurisprudenza, sull'obbligo di assicurazione, sull'evasione fiscale e la deducibilità dei costi di difesa, sui conflitti di interesse (particolarmente tra avvocato e parlamentare), sul controllo dei controllori: in una parola, su quel che la nostra professione vorrebbe e dovrebbe essere, ed in parte non è.

Ma occorre fare in fretta, siamo all'ultima fermata: se un tal dibattito, un tal confronto, una tal presa di coscienza critica si fossero avuti quindici/venti anni fa non assisteremmo oggi all'attuale odiosa, indecorosa, considerazione del nostro lavoro. Ma per troppo tempo si è preferito mettere la testa sotto la sabbia, nella totale incoscienza e senza alcun senso di responsabilità verso le nuove generazioni che alla nostra professione si affacciano: ancora oggi vi sono Ordini che si vantano di non aprire procedimenti disciplinari e, comunque sia, l'assenza di procedimenti nei sei/dodici mesi precedenti le nostre elezioni è tacita regola per molta realtà ordinistica.

Se così continuerà, non potremo farcela: vorremmo che da Torino partisse la consapevolezza di quanto negativo possa essere - ed è stato - un atteggiamento lassista. Se non si interverrà, se non saremo noi stessi capaci di profondi mutamenti, allora sarà il mercato a far pulizia, a spazzarci via senza distinzioni come la Grande Egualitricice, per diffuso volere popolare e non senza ragione. Ma se, come è stato detto, una morte è una tragedia ma un milione di mor-

ti è statistica, dovrà essere a tutti ben chiaro che di tragedia si tratterà, perché non saranno soltanto migliaia di avvocati a venir meno, ma morrà la speranza di giustizia dei cittadini e lo Stato di diritto.

QUINDICI DOMANDE

ai cittadini, al Governo, al Parlamento, alla Confindustria, ai Sindacati ed agli iscritti per una riforma della professione di avvocato

1. L'abolizione dell'esame di stato di accesso alla professione porterà ad una crescita o ad una diminuzione del numero di avvocati?
2. Una crescita ulteriore dell'attuale numero degli avvocati italiani causerà un aumento o un abbassamento del livello professionale ed etico della prestazione professionale?
3. Se il livello professionale ed etico della difesa dovesse peggiorare i diritti dei cittadini saranno più o meno salvaguardati?
4. La concorrenzialità sul mercato internazionale del servizio reso dagli avvocati italiani dipenderà dal livello qualitativo medio della prestazione professionale o dal suo costo?
5. Un aumento ulteriore del numero di avvocati porterà ad una diminuzione del contenzioso pendente e ad un miglioramento dell'attuale funzionamento dell'amministrazione della giustizia?
6. L'attività degli Ordini professionali forensi - che per legge controllano l'esercizio lecito ed etico della prestazione professionale - serve al cittadino o agli avvocati?
7. L'eventuale insoddisfazione per il funzionamento degli Ordini - che, come le Casse di previdenza, non costano alla comunità - deve portare alla loro soppressione o ad attivare strumenti di controllo che ne assicurino l'operatività?

8. L'attuale contenzioso, le difficoltà del suo smaltimento ed i lunghi tempi del processo sono attribuibili all'operare degli avvocati o alle norme sostanziali e processuali che regolano l'amministrazione della giustizia e l'organizzazione degli uffici giudiziari?

9. È giusto che lo Stato si faccia carico dei costi dell'assistenza giudiziaria dei cittadini sia assumendo quelli delle classi meno abbienti sia consentendo a chi si trova a dover sopportare spese legali la loro deducibilità fiscale? La deducibilità fiscale delle spese di assistenza legale ridurrà l'evasione fiscale?
10. Le esigenze dei cittadini sono quelle di poter contare, in caso di necessità, su un buon livello qualitativo medio della difesa o su una più diffusa offerta, ipoteticamente a minor costo, di una prestazione senza controllo?
11. La pubblicità consentirà effettivamente ai cittadini di scegliere la prestazione professionale di cui di volta in volta necessitano?
12. È giusto che siano gli Ordini a liquidare le parcelle dei propri iscritti?
13. Ad incidere sul prodotto interno lordo è l'efficienza nell'amministrazione della giustizia o l'attività professionale del difensore?
14. Una giustizia rapida ma sommaria garantisce il cittadino?
15. È compatibile l'attività professionale dell'avvocato con il mandato parlamentare o con ruoli attinenti al potere legislativo?

Riformare o rifondare la professione di avvocato: sette proposte dell'Ordine degli Avvocati di Torino

1. **Accesso.** Dovrà essere previsto, se non un numero chiuso, un controllo calmierato nell'accesso alla professione: una ulteriore

crescita del numero degli iscritti non può non comportare un abbassamento del livello professionale ed etico della professione in danno del cittadino. L'attuale sistema di selezione si è dimostrato insufficiente: occorre una riforma che preveda, quantomeno per un significativo periodo, che l'attività venga svolta soltanto nel distretto o nella regione in cui si è superato l'esame (salvo la possibilità di un più serio ed impegnativo esame che abiliti all'esercizio professionale su tutto l'ambito nazionale). Solo così potranno essere considerate le effettive esigenze nei singoli ambiti territoriali, perché un aumento degli iscritti, in assenza di effettiva necessità ed offerta di mercato, è contraria all'interesse dei cittadini.

2. **Patrocinio a carico dello Stato.** L'attuale legge dovrà essere correlata con una previsione fiscale che consenta la compensazione del debito fiscale dell'avvocato con il credito dallo stesso ma-

turato per le prestazioni rese in favore delle classi meno abbienti: oggi il sistematico ritardo nel pagamento di tali ultime prestazioni rende critico l'intero impianto (in se stesso comunque certamente favorevole al cittadino) e nuoce ad una effettiva tutela di quest'ultimo nell'accesso alla giustizia.

3. **Università.** Occorrerà prevedere l'istituzione di un numero chiuso nelle facoltà di Giurisprudenza relativamente ad un corso forense che dia accesso alle professioni di avvocato, magistrato e notaio.
4. **Parcelle.** Pare opportuno istituire una Autorità indipendente (con la partecipazione di rappresentanza dei cittadini) che vigili sulla corretta applicazione delle tariffe e si esprima, anche in via preventiva, sui compensi dovuti per l'attività professionale resa dagli iscritti: l'intervenuta liquidazione costituirà titolo esecutivo.
5. **Conflitto di interessi.** Dovrà essere prevista la violazione dei do-

veri deontologici per conflitto di interessi in caso di esercizio della professione e contestuali attività parlamentari o pubbliche comunque connesse con la funzione legislativa (anche regionale).

6. **Assicurazione.** La copertura assicurativa per responsabilità professionale dovrà essere obbligatoria per tutti gli iscritti, anche eventualmente a mezzo di convenzione generale tra l'Ordine e la compagnia assicurativa.
7. **Autorità di vigilanza.** Dovrà essere organizzato un accurato sistema di controllo sull'operato degli Ordini, anche in via di autogoverno, ben più significativo dell'attuale, in modo tale da consentire attività ispettive in grado di garantire il rispetto delle regole deontologiche professionali da parte di tutti gli iscritti: i Consiglieri degli Ordini sanzionati non potranno più ricoprire tale carica né altra carica nelle istituzioni dell'Avvocatura.

Il Presidente
Mario Napoli



Dicono di Noi

APPUNTI SULLE EDITORIALE APPARSO SULLA RIVISTA N.109 DEL MESE DI GIUGNO 2011

Abbiamo ricevuto molte lettere, anche da fuori distretto, di approvazione per il numero scorso ed in particolare per l'editoriale. Tra di esse la redazione ha scelto quella della Collega Cristiana Molteni.

Ciao Mario,

ho letto il tuo editoriale su "La Pazienza": senza meno è vero, in tanti chiedono e chiediamo e speriamo che si torni più numerosi a desiderare l'impossibile.

Mi ha fatto molto piacere il tuo appello, in qualità di Presidente, a tutti noi. E mi ha fatto anche ricordare un brano che ti mando, il discorso di Amleto quando infine si indigna con se stesso e, finalmente, agisce.

L'ho letto, scritto, riletto tante volte, e sempre mi serve.

Grazie.

Buone vacanze.

Cristiana

“Io mi chiedo perché passo la vita a ripetermi: ‘Questo s’ ha da fare’, quando per farlo ho causa, volontà, e forza e mezzi. Ed a spronarmi a tanto ci sono esempi grandi come il mondo: ne sia testimonianza questo esercito, massiccio d’uomini e d’armamenti, guidato da un gentil giovine principe che tutto gonfio di sacra ambizione fa le boccacce all’invisibil fato, esponendo ciò ch’è mortale e incerto a tutto quello che Fortuna e Morte ardiscono arrischiare contro di lui. E tutto questo per un guscio d’uovo! Vera grandezza non fu mai combattere senza grandi motivi; ma è pur grande trovar causa di lite in una paglia, quando l’onore è in gioco.”



Dal Consiglio dell'Ordine

CERIMONIA DELLE MEDAGLIE 2011 (E DISCORSO DEL PRESIDENTE)

Autorità,
Signori magistrati,
Signore e Signori
e soprattutto cari Colleghi,
come ogni anno ci troviamo oggi riuniti
in un giorno di festa e di commozione,
davvero “di tutti il più gradito giorno”
perché è un giorno nel quale, in un
grande ideale abbraccio di colleganza
e confraternita, stringiamo a noi chi ha
compiuto i cinquanta, i sessanta anni di
professione ed i migliori nostri giovani
che ad essa si avviano carichi di entu-
siasmo e di speranza.

È un abbraccio di straordinaria intensità
perché manifesta da un lato la nostra
profonda, sincera gratitudine per chi ha
rappresentato e rappresenta l'esempio
da seguire, professionale ed umano; e
dall'altra il viatico, il testimone scam-
biato tra generazioni, divise dal dato
anagrafico, ma certo strette da un co-
mune codice genetico di servizio al cit-
tadino, di condivisione di problemi, di
speranza di giustizia.

Un esempio professionale ed umano
abbiamo detto, perché il giurista non
sarà mai un avvocato, un avvocato vero
come quelli che oggi premiamo (perché
solo chi è davvero avvocato non si per-
de per strada e raggiunge i traguardi che
festeggiamo) se non saprà accostarsi ai
problemi tecnici che gli saranno posti
con la consapevolezza che chi a lui ri-
corre, prim'ancora di essere un cliente,
un consumatore come oggi lo qualifi-
ca il mercato nel suo arido linguaggio,
è una persona in difficoltà, offesa nei
propri valori, siano essi quelli primari

propri della sua stessa persona, o siano
quelli patrimoniali. Se a questa doman-
da di aiuto gli avvocati che oggi festeg-
giamo avessero risposto solo in termini
giuridici essi non sarebbero qui con noi
perché una straordinaria caratteristica
del nostro lavoro è che esso ti forma, ti
plasma, ti stringe e non ti lascia più se
condividi intellettualmente ma, almeno
in parte, anche con il sentimento il pro-
blema dei tuoi assistiti; ma ti abbandona
nella strada della noia e della freddez-
za se ad esso ti accosti solo per finali-
tà economiche, se penserai che l'unica
soddisfazione professionale è quella
parcellare, se non saprai attrezzarti con
quegli utensili morali e deontologici
che esige la delicatezza dei problemi
che nelle tue mani sono riposti.

Ai giovani avvocati che prestano giura-
mento racconto sempre una pagina let-
teraria a me particolarmente cara, tratta
da quel libro indimenticabile di Jorge
Amado “Teresa Batista, stanca di guer-
ra”: premettetemi di ricordarla anche
oggi, perché quella odierna è sì una ce-
rimonia carica di ufficialità (e le toghe
che indossiamo ne sono testimonianza),
ma è anche un giorno di festa in questa
famiglia allargata ed allora anche i bi-
nari principali dei discorsi ufficiali pos-
sono talvolta deviare in altri secondari,
più romantici e personali.

Nelle prime pagine del suo straordina-
rio libro Amado ci parla dell'avvocato
Lulù Santos. Vi dico subito, non è un
bell'esempio di avvocato, quanto meno
nei suoi ambiti non professionali: beve
troppo, è dedito al gioco d'azzardo,

frequenta signorine di dubbia morali-
tà. Ma ha un gran cuore. Un giorno si
presenta al suo studio una contadina
india disperata: è citata in Tribunale da
un noto truffatore della zona che sostie-
ne di averle prestato dei soldi ed infatti
produce un riconoscimento di debito
sottoscritto con una croce (l'anziana
india non sa né leggere né scrivere) ed
offre la testimonianza di due persone,
anch'esse tristemente note. Non c'è
nulla da fare, il giurista si fermerebbe:
un riconoscimento di debito, due tes-
timoni che assicurano che l'anziana
contadina ha sottoscritto e ricevuto il
denaro. E la povera india dovrà vendere
il suo piccolo appezzamento di terreno,
l'unico mezzo di sostentamento per sé e
per il figlio. Ma l'avvocato Lulù Santos
non è solo un giurista, è un avvocato e
fa l'unica cosa utile: insegna all'anziana
india a firmare. E così, per tutti i giorni
che mancano all'udienza, quando chiu-
de lo studio lui e Teresa, ora dopo ora,
pennino dopo pennino, sconforto dopo
sconforto, piegano le mani della conta-
dina, callose e certo più a loro agio con
la zappa e la vanga, all'uso della penna.
E così si arriva a quella pagina indimen-
ticabile quando, davanti al Magistrato
stupito ma felice perché ben sa di quale
stintino di santo sia fatto l'attore ed i suoi
testimoni, l'anziana contadina discono-
sce il documento e con grande sicurezza
firma con il proprio nome. Vi ho narrato
le pagine di Amado, così romantiche,
sentimentali e certo molto lontane dal
nostro mondo quotidiano, per afferma-
re con convinzione che qualsiasi sia la

latitudine, qualsivoglia siano le coordinate del tempo, dello spazio, dell'economia, del contesto sociale, la nostra professione sarà ben poca cosa se essa si fermerà al dato giuridico e non saprà apportare condivisione di sentimenti, pur con il necessario filtro dell'indipendenza professionale: questo è il segreto per poter giungere con orgoglio a cinquanta, sessanta, settanta anni di professione (l'anno scorso abbiamo festeggiato Romolo Tosetto: anche a lui ed a Massimo Ottolenghi, che ha compiuto pochi giorni orsono novantasei anni, vadano i nostri auguri più sinceri ed affettuosi). Una professione che non ha memoria non è una grande professione: nella nostra, la memoria è tutto perché non esisterebbe l'Avvocatura, un'Avvocatura libera, con la spina dorsale dritta, indipendente e dignitosa se non ci fosse in noi la memoria di chi ci ha preceduto. E non voglio parlare, sia ben chiaro, dei grandi esempi del passato (che pure ci sono stati numerosissimi perché in ogni momento in cui la storia lo abbia richiesto sempre c'è stato un avvocato a farsi scudo contro la barbarie) anche se tali altissimi esempi costituiscono larga parte di quel DNA comune, che ci fa riconoscere in giro per il mondo là dove esiste una avvocatura libera, che ci rende indigesti agli arroganti: sarebbe troppo facile, in questo anno in cui si celebra l'unità della nostra amata Patria - forse mai come ora "sì bella e perduta" - ricordare che delle mille giubbe rosse che salpavano da Quarto, quasi cento erano avvocati o come dei 117 martiri della Repubblica partenopea ben 29 erano gli avvocati che, come Mario Pagano, si offrirono al capestro e alla mannaia per dare al popolo di Napoli giustizia e libertà; non vi parlerò di Fulvio Croce o di Giorgio Ambrosoli. Io mi riferisco alle migliaia e migliaia di avvocati che ogni giorno varcano la soglia dei nostri Palazzi di Giustizia, portando con onore, con dignità e con decoro, nelle loro borse e nei loro cuori, le speranze di giustizia dei cittadini. Anche loro sono la memoria alta dell'avvocatura, loro



sono l'esempio che passa da generazione in generazione, il testimone di una professione difficile, che ci costringe ogni giorno a studiare ed a rivedere tante convinzioni che credevamo perenni, di una professione solitaria, ma bella come nessuna altra.

Quando Andrea Comba si iscriveva a quest'Ordine (dopo aver compiuto la pratica presso lo studio del papà prof. Mario allo stesso indirizzo di Via Mercantini n. 6 ove oggi esercita la professione anche il figlio, Mario come il nonno, e come lui e come il padre professore presso la nostra Università) o Francesco Videtta (27 dicembre 1950) o Martino Crolle o gli altri colleghi oggi festeggiati, il nostro Albo contava alcune centinaia di iscritti, meno di mille, Presidente l'avv.to Cristoforo Fiasconaro.

Un piccolo mondo, una piccola comunità che, anno dopo anno è cresciuta sino agli attuali cinquemilatrecento iscritti: voglio sperare che i valori di quel piccolo mondo, l'affetto di quella piccola comunità non siano oggi scomparsi, annientati dagli ultimi venti anni nei quali troppo spesso si sono derise le bandiere dell'onestà, della correttezza, dell'educazione, della trasparenza e si sono esaltati il cinismo, i veleni, il denaro a qualunque costo.

Quanti anni sono trascorsi da quando Sergio Icardi o Giorgio Griffà depositavano le loro relazioni a documentazione dell'avvenuta pratica, come è cambiata la società che, per tanta parte del nostro Paese, conosceva la prima industria ed il boom economico, ma che era ancora profondamente contadina e artigiana, e procedeva secondo i ritmi naturali



delle stagioni, del cambio generazionale? Sostituita, oggi, da una società ove il tempo della riflessione, del pensiero, del sentimento non sembra più degno di cittadinanza, da una società che vorrebbe trasformarci in perfetti esecutori, freddi prestatori di servizi, funzionari esaurentesi per intero nelle funzioni che compiono!

Non sarà così! Come risorgerà profonda la necessità di componenti spirituali, deontologiche a soddisfare l'esigenza incoercibile di rapporti umani personali e liberi, così quanto più il contesto storico ed economico renderà difficile il permanere di una professione libera ed indipendente, tanto più la società si renderà conto di come essa sia indispensabile perché solo chi è libero, solo chi è capace di difendere la propria libertà ed indipendenza, può tutelare la libertà e i diritti altrui.

Sta a noi, sta a voi giovani colleghi, difendere il senso del nostro operare, dargli un adeguato bagaglio culturale ed un concreto impegno morale e sociale, riscoprire il volto di una prestazione che non è soltanto una liberistica attività professionale regolata dalle leggi del mercato, ma vero e proprio ufficio finalizzato all'esatta, ma anche giusta, applicazione della legge.

Non dobbiamo più, non dovremmo più farci emarginare nel processo di tra-

sformazione della nostra società, dovremmo prenderne in mano le redini ed irrobustire la carica di generosità ed indipendenza che da sempre è il segno distintivo della vera nobiltà dell'avvocatura: che si sia consulenti di una società quotata in borsa o difensori dei diritti, troppo spesso calpestati, di quei "migratori senz'ali, contadini d'Africa e di oriente", come li descrive Erri De Luca, se sapremo caratterizzarci non come sicari del lusso o come indifferenti gestori del torto, se sapremo guardare alla libertà della professione non come ad un privilegio, ma come ad una fonte di doveri e di responsabilità, allora non correremo alcun rischio perché sin quando ci sarà una società civile, finché la storia dell'uomo sarà la storia della sua cultura, della sua esigenza di pacifica convivenza, dei suoi diritti e della sua civiltà, gli uomini esigeranno, come un bisogno irrinunciabile, una professione forense libera. Questo è l'insegnamento che oggi riceviamo, come un bene prezioso, inestimabile da chi premiamo per la lunga carriera: non c'è scuola come la pratica, non c'è maestro come il quotidiano lavoro insieme, non c'è autorità come l'esempio.

Per questo i vostri lunghi anni di professione non appartengono solo a voi o agli allievi che avete formato: essi appartengono a tutti noi, alla nostra

professione, alla tradizione del nostro foro subalpino, una appartenenza che si rinnova e si perpetua di generazione in generazione. Thomas Stearns Eliot, il grande poeta di fine ottocento (americano ma presto trasferitosi a Londra), ha scritto nel corso di ben sei anni uno straordinario (ma non certo semplice), poema intitolato "Quattro quartetti" che solo di recente ho avuto modo di apprezzare e che sembra scritto da un punto segreto dello spirito, senza luogo e senza tempo. Così comincia:

Tempo presente e tempo passato
sono forse entrambi presenti
nel tempo futuro e il tempo futuro
è contenuto nel tempo passato.

Se tutto il tempo
è eternamente presente
tutto il tempo è irredimibile.

Incredibile, tutto il tempo non è riscattabile, è un tutt'uno che prescinde da noi. Così vorrei che fosse nella nostra professione, i nostri giovani avvocati non siano altro che quel che noi siamo, e noi siamo quel che sono state le generazioni che ci hanno preceduti perché tutto il tempo della nostra missione non è riscattabile. "Solo attraverso il tempo" scrive Eliot, "si conquista il tempo".

E allora, come non essere grati, profondamente e sentitamente grati a Piero, ad Andrea, a Francesco, a Martino, a Carlo, ad Angelo, a Giorgio, a Sergio, a Luciano per quel bagaglio di valori etici e professionali che hanno portato sino ad ora, in quella disarmante semplicità che è il compimento del proprio quotidiano dovere? Come non manifestare il nostro ringraziamento per quanto hanno fatto sino ad oggi e per quanto ancora faranno nel tempo futuro per noi, per le generazioni che alla nostra professione si affacciano?

L'Ordine degli Avvocati di Torino, che non è un contratto di società, non è una lobby, non è un business, ma è solo una forte stretta di mano tra uomini liberi e indipendenti, vi abbraccia tutti con profonda e commossa gratitudine.

Grazie, davvero.

Mario Napoli



CRONACHE D'OLTRALPE

Sono passati due anni da quando ci siamo avvicinati al Progetto Leonardo da Vinci della Commissione europea; questa ha messo a disposizione dell'Ordine di Torino il finanziamento necessario per dar vita all'iniziativa da noi denominata "Imerius" in onore del primo giurista "europeo". Il contributo dell'avv. Romagnolo ci presenta in maniera decisamente appassionata il giusto spirito con cui è necessario avvicinarsi all'esperienza all'estero offerta da "Imerius": curiosità per un'iniziativa del tutto nuova nel panorama che hanno davanti a sé i

praticanti e i giovani avvocati piemontesi, spirito di adattamento (soprattutto per le prime "avanguardie" partite nel 2010), capacità di riconoscere le occasioni che il soggiorno all'estero propone, voglia di tornare in Italia con una ricchezza personale e professionale da spendere, e soprattutto da arricchire, nel futuro.

È passato ormai un anno da quando è partita l'avv. Romagnolo insieme ai primi borsisti; il secondo semestre è ormai terminato e il terzo (e ultimo) è appena iniziato e terminerà a marzo 2012.

Noi speriamo che le fatiche e le soddisfazioni di chi ha seguito il Progetto e di chi ne ha beneficiato possano trovare il giusto riconoscimento nella convinzione che l'Ordine di Torino vorrà dimostrare rimettendo mano all'iniziativa; arricchendola di nuovi partners, spunti, risorse economiche ed umane e aumentandone la divulgazione, la potrebbe rendere un bellissimo passaporto e un patrimonio comune per i praticanti e i giovani avvocati del nostro territorio.

Matteo Cocuzza
Ferdinando Lajolo

Il nostro Consiglio dell'Ordine nell'anno 2010 ha ideato e realizzato un'iniziativa a dir poco unica: il progetto Imerius.

Lo scopo del progetto è quello di agevolare l'acquisizione e l'utilizzo di conoscenze; competenze e qualifiche attraverso lo scambio di professionisti tra Consigli dell'Ordine europei.

Le città prescelte per il progetto sono state Lione e Barcellona.

Il Consiglio dell'Ordine di Torino ha previsto lo svolgimento di un periodo di stage di sei mesi per ciascun partecipante per un totale di tre semestri per ciascuna città di destinazione.

La partecipazione a ciascun semestre è stata consentita ad un massimo di tre professionisti (praticanti con o senza patrocinio ed avvocati) con la sola limitazione dell'età (massimo 36 anni). Ho fatto parte del primo "slot" partito per Lione nel mese di novembre 2010,

erano gli albori del progetto e da allora molta strada è stata percorsa.

Il supporto del Consiglio dell'Ordine è stato fondamentale e penso con ammirazione a tutti coloro che in passato hanno intrapreso il mio stesso cammino senza un progetto già scritto e ben delineato come quello torinese.

Prima della partenza è stato organizzato per noi un corso intensivo di lingua con un'insegnante giurista che ci ha permesso di andare oltre il mero ripasso della grammatica, così come ci sono stati forniti tutti gli strumenti per inserirci nel paese di destinazione.

Non solo, il nostro Consiglio unitamente a quello Lionese ha anche organizzato l'inserimento in studi professionali adeguati al nostro percorso professionale.

Certo ci sono stati anche dei momenti organizzativamente meno semplici, ma come sempre quando un proget-

to nasce occorre collaborazione e il Consiglio ha sempre saputo fornire e recepire i necessari suggerimenti.

Insomma, si è trattato di uno sbarco professionale a Lione "chiavi in mano" con la possibilità di poter contribuire ad eventuali ritocchi o miglioramenti! Ho sino ad ora parlato di Consiglio dell'Ordine, ma desidero rendere merito a coloro che hanno creduto e reso possibile tale progetto: i Colleghi Ferdinando Lajolo e Matteo Cocuzza.

Al di là degli impegni professionali, Ferdinando e Matteo sono stati capaci di aiutarci come compagni di viaggio e di trattarci come adulti nel quadro di un'attività professionale.

È così che ciascun partecipante ha potuto modellare un proprio progetto creando un'esperienza che, per quanto mi riguarda, non stento a definire unica dal punto di vista umano e professionale.



Sul piano professionale ho deciso di affiancare alla professione vera e propria tutta una serie di iniziative di formazione.

È così che oltre a partecipare ad ogni udienza possibile (anche in materie che non pratico o presso giurisdizioni nuove e sconosciute), ho passato molto tempo ad affiancare colleghe francesi durante gli incontri di consulenza presso enti esterni (Chambre des Métiers, Ospedali, Università ecc.).

Tra le esperienze più formanti annovero quella presso la Chambre des Métiers, perché grazie all'avvocato Isabelle Debiolles ho potuto ripassare l'intero diritto commerciale francese.

La conoscenza della Chambre des Métiers, inoltre, mi ha permesso di studiare la nascita della EIRL (entreprise individuelle à responsabilité limitée) e di seguire tutti gli eventi formativi organizzati per gli iscritti aventi ad oggetto questa innovativa forma imprenditoriale.

Ho potuto inoltre partecipare gratuitamente a tutti i convegni organizzati dal Consiglio dell'Ordine di Lione e tra questi ricordo con grande soddisfazione il convegno sui Metodi Alternativi di Risoluzione dei Conflitti e quello sul Diritto alla Salute (vere e proprie giornate di studio con partecipanti provenienti da ogni parte del globo).

Nel quadro dei sopra citati convegni è nata un'iniziativa che mi ha molto gratificato: un convegno colazione di lavoro durante il quale ho potuto esporre le linee della riforma sulla mediazione in Italia.

La preparazione dell'esposizione ed il dibattito interessato dei colleghi francesi, mi hanno consentito di capire che i sei mesi trascorsi a Lione non mi avevano insegnato solo degli strumenti linguistici.

Con riferimento alla partecipazione alle udienze, sorrido al ricordo dell'incredibile quantità di udienze a cui mi ha consentito di partecipare l'avv. Alexandra Recchia Paulin. Non stento a dire che quasi ogni giorno mi lasciava letteralmente in un vero e proprio vortice di udienze (anche parigine) con un entusiasmo e un carisma che sono toccanti.

Tengo a precisare che mai nessun giudice o collega ha negato la possibilità di presenziare alle udienze, di qualunque tipo fossero. Anzi, l'esatto contrario, si sono tutti spesso dimostrati curiosi ed interessati.

Proprio durante un'udienza ho potuto conoscere il Primo Vice Presidente del Tribunal de Grande Instance di Lione, dott. Cavalier.

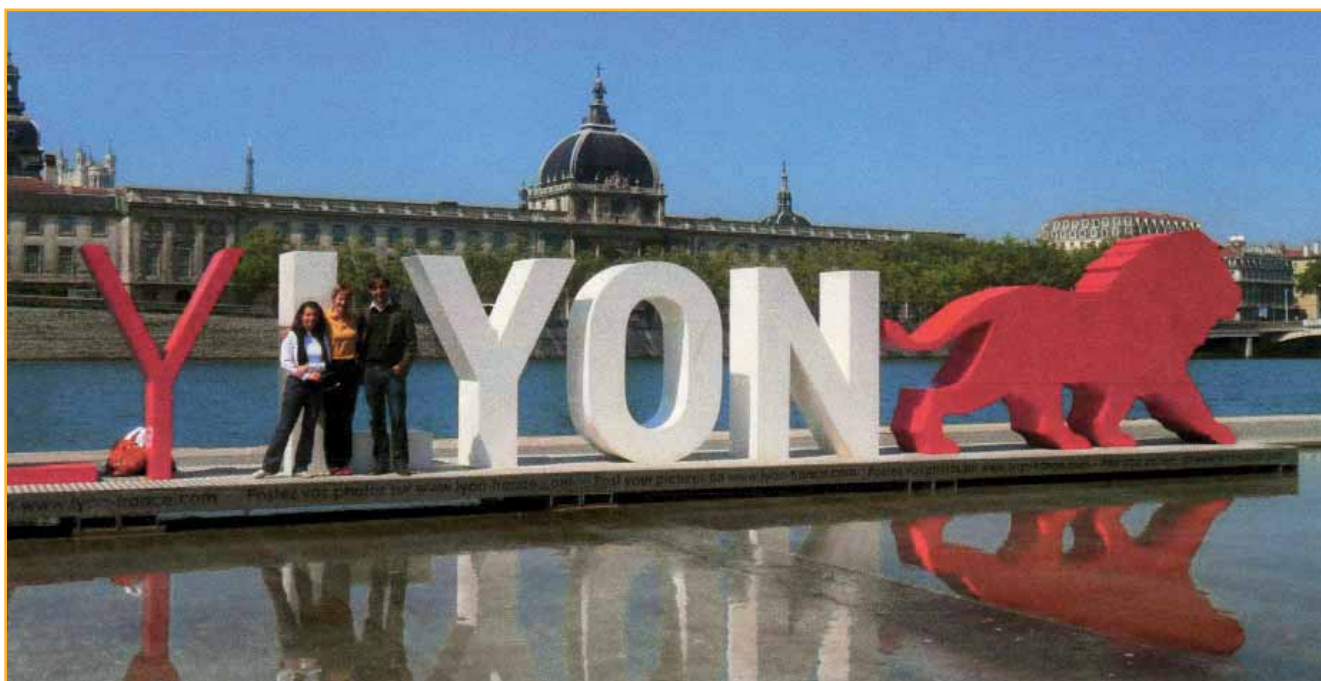


Foto di Cristiano Carlotto: I tre partecipanti al primo semestre lionese.

Abbiamo parlato amabilmente per oltre un'ora dei nostri rispettivi ordinamenti sotto gli occhi attoniti della collega che stavo accompagnando (pare che il preparatissimo magistrato abbia la fama di mangiatore di avvocati!) e l'esito del colloquio è stato un invito a sedermi dall'altra parte della barricata (definizione del Vice Presidente) per una volta nella mia vita.

È così che nel mese di febbraio ho potuto anche fare affiancamento a diversi giudici del Tribunale de Grande Instance di Lione.

Ho sempre creduto che non esista un altro lato della barricata e che tutti noi siamo al servizio dei cittadini: ne ho avuto conferma.

L'affiancamento in tribunale è peraltro coinciso con gli scioperi dei magistrati e ho potuto apprezzare la dignità con cui hanno affrontato temi seri come la difesa della credibilità e professionalità. All'enorme soddisfazione per le esperienze professionali che ho vissuto vi è stata anche una straordinaria esperienza umana. I lionsi hanno fama di essere snob e di non dare molta confidenza, probabilmente è tanto vero quanto l'affermazione che i torinesi siano dei Bogia nen. Sarà anche così, ma la mia esperienza è di tutto altro calibro.

Prima della partenza ero molto preoccupata, perché il mio primo studio di destinazione era composto di sole donne ed io non avevo mai lavorato in uno studio di sole colleghe.

È stata l'esperienza più incredibile della mia vita: ho trovato delle amiche e delle sorelle con le quali continuo a vedermi ogni volta che ci è possibile e con le quali ho condiviso gioie immense o dolori profondi.

Ripenso all'entusiasmo dell'avv. Alexandra Recchia Paulin nel farmi apprezzare i luoghi più interessanti di Lione e nel farmi scoprire gioie culinarie e piccoli commerci di quartiere.

Assolutamente straordinaria, poi, è stata l'opportunità offertami dall'avv. Véronique Giraudon e da suo marito di vivere presso la loro abitazione per un certo periodo. Si è così avverato un ulteriore mio sogno e ho potuto vivere con una famiglia francese assorbendone così tante cose meravigliose da sentirmene parte e da continuare a firmare la corrispondenza con i due cognomi! Il ritorno non è stato traumatico un po' perché i legami con Lione persistono e sono quasi quotidiani (e penso a tutti i viaggi che la collega globe trotter Marika Deveaux ha già fatto verso Torino anche solo per un saluto), un po'

perché avevo veramente voglia di riportare nel mio studio di appartenenza ciò che ho imparato.

In questi mesi torinesi ho potuto riflettere molto sul progetto in sé: per me è un brogliaccio su cui ciascun partecipante può scrivere la propria storia, questa ritengo sia la vera forza dell'iniziativa. Desidero ringraziare l'avv. Mario Napoli per aver creduto nel progetto e per essere sempre stato presente, gli avvocati Ferdinando Lajolo e Matteo Cocuzza per averlo organizzato e per avermi sempre supportato, il Primo Vice Presidente del Tribunale di Lione per avermi accolto come una collega nel suo ufficio e gli avvocati Véronique Giraudon, Alexandra Recchia-Paulin, Isabelle Debiolles, Marika Deveaux, Thierry Bonnet, Jacques Vital-Durand, Annie Velle, Clementine Altschul, Alice Falcon de Longevialle per aver reso possibile l'esperienza e per avermi accolto come una collega, una sorella, un'amica.

L'ultimo ringraziamento, ma il non meno importante, è per l'avv. Matteo Guadagnini che ha subito gli effetti di questa mia scelta e che con pazienza e dedizione mi ha supportata durante l'intero progetto.

Patrizia Romagnolo



IL COMPENSO DELL'AVVOCATO NEL PROCEDIMENTO DI MEDIAZIONE (IN APPLICAZIONE DELLA TARIFFA FORENSE VIGENTE - DM 127/2004)

1°. La tariffa forense vigente, approvata con DM 08.04.2004 n. 127, ovviamente non quantifica il compenso professionale dovuto all'avvocato per l'assistenza al procedimento di "mediazione", all'epoca non ancora introdotto nell'ordinamento processuale.

Contiene soltanto un fugace riferimento alle "procedure conciliative" nel processo del lavoro, per le quali prevede l'applicazione della tabella "stragiudiziale" (Norme generali Tariffa Civile art. 12).

Per analogia - sicuramente ammessa in materia tariffaria - anche al procedimento di **mediazione** appare **applicabile la tabella "stragiudiziale"**.

Infatti, tra "conciliazione" e "mediazione" sono ravvisabili evidenti analogie: entrambe constano di un procedimento scevro da formalità, fuori dagli schemi del processo civile, e quindi "stragiudiziale", il quale può culminare in un "verbale di accordo" che - omologato dal Tribunale - è suscettibile di assumere l'efficacia di titolo esecutivo (art. 12 D. Lgv. n. 28/2010). La tabella stragiudiziale prevede compensi distinti per l'attività di "consulenza" e per l'attività di "assistenza". La "consulenza" comporta l'espressione di pareri orali o scritti senza contat-

to con la controparte. Invece nell'attività di "assistenza" tale contatto è elemento essenziale (si può affermare che l'avvocato "assiste" il cliente se lo "affianca" nel trattare una vertenza o un affare con la controparte).

Poiché nel procedimento di mediazione il contatto con controparte è essenziale ("catalizzato" dall'intervento del mediatore), all'avvocato appare dovuto il compenso per l'attività stragiudiziale di "assistenza" (Tab. D n. 2).

2°. Nell'ipotesi in cui la **mediazione non abbia avuto esito positivo**, ma si sia resa necessaria la promozione del giudizio civile, si acutizza il problema del **cumulo** della tabella stragiudiziale (per l'attività svolta in sede di mediazione) con quella giudiziale (per l'attività svolta nel successivo giudizio civile).

Fermo il principio secondo il quale ogni attività professionale deve essere adeguatamente remunerata; non appare corretto disattendere l'altro fondamentale principio, secondo il quale l'attività stragiudiziale finalizzata alla definizione di una lite costituisce attività accessoria a quella giudiziale, e può essere adeguatamente remunerata con l'applicazione della sola tariffa giudiziale (onde evitare indebita dupli-

cazione di compensi). In concreto, per tutte le attività che possono essere ritenute **comuni** alle **due fasi** del procedimento (mediazione e processo civile) appaiono applicabili le sole voci di onorario della tariffa giudiziale [ad es.: studio della controversia, consultazioni con il cliente (e con controparte, per analogia), sopralluogo e ricerca documenti, redazione atti, assistenza alle udienze di trattazione]. Ove il compenso tariffario non risulti adeguato all'entità dell'attività in concreto svolta, al numero ed alla complessità delle questioni trattate,

l'onorario può essere opportunamente aumentato con applicazione dei coefficienti previsti dalla tariffa (fino al doppio per cause di "particolare importanza"; fino al quadruplo per cause di "straordinaria importanza").

Invece per le attività **proprie** del procedimento di mediazione (ad es.: redazione dell'istanza di mediazione, partecipazione alla riunione con il mediatore e la controparte) è applicabile l'autonomo onorario previsto dalle corrispondenti voci della tariffa stragiudiziale, individuate per analogia.

Così l'importo dell'onorario per la redazione dell'istanza di mediazione può essere mutuato dalla voce "redazione diffide, ricorsi, esposti, relazio-

ni ...” (Tar. For. Tab. D n. 2 lett. e), in rapporto alla complessità dell’atto (se l’istanza consta di una sintetica richiesta di convocazione delle parti, senza particolare illustrazione degli elementi di fatto e di diritto controversi, il relativo onorario può essere attribuito in misura prossima al minimo; altrimenti occorre valutare la complessità dell’atto e adeguarvi il compenso).

L’onorario per assistenza alla riunione con il mediatore e con la controparte può essere mutuato da quello previsto per le “conferenze di trattazione” (fuori studio, collegialmente con altri professionisti) con la controparte (n. 2 lett. d).

Va infine rilevato che - trattandosi di attività stragiudiziale - al procedimento di mediazione non sono applicabili i “diritti” (compensi in misura fissa per attività formale di rappresentanza processuale - già propria della figura professionale del “procuratore”, e quindi definita “procuratoria” - svolta nel processo civile).

3°. Nell’ipotesi in cui invece **la mediazione abbia avuto esito** positivo ed abbia definito la vertenza, non si pone il problema del cumulo delle tariffe giudiziale e stragiudiziale, posto che il giudizio civile non viene attivato.

Per l’intera attività svolta vengono dunque applicati gli onorari previsti dalla sola tariffa stragiudiziale (si ribadisce, senza applicazione dei “diritti”). A mero titolo esemplificativo, le voci di una parcella-tipo per un procedimento di mediazione andato a buon fine possono essere così articolate: (DM 08.04.2004 n. 127 - Tab. D n. 2)

- a. posizione ed archivio;
- d. sessioni (per ognuna, a studio o fuori studio, con o senza altri professionisti);
- b. corrispondenza postale o telefonica (per ognuna);
- c. esame e studio della pratica;



“La classe operaia va in paradiso” film del 1971 diretto da Elio Petri, scritto con Ugo Pirro, vincitore del Grand Prix per il miglior film al Festival di Cannes 1972

- e. redazione istanza di mediazione;
- d. assistenza alla riunione con il mediatore e la controparte.

Non appare dovuto l’ulteriore autonomo onorario per “assistenza alla redazione del contratto”.

Infatti tale onorario - determinato a percentuale sul valore della pratica - comprende ogni attività accessoria, e non si cumula con l’onorario applicabile per ogni singola attività prevista al n. 2 della cit. Tab. D, ma è alternativo a questo.

Il valore della pratica è determinato ai sensi dell’art. 10 co. 1 c.p.c. (valore del petitum iniziale).

Il valore del decisum è assunto a base della determinazione delle spese di lite poste a carico del soccombente ex art. 91 c.p.c ..

In caso di domanda iniziale generica il valore della pratica è quello determinato all’esito della mediazione.

4°. Per l’istanza al Tribunale di omologazione (previa verifica formale) del verbale di accordo - trattandosi di attività processuale non contenziosa, tesa alla formazione del titolo

esecutivo - appaiono applicabili i soli “diritti” di cui alla Tab. B parte II n. 75 (unico importo forfettario per l’intera attività prestata).

Non si ritiene invece applicabile un onorario, perché nella fase di omologazione non assume rilievo un’attività di carattere intellettuale (studio della controversia, consultazioni, sessioni, etc.) che possa giustificare un compenso a tale titolo.

Un onorario è previsto esclusivamente per l’eventuale fase di esecuzione (che ha inizio con il pignoramento).

Ordine Avvocati Torino
Commissione Parcelle
il Coord. **Guglielmo Preve**



COMMISSIONE GIOVANI AVVOCATI: INVITO ALLA DISCUSSIONE

Il 12 luglio u.s. l'aula magna del Palazzo di Giustizia, gremita, soprattutto di giovani, ha assistito alla presentazione della neo istituita Commissione Giovani Avvocati del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino.

La Commissione si propone *“quale sede di dialogo e coesione tra tutti gli iscritti under 39 e le Istituzioni forensi”* e *“organizzerà eventi e momenti di confronto per approfondire la conoscenza delle problematiche che i giovani sono chiamati ad affrontare nella loro vita professionale”*.

La prima iniziativa promossa dalla Commissione è stata un'indagine sulla condizione dei giovani avvocati con età inferiore ai trentanove anni, condotta attraverso l'invio di un questionario da compilare e da consegnare in occasione della presentazione.

Le indicazioni tratte dal questionario saranno il punto di partenza per le successive iniziative che la Commissione si propone di intraprendere.

All'incontro hanno partecipato quali relatori il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino avv. Mario Napoli, i consiglieri avv. Emilia Lodigiani e avv. Lauretta Sangiorgio, il Presidente della Sezione AIGA Torino avv. Marco Biava, il Presidente della AGAT avv. Enrico Tardy, il Presidente della Fondazione Avvocatura Fulvio Croce avv. Marco d'Arrigo, i componenti della Commissione Giovani Avvocati avv.

Luca Camino e avv. Federica Franchi.

La massiccia partecipazione, nonché l'autorità dei relatori intervenuti, hanno reso l'evento un'importante occasione di confronto sullo stato dell'Avvocatura e, soprattutto, sugli ostacoli che i giovani incontrano nell'affacciarsi alla professione.

Ostacoli che possono distinguersi in intrinseci alla professione stessa (quali, ad esempio, l'accesso alla professione, l'acquisizione di clientela, la concorrenza, la formazione continua, la specializzazione) ed estrinseci, relativi, cioè, al rapporto con il cittadino/cliente e con la pessima immagine che quest'ultimo ha dell'avvocato in genere, ai rapporti con le novità legislative, prima tra tutte la mediazione civile, e infine, ai rapporti con la Magistratura che, considerato il particolare momento storico, paiono certamente più critici che in passato.

È ovvio che la sola Commissione non può presumere di risolvere tali evidenti criticità; è anche vero, tuttavia, che la gravosità dell'impegno non può smorzare l'entusiasmo di coloro che hanno promosso l'iniziativa e che le onde stanno cominciando a propagarsi nello stagno, per usare la felice espressione dell'avv. Camino.

Rispondendo all'appello che mi sono sentito rivolto, vorrei contribuire al confronto iniziato il 12 luglio, proponendo le mie personali riflessioni che, mi auguro, possano almeno provocare una costruttiva discussione.

Tenterò pertanto di esaminare i singoli ostacoli sopra citati, seguendo la traccia del questionario.

Sezione I - Accesso all'Avvocatura

È questo, probabilmente, il maggiore degli ostacoli intrinseci, con evidenti ricadute anche sulla concorrenza e la possibilità di acquisire clientela.

È ovvio, inoltre, che l'affollamento di iscritti agli albi è fattore determinante di ostacoli estrinseci, come il disprezzo della classe forense da parte del cittadino.

Una soluzione, tuttavia, è possibile: anziché permettere a qualunque professionista, purché iscritto all'albo da un certo numero di anni, di accogliere nel proprio studio uno o più praticanti, al solo fine di risparmiarsi le incombenze di cancelleria e le spese di segreteria, basterebbe imporre l'obbligo di una giusta (cioè effettiva e decorosa) retribuzione del praticante da parte del *dominus*.

Obbligando l'avvocato a retribuire il praticante con, poniamo, mille euro al mese, infatti, si innescherebbe un circolo virtuoso.

Innanzitutto, solo il professionista che ne ha realmente l'esigenza accoglierebbe nel proprio studio il praticante; in secondo luogo, lo stesso avvocato avrebbe tutto l'interesse, considerato l'investimento, a selezionare il più meritevole e a predisporre un adeguato percorso formativo. Non solo. L'esborso mensile dell'avvocato e,

dall'altra parte, la percezione di una giusta retribuzione da parte del praticante, obbligherebbe quest'ultimo, da subito, all'attribuzione della partita IVA e all'iscrizione alla Cassa.

Il sistema, lungi dall'impedire l'accesso alla professione di tutti coloro che a ciò aspirano, eliminerebbe dagli albi coloro che, non sufficientemente motivati, si iscrivono in attesa di altre occupazioni, porrebbe fine all'indecoroso mercato nero di cui sono oggetto i praticanti e consentirebbe ai giovani di affrontare immediatamente la realtà fiscale e previdenziale della professione. Certamente, protagonista di questo sistema non può essere esclusivamente il singolo avvocato.

L'Ordine dovrebbe intervenire in tutti i casi in cui il singolo aspirante, da solo, non riesca a trovare una sistemazione, predisponendo, eventualmente, percorsi formativi alternativi alla pratica (come previsto dal progetto di legge di riforma della professione) e vigilando, severamente, sull'effettivo svolgimento del tirocinio.

De iure condendo, si potrebbe anche pensare di consentire all'Ordine di "punire" il praticante indisciplinato con la ripetizione del semestre.

Il testo di riforma della professione forense in discussione alla Camera (AC 3900) non condivide del tutto questo punto di vista. Anzi, l'art. 39, comma 4, del progetto di legge consente al praticante avvocato di svolgere il tirocinio contestualmente all'attività di lavoro subordinato privato.

La Commissione potrebbe allora partecipare alla discussione sulla annunciata riforma, concentrandosi sugli aspetti legati all'accesso alla professione, al fine, da un lato, di promuovere e difendere l'effettività e la continuità del tirocinio e, dall'altro, di assicurare dignità e decoro ai futuri praticanti.

Sezione V - Formazione

Nessuno può negare l'importanza della formazione continua né l'impegno con

il quale il nostro Ordine organizza gli eventi formativi.

In questo ambito, la Commissione potrebbe offrire una formazione alternativa a quella, più tradizionale, proposta dall'Ordine, seguendo l'esempio dell'ottima Fondazione che, spesso, stupisce gli iscritti con iniziative tutt'altro che banali.

Si potrebbe pensare a materie non propriamente giuridiche ma comunque utili alla professione: tecniche mnemoniche, public speaking, marketing e tecniche di vendita, comunicazione efficace e tecniche di persuasione, programmazione neuro - linguistica, motivazione e leadership e, perché no?, logica, semantica, retorica e oratoria.

I colleghi più anziani e capaci non possono negare l'utilità di tali nozioni. I più scettici avrebbero, invece, la possibilità di ricredersi o, almeno, di continuare a dubitarne con maggior consapevolezza.

D'altra parte, la Commissione potrebbe ritagliarsi uno spazio decisamente originale nell'offerta formativa, senza il rischio di un'inutile duplicazione di ruoli e competenze.

Sez. VI - Specializzazione e conciliazione

Molti, dentro e fuori l'Avvocatura, ritengono necessaria la specializzazione della professione forense.

Vero è che la figura dell'avvocato "tuttofare" appartiene ormai al passato e che l'attuale complessità del diritto e degli affari rende necessaria una certa specializzazione.

Altrettanto vero è che la specializzazione potrebbe rivelarsi per il giovane avvocato un valido strumento per distinguersi dai coetanei e per concorrere validamente con i colleghi più esperti. Ecco allora che la disciplina della specializzazione può essere un'area di estremo interesse per la Commissione. Anche perché la disciplina contenuta nel "Regolamento per il riconoscimento del titolo di avvocato specialista",

approvato dal CNF il 24.09.2010, pare eccessivamente svantaggiosa per gli avvocati under 39.

Nonostante il regolamento sia stato dichiarato nullo dalla I Sezione del Tar Lazio con la Sentenza n. 5151 del 09.06.11, l'esame di alcune sue disposizioni è comunque interessante.

Com'è noto, l'art. 5 del regolamento, ai fini dell'attribuzione del titolo di avvocato specialista, richiede, tra l'altro, un'anzianità di iscrizione all'albo di almeno sei anni.

Tale requisito, anche alla luce della necessaria frequenza di corsi di specializzazione impegnativi e costosi, pare eccessivamente afflittivo per i giovani che vogliono specializzarsi.

È da considerare inoltre che l'art. 13, contenente la disciplina transitoria, avvantaggia oltre modo i colleghi con più di venti anni di iscrizione all'albo, i quali, tutto sommato, potrebbero anche fare a meno della specializzazione, presumendo che siano già sufficientemente conosciuti e rispettati da clienti, colleghi e magistrati.

Ecco un valido esempio di quelle norme che i giovani avvocati non possono che percepire come "cadute dall'alto", al solo fine di rendere loro ancora più difficile lo svolgimento della professione. Qualcuno, infatti, ha osservato: "il regolamento, adottando una obsoleta visione gerontocratica della professione, introduce una disciplina distortiva della concorrenza, in quanto prevede tout court il divieto per i giovani avvocati nei primi sei anni di professione di conseguire il titolo di specialista (. . .) per un verso penalizza in modo irrazionale i giovani avvocati, per altro verso introduce un regime transitorio per gli avvocati iscritti all'albo da più di venti anni, che, ancorché vessatorio ed inutile, risulta per essi semplificato e vantaggioso, in quanto consente di conseguire il titolo di specialista per il solo fatto della anzianità di iscrizione, senza alcuna motivazione o ragione

logica e razionale” (così la Sento TAR Lazio 5151/2011, riassumendo i motivi di ricorso).

Tali osservazioni non paiono eccessive se si confronta il regolamento con il già citato progetto di legge di riforma della professione. L'art. 8 del progetto, infatti, ai fini del riconoscimento del titolo di avvocato specialista, prevede un'iscrizione minima all'albo di solo un anno. Per gli iscritti da più di dieci anni è prevista una disciplina più favorevole ma resta comunque obbligatorio il superamento dell'esame.

Anche in questo caso la Commissione potrebbe intervenire assicurando l'accesso dei giovani colleghi alla specializzazione e contrastando i tentativi di attribuzione di ingiusti privilegi.

Per ultimo la mediazione civile.

L'Ordine di Torino, unitamente ad altri Ordini territoriali, l'OUA e il CNF, hanno osteggiato sin dall'inizio il D. L. vo, 4 marzo 2010, n. 28, *“Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali”*.

A onor del vero la normativa pare, più o meno a tutti, lacunosa ed incerta e i dubbi, espressi da più parti, di illegittimità costituzionale della stessa non paiono manifestamente infondati.

Il cittadino e il giovane avvocato, tuttavia, potrebbero interpretare l'ostruzionismo della classe forense come strumentale alla protezione dello status quo. I contrasti tra favorevoli e contrari all'interno della stessa Avvocatura, poi, lasciano sgomenti gli spettatori.

La mediazione civile, invece, potrebbe essere un'ottima opportunità, per l'avvocato e per il cittadino.

La battaglia che vale la pena combattere, allora, è quella per ottenere

il riconoscimento del diritto naturale dell'Avvocatura, a gestire monopolisticamente la mediazione civile, con esclusione di tutte le altre categorie professionali e dei laureati in materie diverse dalla giurisprudenza.

Il mediatore dovrebbe essere necessariamente un laureato in legge e le parti dovrebbero essere obbligatoriamente assistite da avvocati.

Se così fosse, i diritti del cittadino sarebbero sufficientemente garantiti e per dottori in giurisprudenza si creerebbe un nuovo spazio di occupazione e di formazione.

Anche in questo caso, la Commissione Giovani Avvocati potrebbe distinguersi, ponendo maggiore attenzione alle potenziali opportunità piuttosto che alle incerte criticità.

In quali ambiti ti aspetti che Commissione Giovani Avvocati operi?

Il questionario elaborato dalla Commissione Giovani Avvocati si conclude con una domanda diretta: “In quali ambiti ti aspetti che Commissione Giovani Avvocati operi?”.

Da quanto sopra esposto risulta piuttosto chiaro che, a mio parere, gli ambiti di maggiore interesse per la Commissione siano l'accesso alla professione, la specializzazione, la mediazione e la formazione continua.

Per quanto riguarda l'orientamento post universitario, ritengo che una riforma dell'accesso alla professione sia la miglior garanzia per i neo laureati che desiderino intraprendere la nostra professione. In ogni caso, non vi è nulla di male nell'organizzare con i futuri praticanti incontri e dibattiti, purché seri e approfonditi. L'ultima delle scelte possibili riguarda, invece, l'agevolazione nei rapporti con l'Ordine

Avvocati. Il fatto che il questionario si concluda con questa domanda suscita più di una perplessità.

Innanzitutto è necessaria una precisazione: posto che il personale amministrativo dell'Ordine è certamente cortese, efficiente e disponibile, con giovani e meno giovani, è evidente che la domanda si riferisce ai rapporti tra giovane avvocato e Consiglio dell'Ordine.

A questo punto, allora, la vera domanda è se esista la necessità di “agevolare” i rapporti tra giovane avvocato e Consiglio. Se la risposta fosse affermativa, tuttavia, altre domande sorgerebbero spontanee: in che senso agevolare? E, soprattutto, perché? Davvero il Consiglio dell'Ordine di Torino ha *“una obsoleta visione gerontocratica della professione”*?

Io non credo. E di conseguenza non credo che debba essere questo l’“oggetto sociale” della Commissione Giovani Avvocati.

A proposito di “oggetto sociale” della Commissione, è da notare che, tra le risposte possibili, manca l'ambito “condizioni lavorative”, al quale peraltro è dedicata l'intera Sezione III del questionario.

Eppure è evidente che è proprio in questo ambito che i giovani avvocati incontrano le maggiori difficoltà. Difficoltà nei rapporti con il dominus, nel reperimento della clientela, nell'ottenere la completa indipendenza ed autonomia nel pieno rispetto della deontologia e della dignità professionale. Mi permetto allora di rivolgere a tutti noi una domanda: può la Commissione Giovani Avvocati operare e ottenere risultati nell'ambito “condizioni lavorative”?

Davide Boldini



PRESENZE CONSIGLIERI

CONSIGLIERI	3-10-11	10-10-11	18-10-11	24-10-11	2-11-11	7-11-11	10-11-11	15-11-11		
Avv. Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X		
Avv. Malerba	X		X	X	X	X	X			
Avv. Carpano							X			
Avv. Antonielli d'Oulx		X		X	X	X	X	X		
Avv. Besostri	X		X	X	X	X		X		
Avv. Gilardino	X		X	X	X	X	X	X		
Avv. Lodigiani	X	X	X	X		X		X		
Avv. Mussano		X	X	X	X	X		X		
Avv. Notaristefano		X	X	X		X	X			
Avv. Pacciani	X			X						
Avv. Preve		X		X	X	X		X		
Avv. Sangiorgio		X		X	X	X	X			
Avv. Scirentino	X	X	X	X	X	X	X	X		
Avv. Tartaglino	X	X	X	X	X	X				
Avv. Trinelli										



“La Cina è vicina” film del 1967 diretto da Marco Bellocchio con Glauco Mauri, Claudio Cassinelli, Alessandro Haber



Dalla Fondazione Fulvio Croce

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Cari Colleghi,

ad un anno dall'insediamento dell'attuale Consiglio di Amministrazione della Fondazione dell'Avvocatura Torinese Fulvio Croce e dalla mia nomina a Presidente, desidero fornirvi un quadro riassuntivo delle attività svolte, di quelle in corso e di quelle in programma per i prossimi mesi.

Certamente la maggior parte di Voi visita d'abitudine il sito dell'Ordine degli Avvocati - e, in particolare, la sezione riguardante le iniziative accreditate dall'Ordine e la pagina della Fondazione - e pertanto è già informata delle nostre attività.

A seguito della riorganizzazione operata dal precedente Consiglio, volta a consentire alla Fondazione di meglio attendere alle finalità sue proprie, già nel corso dell'anno 2010 sono state organizzate diverse ed interessanti iniziative.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nelle persone degli avvocati Mario Napoli, Michela Malerba, Michele Carpano, Daniela Egles Gioda, Michela Quagliano, Francesco Zarba e del Presidente, ha con priorità deciso di incrementare l'attività della Fondazione nell'ambito dei propri scopi statutari, che, come è noto, prevedono la valorizzazione della professione di avvocato, l'erogazione di servizi in favore dell'Avvocatura, la promozione e l'aggiornamento della cultura giuridica e forense. E in effetti è si-

gnificativamente aumentato il numero delle iniziative; sono stati organizzati numerosi convegni ed incontri di approfondimento, volti principalmente alla formazione e all'aggiornamento professionale degli avvocati. Oltre a tali iniziative, ai seminari ed ai corsi si sono tenute diverse presentazioni di volumi e manuali giuridici, sia in occasione di convegni su temi ad essi riconducibili sia organizzate in via autonoma.

La Fondazione ha promosso alcune iniziative in materia di deontologia forense, cercando di coniugare le lezioni tenute in forma tradizionale con attività di più ampio respiro (quali ad esempio le visite in Carcere, la presentazione di libri, l'organizzazione di convegni su casi ed esempi pratici).

Sono anche stati organizzati alcuni incontri correlati ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia e di presentazione di libri non a carattere giuridico.

È stato incrementato il numero delle collaborazioni con altre istituzioni (Ordini professionali, altre Fondazioni, Università, Istituto Penitenziario, Dipartimenti di singole Facoltà, Enti locali, Corpi Intermedi, Camere Arbitrali, etc.).

Non tutti gli appuntamenti si sono tenuti presso la sede, ma si è comunque cercato di privilegiare in larga parte l'utilizzo dei locali di via Santa Maria n.1. La Fondazione ha dato il proprio patrocinio o fornito la propria collaborazio-

ne con riferimento ad iniziative, sia di carattere giuridico sia di tipo diverso, promosse da altri soggetti.

Gli eventi della Fondazione nell'ultimo anno sono stati oltre 80.

La Fondazione sta vivendo (non starebbe a me dirlo, ma il consenso, i riscontri positivi e l'approvazione che abbiamo ricevuto attraverso le parole e la presenza di moltissimi Colleghi non possono esimermi dal sottolinearlo) un periodo di significativo slancio e sta coagulando attorno a sé un apprezzabile fermento di idee; gli eventi sono caratterizzati da un altissimo profilo culturale, soprattutto, ovviamente, di carattere giuridico.

La partecipazione di illustri relatori, autorità, insigni giuristi, eccellenti magistrati, autorevoli colleghi ne è la riprova: ricordo, tra le moltissime, la presenza di Gastone Cottino e Rodolfo Sacco; l'elenco delle iniziative e dei relatori intervenuti è allegato alla presente relazione.

Mi sia consentito ringraziare innanzitutto i Consiglieri di Amministrazione della Fondazione (e, in particolare, l'avv. Mario Napoli e l'avv. Michela Malerba, Presidente e Segretario dell'Ordine degli Avvocati), il cui appoggio, il fattivo sostegno e il sincero incoraggiamento non sono mai venuti meno, anche nei momenti di incertezza legati alle difficoltà organizzative delle numerose iniziative realizzate.

E desidero anche ringraziare vivamente tutti coloro che mi hanno aiutato a

portare avanti il lavoro e a condurre in porto progetti anche di non facilissima attuazione: in particolare un sentito grazie voglio rivolgere per l'infaticabile, costante e disinteressata disponibilità a Paolo Montalenti, Oreste Cagnasso, Stefano Cerrato, Marco Weigmann, Gianandrea Giancotti, Marco Rossi, Pietro Buffa, Aldo Milanese, Roberta Di Maggio, Luca Negrini, Alberto Del Noce; al Presidente Mario Barbuto e al Presidente Luciano Panzani per la disponibilità con cui accolgono le proposte e seguono le iniziative della Fondazione.

Infine, la Fondazione deve rivolgere un ringraziamento specifico a Teresa Besostri e Fabrizio Di Majo (Presidente e Amministratore Delegato di Capris s.r.l.), a Marco Ferrero (insieme a tutti i ragazzi di Pausa Cafè), a Cristina Montemurro e Alberto Guidi (dipendenti del Consiglio dell'Ordine) e a Massimo Barale (dipendente di Capris s.r.l.) per la quotidiana opera - non priva di difficoltà e problemi - di aiuto concreto che rivolgono alle attività della Fondazione.

Le prospettive paiono essere in linea con il quadro che ho rappresentato: sono moltissimi i progetti che "abbiamo in cantiere" e tante le proposte che ogni giorno mi giungono; sia in ambito giuridico, nelle diverse branche, sia al di là di esso, stiamo cercando di dar vita e di organizzare varie iniziative.

Auspicio che l'attività della Fondazione, grazie anche all'aiuto e alla partecipazione dei Colleghi, prosegua sulla strada intrapresa.

Come ho già scritto, i Vostri suggerimenti e le Vostre proposte sono benvenuti.

I più cordiali saluti.

Torino, 10 ottobre 2011

Il Presidente della Fondazione
dell'Avvocatura Torinese Fulvio Croce
Marco D'Arrigo


Segue elenco della maggior parte delle iniziative recenti della Fondazione Croce.

Informazioni

INFORMITALIA

Ricerche Investigazioni

ASSOCIATO



INFORMITALIA
INFORMAZIONI
INVESTIGAZIONI
RICERCHE DAL 1938

70 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

Informitalia è presente nel settore fin dal 1938, e dal 1989 è costituita nell'attuale forma giuridica di Società in Accomandita Semplice. Decenni di esperienza permettono di offrire una vasta gamma di servizi atti a soddisfare le esigenze degli utenti.

Servizi investigativi

- Indagine per accertamento concorrenza sleale
- Infedeltà dipendenti – soci – collaboratori
- Indagini per la difesa del patrimonio aziendale
- Prevenzione furti – danneggiamenti – atti vandalici
- Infedeltà coniugali

Indagini per recupero crediti

- Rintraccio persona e verifica della residenza anagrafica o domicilio
- Segnalazione di rapporti di lavoro
- Rintraccio azienda, verifica della sua operatività e segnalazione nuove sedi
- Segnalazione di procedure concorsuali e indicazione dei curatori fallimentari
- Segnalazione di immobili sul territorio nazionale
- Visure ipocatastali per determinare la consistenza patrimoniale
- Ricerca eredi legittimi

Informazioni commerciali preventive

- Visura Camera di Commercio
- Visura protesti
- Procedure concorsuali
- Assetto societario
- Bilanci
- Pregiudizievoli
- Solvibilità

**MASSIMA RISERVATEZZA - CONSULENZE
E PREVENTIVI GRATUITI**

10138 TORINO – Via Susa, 17 – Tel.: 011 4347616
R.A. – Fax: 011 4347630 – E-mail:
informitalia@tin.it – cell. 3351321901
Autorizzazione prefettizia n. 203/89

Elenco iniziative Fondazione Avvocatura Torinese ottobre 2010 - novembre 2011

Data	Orario	Iniziativa	Interventi
30 novembre 2010	14,30 - 18,00	Convegno "La sentenza del 9 settembre 2010 n. 19246 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione e la riduzione dei termini per l'iscrizione a ruolo dell'atto di opposizione a decreto ingiuntivo"	Luca Negrini - Elena Appendino - Giovanni Liberati - Edoardo Di Capua - Gianandrea Giacotti - Marco D'Arrigo
30 novembre 2010	20,00	Iniziativa EOLE	Marco Ciurcina
14 dicembre 2010	18,45	Aperitivo di fine anno	
21 gennaio 2011	8,45 - 15,30	Riunione esterna dei docenti della Facoltà di Giurisprudenza	Raffaele Caterina - Edoardo Greppi - Enrico Grosso - Paolo Montalenti - Alessandra Venturini - Ugo Pagallo - Roberto Caranta - Enrico Genta - Gianmaria Ajani - Marco D'Arrigo
21 gennaio 2011	16,00 - 19,30	Convegno "Il C.S.M. oggi"	Enrico Grosso - Michele Vietti - Mario Barbuto Gian Carlo Caselli - Marcello Maddalena - Paolo Montalenti - Mario Napoli - Luciano Panzani - Mauro Ronco - Marco D'Arrigo
27 gennaio 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Stefano Maffei
28 gennaio 2011	14,30 - 18,30	Convegno "L'arbitrato come strumento di competitività per le imprese: simulazione di un giudizio arbitrale" (Centro Congressi di Alba)	Stefano Cerrato - Cristina Martinetti - Laura Sabbatini - Dario Gramaglia - Gian Mario Giolito - Carlo Regis - Anna Girello - Andrea Marengo - Marco Weigmann - Paolo Montalenti - Vittorio Cresta - Marco D'Arrigo

31 gennaio 2011	17,00 - 19,00	Convegno "Le novità giurisprudenziali in materia di condominio"	Enrico Tardy - Roberto Tonon - Alberto Maffei - Gabriele Bruyere - Federico Giaimo - Edoardo Rossetti - Marco D'Arrigo
3 febbraio 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Stuart Beaumont
7 febbraio 2011	14,30 - 18,00	Convegno "La sentenza della Corte di Cassazione n. 24867 del 9 dicembre 2010 - la clausola compromissoria statutaria, anche alla luce della sentenza di Cassazione n. 13664 del 4 giugno 2010"	Paolo Montalenti - Giulio Biino - Ilaria Pagni - Stefano Cerrato - Vittorio Cresta - Rinaldo Sali - Francesca Fiecconi - Gianandrea Giacotti - Luca Negrini - Alberto Ronco - Marco D'Arrigo
9 febbraio 2011	18,00 - 20,00	Presentazione del libro del prof. Aldo Frignani "Il contratto internazionale"	Enzo Pulitanò - Mario Napoli - Rodolfo Sacco - Giorgio Barbieri - Andrea Montanari - Luciano Panzani - Marco D'Arrigo - Aldo Frignani
10 febbraio 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Cristina Pavarani
11 febbraio 2011	14,00 - 20,00	Visita guidata in Carcere + Convegno "Il detenuto: il carcere e l'avvocato" + presentazione del libro di Davide Ferrario: "Sangue mio"	Michela Malerba - Pietro Buffa - Davide Ferrario - Debora Lazzaro - Marco D'Arrigo
15 febbraio 2011	16,00 - 18,00	Incontro di deontologia "Gli obblighi di confidenzialità e la tutela del segreto. Lo studio professionale come ambito 'protetto'"	Luigi Antonielli d'Oulx - Paolo Davico Bonino - Michela Malerba - Gianandrea Giacotti
17 febbraio 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Jill Byrnes
18 febbraio 2011	17,00 - 19,30	Presentazione Trattato Cottino (volume Abriani - Ambrosini - Cagnasso - Montalenti) "La società per azioni oggi: problemi e prospettive"	Roberto Weigmann - Carlo Angelici - Francesco Denozza - Marco D'Arrigo

21 febbraio 2011	18,00 - 19,30	Presentazione del libro della prof.ssa Silvia Ferreri e del prof. Patrick O'Malley "Falsi amici e trappole linguistiche termini contrattuali anglofoni e difficoltà di traduzione"	Fabio Alberto Regoli - Francesca Falbo - Alberto Gallarati - Stefano Maffei - Marina Motta - Silvia Ferreri - Patrick O'Malley - Marco D'Arrigo
24 febbraio 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Claudia Ricci
28 febbraio 2011	18,00 - 19,30	Presentazione del libro del dott. Andrea Leonardi "Cerco - Riflessioni in una seconda vita"	Andrea Leonardi - Maria Rita Stiglich - Roberto Cattro Piana
3 marzo 2011	15,00 - 18,30	Lezione del corso di inglese EFLIT	Stefano Maffei
15 marzo 2011	16,00 - 18,00	Incontro "L'efficacia del CCNL alla luce delle vicende sindacali recenti"	Nino Raffone - Giovanna Pacchiana Parravicini - Giovanni Villani - Marco Rossi
16 marzo 2011	18,00 - 19,30	Convegno "Il Risorgimento: come approfondire e cercare di comprendere un evento complesso, controverso e contraddittorio 150 anni dopo"	Riccardo Rossotto
22 marzo 2011	16,30 - 19,00	Convegno "Il sistema legale americano"	Toni Fine - Gianmaria Ajani - Paolo Montalenti - Marco D'Arrigo
4 aprile 2011	19,30 - 21,30	Aperitivo AGAT per avvocati neoiscritti all'Albo	
7 aprile 2011	17,00 - 19,00	Incontro deontologia "La deontologia nell'ambito dell'arbitrato internazionale: aspetti problematici e casi pratici"	Paolo Pacciani - Fabio Bortolotti - Marco D'Arrigo
13 aprile 2011	19,00 - 22,00	Visita guidata al Museo del Risorgimento	

14 - 15 - 16 aprile 2011	10,00 - 18,00	Unione Nazionale delle Camere Civili "Il processo civile fra semplificazione e sommarizzazione" (Palazzo di Giustizia)	Michele Vietti - Mario Barbuto - Marco Buzano - Mario Napoli - Renzo Menoni - Girolamo Bongiorno - Sergio Chiarloni - Claudio Consolo - Alberto Del Noce - Paolo Porreca - Andrea Proto Pisani - Bruno Sassani - Giuliano Scarselli
18 aprile 2011	17,00 - 19,15	Convegno "Il Capitalismo Familiare"	Paolo Montalenti - Gianluigi Gabetti - Franco Grande Stevens - Carlo Pavesio - Marco D'Arrigo
19 aprile 2011	17,00 - 19,00	Incontro deontologia "Arbitrato: violazioni deontologiche e illeciti penali"	Paolo Pacciani - Fabio Bortolotti - Cristina Martinetti
21 aprile 2011	18,00 - 19,00	Presentazione del libro di Enrico Remmert: "Strade bianche"	Paolo Verri - Enrico Remmert
28 aprile 2011	19,00 - 20,45	Proiezione del film "Il Mondo di Bianca"	Mario Napoli - Antonio Rossomando - Gianni Sartorio
3 maggio 2011	17,00 - 19,00	Incontro deontologia "Le incompatibilità"	Mario Napoli - Guido Cravetto - Cesare Zaccone - Marco D'Arrigo
9 maggio 2011	9,00 - 18,00	Convegno "Migrazione e lavoro. Il diritto, i diritti, le culture" (Teatro Carignano)	Angela La Rotella - Edoardo Greppi - Antonio Graziosi - Lorenzo Trucco - Giulio Biino - Enzo Mario Napolitano - Marco Paggi - Nazarena Zorzella - Marco Rossi - Emil Bertocchi - Marco Camurati - Gabriele Fava - Maurizio Gallo Orsi - Giuseppe Garesio - Roberta Aluffi - Laura Lagi - Joelle Long - Massimo Pastore - Alessandro Simoni - Rita Sanlorenzo - Donata Canta - Laura D'Amico - Mauro Durando - Annalisa Lanterno - Sara Panelli

10 maggio 2011	17,00 - 19,00	Presentazione del libro: "Elementi di bilancio e finanza aziendale per giuristi"	Angelo Miglietta - Flavio Servato - Maurizio Irrera - Alessandro Danovi - Oreste Cagnasso - Marco D'Arrigo
11 maggio 2011	15,00 - 20,00	Visita guidata in Carcere + Convegno "Il carcere e l'avvocato" + presentazione del libro di Tiziano Gaia: "Puoi chiamarmi fratello"	Erica Gilardino - Pietro Buffa - Tiziano Gaia - Christian Kouabite - Stefano Cavallito - Alessandro La Macchia - Marco D'Arrigo
12 maggio 2011	14,45 - 18,30	Convegno: "La sentenza del Tribunale di Torino n. 7674 del 22 dicembre 2010 - il risarcimento del danno per la violazione dell'obbligo di informazione c.d. continuativa: la prima pronuncia del Tribunale di Torino sulle obbligazioni Lehman Brothers Inc."	Giuseppe Russo - Paolo Guidi - Bruno Inzitari - Andrea Ferrone - Emanuele Balbo di Vinadio - Massimiliano Elia - Paolo Fiorio - Claudio Antonio Maradei - Paolo Montalenti - Marco D'Arrigo
18 maggio 2011	14,30 - 20,00	Visita guidata in Carcere + Convegno "Il carcere e l'avvocato" + presentazione Associazione "Lacasadipinocchio"	Pietro Buffa - Lauretta Sangiorgio - Marco D'Arrigo - Monica Gallo
19 maggio 2011	18,00 - 19,30	Presentazione del libro di Palombarini e Viglietta "Costituzione e diritti. Una storia italiana"	Alfonso Di Giovine - Livio Pepino - Roberto La Macchia - Michela Quagliano
23 maggio 2011	17,30 - 19,30	Presentazione del libro del prof. avv. Giancarlo Rivolta: "Vita di un giudice"	Marco D'Arrigo - Giorgio Barberi Squarotti - Mario Garavelli - Francesco Spera - Oreste Cagnasso - Giancarlo Rivolta
24 maggio 2011	20,30 - 22,30	AIGI sezione Piemonte + relazioni varie	Aldo Frignani - Ugo Draetta - Fabio Bortolotti - Andrea Montanari - Marco D'Arrigo
26 maggio 2011	18,30	Mostra di scultura dell'avv. Fernando Delia	

27 - 28 - 29 maggio 2011	18,30	Aperitivo di benvenuto ed apertura dei lavori per i partecipanti del Convegno "Modelli condivisi per un'Italia unita" - Osservatorio sulla giustizia civile	Davide Turrone
8 giugno 2011	18,00 - 19,30	Presentazione del libro dell'avv. Dorian Martini "I nodi del reale"	Doriana Martini - Francesco Gianfrotta - Mauro Anetrini - Michela Malerba - Marco D'Arrigo
14 giugno 2011	19,30 - 20,30	Concerto della pianista Chiara Biagioli	Letizia Ferraris
16 giugno 2011	17,00 - 19,00	Incontro diritto commerciale "Operazioni con parti correlate"	Rosalba Casiraghi - Paolo Montalenti - Piero Luongo - Carlo Pavesio - Fernando Massara - Simona Mariani - Marco D'Arrigo
3 luglio 2011	18,30 - 20,00	Presentazione dello spettacolo Scuola di danza Arké "Luminous Night"	
5 luglio 2011	16,30 - 19,00	Convegno "Il Questionario di soddisfazione dell'utente presso gli Uffici Giudiziali"	Mario Napoli - Mario Barbuto - Luciano Panzani - Giacomo Oberto - Francesco Mannino - Fabio Bartolomeo - Eugenio Dalmotto - Raffaella Garimanno - Angelica Scozia - Marco D'Arrigo
6 luglio 2011	15,00 - 19,30	Convegno "Stalking e stalkers: aspetti giuridici, psicologici e mediatici del reato"	Anna Clorinda Ronfani - Gabriele Traverso - Maria Grazia Mottola - Daniela Egles Gioda - Marco D'Arrigo
8 luglio 2011	13,00	Festeggiamento consegna Medaglie d'oro	

13 luglio 2011	18,00 - 20,00	Convegno: "Organizzazione sindacale; tutela dei diritti dei lavoratori, anche sotto il profilo della sicurezza: condizioni di lavoro e tutela normativa"	Elio Valerino - Steve Cottingham - Rita Sanlorenzo - Michela Quagliano
20 luglio 2011	16,45 - 20,00	Convegno "L'arbitrato tra riservatezza e trasparenza"	Alberto Malatesta - Rinaldo Sali - Vittorio Cresta - Paolo Comoglio - Chiara Roncarolo - Benedetta Coppo - Vittorio Colesanti - Andrea Carlevaris - Paolo Montalenti - Marco D'Arrigo
21 luglio 2011	14,50 - 18,30	Convegno di diritto minerario	Marco Sertorio - Valentina Lovisetto - Mauro Fornaro - Marco D'Arrigo
7 settembre 2011	18,00 - 22,00	Mini recital pianistico + visita guidata ai luoghi del potere sabauda	Dolores Lepera - Paolo Balosso
9 settembre 2011	9,00	MITO Settembre Musica	
15 settembre 2011	17,45 - 20,00	Presentazione del libro del prof. Draetta: "Il 'rovescio' dell'arbitrato"	Ugo Draetta - Paolo Montalenti - Marco Weigmann - Marco D'Arrigo
19 settembre 2011	16,45 - 20,30	Presentazione dei volumi del prof. Giuseppe Zanonone in tema di S.R.L.	Giuseppe Zanonone - Paolo Montalenti - Oreste Cagnasso - Paolo Reviglione - Riccardo Ranalli - Marco D'Arrigo
20 settembre 2011	17,30 - 20,30	Convegno "Il suicidio in carcere: analisi e riflessioni"	Pietro Buffa - Elisabetta Grande - Davide Mosso - Michela Malerba - Lauretta Sangiorgio - Marco D'Arrigo
22 settembre 2011	14,00 - 18,00	Riunione presentazione progetti F.A.I. con i professori delle scuole primarie e secondarie di Torino e Provincia	

22 settembre 2011	19,30	Ringraziamento donazione del dott. Milanese	
26 settembre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Principio di trasparenza e nullità nei contratti bancari"	Mausa Sabbione Smirne - Gino Cavalli - Aldo Frignani - Oreste Megaro - Marco D'Arrigo
3 ottobre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Le garanzie reali e personali, tipiche e atipiche nei contratti bancari"	Raffaele La Placa - Giuseppe Di Chio - Oreste Calliano
3 ottobre 2011	16,00 - 18,00	Incontro di deontologia "La riforma della previdenza forense"	Guglielmo Preve - Adriano Lesca - Marco Rossi
4 ottobre 2011	18,00 - 19,30	Presentazione del libro di Massimo Ottolenghi "Ribellarsi è giusto"	Mario Napoli - Antonio Rossomando
6 ottobre 2011	14,00 - 18,30	Convegno: "Il Concominio alla svolta della riforma"	Giovanni Anania - Anna Nicola - Roberta Distinto - Elisabetta Massa - Alessandro Bove - Fabio Siviero - Marco D'Arrigo
7 ottobre 2011	14,30 - 17,00	Seminario: "La successione testamentaria necessaria"	Francesco Pene Vidari - Luigi Tabacchi - Antonina Scolaro - Marco D'Arrigo
10 ottobre 2011	15,45 - 19,45	Convegno: "La comunione legale tra coniugi nella sua evoluzione storica: insegnamenti dal passato per il presente"	Giacomo Oberto - Piero Schlesinger - Michele Sesta - Francesco Corsi - Leonardo Lenti - Marco D'Arrigo
14 ottobre 2011	14,30 - 17,00	Seminario: "Le successioni, aspetti generali"	Andrea Ganelli - Marco Scalvini
17 ottobre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Il mutuo fondiario e l'esecuzione"	Nicoletta Parigi - Enrico Astuni - Pietro Boero

18 ottobre 2011	16,45 - 20,30	Presentazione Trattato Cottino (volume Irrera) "L'evoluzione normativa del contratto di assicurazione"	Luigi Antonielli d'Oulx - Paolo Montalenti - Marco Weigmann - Marino Bin - Gabriele Racugno - Ombretta Salvetti - Marco D'Arrigo
19 ottobre 2011	18,00 - 20,00	"Artissima" - Anteprima di presentazione dell'Internazionale d'Arte Contemporanea che si terrà all'Oval Lingotto Fiere dal 4 al 6 novembre 2011	Fulvio Gianaria - Francesco Manacorda - Gianmaria Ajani - Carlo Boggio - Riccardo Montanaro - Claudio Morra - Alessandro Riscossa - Gianni Villani - Marco D'Arrigo
20 ottobre 2011	18,30 - 20,00	Presentazione della Traduzione del Digesto di Giustiniano	Fausto Gorla - Sandro Schipani - Gianmaria Ajani - Lelio Lantella - Stefano Commodo - Marco D'Arrigo
21 ottobre 2011	8,30 - 18,00	Incontro Associazione E.C.L.A. - A.I.G.I.	
24 ottobre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Interessi, commissione di massimo scoperto e costi nei rapporti bancari"	Domenico Iodice - Maurizia Giusta - Oreste Megaro
27 - 28 - 29 ottobre 2011	9,30 - 20,30	Convegno: "Costituzionalismo e Costituzione nella vicenda unitaria italiana" (Università degli Studi di Torino)	Ezio Pelizzetti - Gianmaria Ajani - Piero Fassino - Mario Dogliani - Valerio Onida - Claudio Rossano - Massimo Luciani - Umberto Allegretti - Antonello D'Atena - Pietro Ciarlo - Fabrizio Cassella - Stefano Grassi - Aldo Loiodice - Sergio Bartole - Gustavo Zagrebelsky

28 - 29 ottobre 2011		Convegno A.I.J.A.: "Distributing in Europe is the EU an even ground? How to deal with the remaining differences"	Tanja Jussila - Paolo Pacciani - Marco D'Arrigo - Marina Motta - Fabio Bortolotti - Raimond Emde - Corinne Hovnanian - Alessia Paoletto - Either Aleksandra - Julia Blind - Bieke Noels - Cristophe Héry - Mara Torralba - Silvia Bortolotti - David Diris - Aurélien Condomines - Sonia Gumpert - Aldo Frignani - Dario Paschetta - Alexander Glatz - Thomas G. Funke - Diego Saluzzo - Raffaele Zucca Alessandrelli - Umberto Simonelli - Milena Prisco - Fabio Alberto Regoli - Maarten Drop - Nelli Schiebeler - Jan Rolinski - Valentina Maglio - Roberto Luzi Crivellini
3 novembre 2011	14,30 - 17,00	Seminario: "Le donazioni e le divisioni, aspetti tributari"	Monica Tardivo - Gianluca Ferrero - Antonina Scolaro
7 novembre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Centrale rischi. Novità e problematiche"	Marco Novara - Alessandro Chelotti - Cecilia Ruggeri - Massimo Scaiola
9 novembre 2011	17,00 - 20,00	Presentazione della rivista on line "N.D.S. - Il Nuovo Diritto delle Società"	Oreste Cagnasso - Maurizio Irrera - Luciano Panzani - Massimo Travostino - Luca Pecoraro - Gilberto Geloso - Marco Casavecchia - Riccardo Rossotto - Anna Paola Tonelli - Maria Di Sarli - Marco D'Arrigo
14 novembre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "La revocatoria bancaria oggi"	Giovanna Sordi - Bruno Conca - Giuseppe Russo
18 novembre 2011	15,00 - 22,00	Convegno di deontologia + visita al museo Borgogna di Vercelli	Francesco Ferraris - Serenella Ferrara

21 novembre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Negoziazione di strumenti finanziari e responsabilità della banca"	Irene Elettra Pelargonio - Paolo Montalenti - Davide Maero
24 novembre 2011	16,00 - 18,00	Incontro di deontologia "I procedimenti disciplinari"	Michele Carpano - Alessandra Spagnol
25 novembre 2011	18,15 - 20,30	Presentazione del libro di Romana Vigliani: "La questione prostituzionale"	Antonio Rossomando - Romana Vigliani - Piergiuseppe Monateri - Assunta Confente - Marco D'Arrigo
28 novembre 2011	14,00 - 16,00	Incontro "Il contratto di <i>leasing</i> nelle procedure concorsuali"	Enrico Bella - Stefano Ambrosini - Cecilia Marino
29 novembre 2011	18,00 - 19,00	Presentazione del libro di Carlo Simoncini	Antonio Rossomando - Stefano Altara
30 novembre 2011		Incontro "Le modifiche strutturali delle società: profili teorici e problemi applicativi" - Presentazione del volume di M. Aiello, T. Cavaliere, M. Cavanna, S.A. Cerrato, M. Sarale, <i>Operazioni societarie straordinarie</i> , in <i>Trattato di diritto commerciale</i> , diretto da Gastone Cottino, Cedam, Padova, 2011	Gino Cavalli - Mario Notari - Giuseppe Niccolini - Andrea Vicari - Marco D'Arrigo
2 dicembre 2011		Incontro "La biennale dell'Antiquariato nella rinnovata Reggia di Venaria Reale"	Luigi Quaranta - Roberto Cena - Marco D'Arrigo
14 dicembre 2011		Serata di ringraziamenti, auguri e saluti	
16 dicembre 2011		Convegno "La deontologia nell'arbitrato" e visita al museo Borgogna di Vercelli	Francesco Ferraris - Serenella Ferrara - Alberto Del Noce - Mario Napoli - Marco D'Arrigo
Fondazione Croce - Eventi - Elenco iniziative sotto la presidenza Marco D'Arrigo (La Paziienza)			



“Come persi la guerra” film del 1947 diretto da Carlo Borghesio con Erminio Macario, Carlo Campanini, Nunzio Filogamo



LA VITA DI UN GIUDICE RACCONTATA DA UN AVVOCATO*

Mi accingo a fare l'operazione inversa rispetto a Calamandrei, che scrisse l'elogio dei giudici fatto da un avvocato: sarà qui l'elogio di un avvocato (e di un emerito professore di diritto) fatta da un magistrato; non solo, ma esso prenderà lo spunto da un altro magistrato, quello di cui si parla nel libro di Gian Carlo Maria Rivolta intitolato appunto *Vita di un giudice*.

Ho conosciuto il prof. Rivolta ad un convegno, come docente universitario di diritto commerciale, autore di una quantità di pubblicazioni di carattere giuridico: una persona che si presume austera e dotata della tipica allegria che dà di solito la frequentazione delle Pandette. Ma i convegni si sono ripetuti, la confidenza tra noi è aumentata e alla fine ho scoperto che il prof. Rivolta (che ha una capacità di lavoro che non esito a definire mostruosa) fa parte di quella congrega nella quale il giurista si associa al letterato, al poeta, allo storico, in una parola all'umanista, che non si chiude nella sua torre d'avorio ma si azzarda a ricordare a tutti che "non di solo pane vive l'uomo" e che esistono altri spazi oltre il lavoro quotidiano, spazi fatti di curiosità, di sentimenti, o come si dice oggi, di emozioni. Basta fare alcuni nomi per capire che si tratta di una élite di persone colte, aperte al mondo, per le quali il diritto studiato e praticato non

è una gabbia e un hortus conclusus ma lo spunto per opere di più ampio respiro: pescando qua e là tra le mie letture ricorderò soltanto il Salvatore Satta di *De profundis* o de *Il giorno del giudizio* (due libri che ebbero molta eco nella mia gioventù); il Dante Troisi del *Diario di un giudice*, l'Ugo Betti del dramma *Corruzione a palazzo di giustizia*; e poi gli avvocati autori di ampie riflessioni sul loro mondo, come il nostro Franzo Grande Stevens (*Vita di un avvocato*) o gli storici come il nostro Dario Poto (*Giuristi subalpini tra avvocatura e politica*), e i magistrati giallisti oggi tanto di moda, e infine i poeti come Adriano Sansa (che fu con me a Genova dopo l'esperienza di sindaco).

In questa folta e raffinata schiera Gian Carlo Maria Rivolta si distingue per particolari qualità aggiuntive: in primo luogo la grande consistenza culturale e morale che è propria di quelli dell'alta borghesia lombarda che ci ha dato alcuni degli uomini migliori del Risorgimento; a questo substrato ideale si aggiunge in lui un profondo attaccamento alle proprie tradizioni familiari e alle radici locali. Ricordo una sua raccolta di racconti (*La culla dei sogni*, del 1999), dove i luoghi e il dialetto dell'amata Lomellina si intrecciano con i ritratti della sua gente, completati poi da una serie di *Ritratti*

di famiglia del 2008 e da una toccante *Vita di mia madre* del 2003: un libretto che ogni genitore vorrebbe scritto dai propri figli.

A coronamento di tante incursioni di Rivolta nella letteratura, arriva oggi questa *Vita di un giudice*, anch'essa intrecciata a vicende di famiglia e radicata in quella bassa Lombardia del cui dialetto e del cui ambiente naturale si sente continuamente l'impronta. È infatti uno zio dell'autore che racconta la vita di questo personaggio, rievocata a distanza di tanti anni nel libro con libera fantasia. Si tratta appunto di un certo Carluccio, laureato in giurisprudenza a Pavia e diventato, alla fine dell'800, "dirigente della pretura di una piccola città della bassa, poco distante dalla cittadina dove era nato e dove viveva".

Quando mi è stato richiesto di fare questa presentazione ho pensato che da me, vecchio ex-magistrato, ci si aspettasse un discorso fondato appunto sulla qualità professionale dell'eroe del libro, sulle vicende legate al lavoro di quella figura così tipica e così centrale nella magistratura di quegli anni che era rappresentata dal pretore di provincia, una vera autorità nel suo ambiente e ultima propaggine della giustizia nelle piccole comunità dove lo Stato aveva ben pochi capisaldi.

Ma, a chi legga il libro, appare evi-

* Intervento al colloquio sul tema «A questo mondo c'è giustizia, finalmente!» (Torino, Fondazione Fulvio Crocè, 23 maggio 2011), dedicato alla presentazione del volume *Vita di un giudice* di Gian Carlo M. Rivolta, Sugarco, Milano, 2010.



“Senso” film del 1954 diretto da Luchino Visconti con Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Sergio Fantoni

dente che delle vicende propriamente giudiziarie del protagonista l'autore si preoccupa ben poco; si parla, è vero, di udienze, di sentenze, di repertori, di camere di consiglio dove il pretore si rinchiodava per fare la sentenza e duravano a volte “giornate intere” (forse di lì è nata la lentezza della giustizia). Ma sono dettagli in una narrazione che ha ben altra finalità, che è quella di raccontare, molto bene, la storia di un uomo singolare, di un personaggio ricco di umanità e di altruismo, che conduce un'esistenza tutta dedicata al prossimo: fino al finale tragico, nel quale si consuma quell'ansia a favore dell'altro, che rende eroico questo personaggio e ne garantisce la grandezza. La prosa di Rivolta, che è piana e scorrevole, rende assai vivida la figura del nostro giudice, che in realtà non fa tanto questo mestiere quanto piuttosto

l'assistente sociale da un lato e l'agitatore dall'altro, con la sua partecipazione, anche giornalistica, alle lotte degli umili, delle donne, dei nascenti sindacati.

Chissà come saranno stati contenti gli avvocati di quella cittadina a vedere il pretore scendere dalla cattedra nelle udienze civili per prendere a braccetto le parti e convincerle a conciliare la vertenza, o, nelle udienze penali, a vederlo fare ogni sforzo per far rimettere la querela nei reati che la prevedevano!

Un giudice qualificato dai suoi detrattori come “socialista”; che non ha pace finché non riesce a far scarcerare un poveretto, arrestato solo per avere detto, con una buona dose di verità, che una certa persona “*llera ciùch mé la giustissia*” (“era ubriaco come la giustizia”). Insomma, un giudice che

lo stesso autore qualifica come “*balengo*”, e non sto a spiegare a dei subalpini cosa significhi.

Certo, il pensiero non può non andare a quella definizione di un nostro illustre contemporaneo, che qualifica i magistrati come “mentalmente tarati”. Al contrario, la vicenda che Rivolta ci racconta con evidente partecipazione e simpatia rende il giudice Carluccio un personaggio quasi leggendario, ma nello stesso tempo un uomo vivo e calato nel suo tempo, dove peraltro spicca per l'afflato sociale di cui ho già parlato.

Dobbiamo quindi ringraziare Rivolta, il giurista prestatato alle lettere, per questo libro che ripercorre una stagione della nostra storia in compagnia di un personaggio straordinario e difficile da dimenticare.

Mario Garavelli



“UNA VITA DI UN GIUDICE” TRA STORIA, RICORDI E SPERANZE*

Sono molto lieto e veramente onorato di poter partecipare alla presentazione di un'opera letteraria di un insigne Giurista e di un caro Amico, con la presenza di Relatori così illustri.

Tutti conosciamo gli scritti giuridici di Gian Carlo Maria Rivolta: ma il prof. Rivolta è anche Autore di molti articoli e di numerosi volumi di narrativa e di rievocazione. Uno di questi è appunto quella «Vita di un giudice» che presentiamo oggi, dove viene ricostruita, sulla base dei racconti di uno zio dell'autore e di altre fonti, e anche di un po' di fantasia, la storia di un giudice vissuto tra il 1871 e il 1916 in Lomellina.

Il libro segue la vita del protagonista in tutte le sue tappe, dalla nascita alla prima infanzia, al collegio, all'università a Pavia, al momento molto triste dei lutti familiari, alla scelta dell'ingresso in magistratura, alla sua attività di magistrato, alle sue vicende familiari e personali: fino al tragico epilogo della morte durante la Grande Guerra.

In presenza di Critici letterari così illustri e di Relatori così autorevoli mi limiterò ad alcune impressioni assolutamente personali. La prima è questa: Gian Carlo, quando mi ha parlato del libro, mi ha detto una frase che mi è rimasta impressa e che mi ha colpito: “leggilo con calma”. Credo che sia un'indicazione preziosa. Il libro è scritto con ritmo pacato, salvo nella parte finale, dove la drammaticità degli eventi prende la

mano allo scrittore e il ritmo si fa incalzante. Ma fino alla parte finale è scritto con ritmo calmo e disteso.

Ed è un ritmo - e questa è la seconda osservazione - che mi pare ben si addica a quello che è, secondo me, il protagonista, o quanto meno il coprotagonista, insieme al Giudice, della narrazione: e cioè l'ambiente della provincia di fine '800 e inizio '900. Provincia che viene ricostruita dall'Autore, a mio avviso, con registri diversi.

Mi pare che si possa intravedere il registro dello storico, che mette in evidenza i vari problemi, le difficoltà, le lotte, la vita amara; lo storico, che disegna molto bene quell'ombra terribile che è piombata sull'Italia con la Grande Guerra che l'ha sconvolta. Il registro del narratore, che mette in evidenza quella vita, quella profondità di sentimenti, quelle note tipiche della vita della provincia di fine '800 e inizi '900, ma forse anche della provincia di epoche successive. Lo sguardo dell'Autore è talvolta ironico, garbatamente ironico; ma sempre, sempre è uno sguardo di viva partecipazione, di affetto verso questo mondo e anche di nostalgia.

È un mondo ormai tramontato, tramontato per sempre? Direi proprio di no. Finché ci sono autori, finché ci sono opere che lo ricostruiscono con tanta partecipazione, che immettono il lettore in questo mondo, quella vita di provincia è ancora viva.

Un'ultima annotazione. Quando ho terminato di leggere il libro sono rimasto molto commosso. È impossibile percorrere le ultime pagine con distacco.

E, terminata la lettura, sono tornato velocemente a pagina 92, dove avevo sottolineato un passo che ho trovato bellissimo.

L'Autore dedica spesso vivide pennellate alla natura, all'ambiente, al paesaggio, molto efficaci, ma velocissime: lampi, direi, flash. Invece a pagina 92 c'è una descrizione abbastanza lunga e articolata rispetto ai “lampi” precedenti. Una descrizione che ho trovato bellissima, di quello che il giudice chiama - ma forse anche l'Autore considera - «il miracolo del levar del sole».

Il giudice ama recarsi al suo ufficio, che non è molto lontano dal paese dove abita, in calesse o in bicicletta. Lo fa al mattino presto. E assiste, quando naturalmente la giornata è serena, al sorgere del sole: il miracolo appunto del levar del sole. L'Autore descrive questo evento quotidiano in modo veramente mirabile: si tratta di una visione potente e insieme rasserenante. Per me questa è l'ideale chiusura del libro: un messaggio di speranza, al di là delle tribolazioni e delle sventure della vita. E questa credo sia la chiave di lettura di tutta l'opera.

Oreste Cagnasso

* Intervento introduttivo al colloquio sul tema “*A questo mondo c'è giustizia, finalmente!*” in occasione della presentazione del volume *Vita di un giudice* di Gian Carlo M. Rivolta, Sugarto, Milano, 2010, tenuto il 23 maggio 2011 a Torino presso la Fondazione Fulvio Croce.



Difesa dei Diritti Umani

DIMMI DELLE GALERE

Nel Paese che nelle Emergenze sa spesso dare il meglio di sé, una di quelle che più frequentemente ricorrono riguarda le carceri, la cui condizione è tale da essere denunciata dallo stesso Dipartimento del Ministero di Giustizia preposto all'Amministrazione Penitenziaria.

La copertina del numero di settembre della rivista del Dipartimento "Le due Città", intitola infatti "Dignità e detenzione Speciale".

E l'editoriale "Una sfida comune: restituire dignità alla detenzione" comincia dicendo: "Dignità e detenzione sembrano oggi due universi lontani, due mondi opposti ... Il Presidente della Repubblica ha detto: è una realtà che ci umilia in Europa e ci allarma per la sofferenza di migliaia di esseri umani chiusi in carceri che definire affollate è quasi un eufemismo"¹.

Ma che cos'è che non funziona nella politica criminale e penitenziaria a di questo Paese se questa è la situazione?

Se volta a volta, e talvolta tutte insieme, ci si trova di fronte all'emergenza sovraffollamento, a quella legata al numero insufficiente del personale di polizia penitenziaria, a quella del caldo e non c'è l'acqua nei rubinetti, fa freddo e mancano le coperte e il riscaldamento è rotto, se il numero dei suicidi fa spavento (oggi 21 ottobre 2011 a Genova "Marassi" la cinquantacinquesima persona dall'inizio anno si è tolta la vita fisica in carcere)? Io credo fondamentalmente si tratti di due cose.

Una classe politica ignorante (nel senso terminologico di non a conoscenza)



di come si debba fare perché giustizia penale, e carcere di conseguenza, funzionino efficientemente.

Ed operatori, nell'amministrazione della giustizia, portatori di virtù certo, ma anche dei vizi ricorrenti nel "tipo" italico.

Per cui convivono picchi di eccellenza e di fannullonismo.

Geni solitari e incapacità di elaborare linee guida e lavorare in squadra.

Programmazione e precisione, degni del miglior orologiaio svizzero, ed improvvisazione ed approssimazione.

Quanto all'azione politica, il Parlamento, presto o tardi, dopo averci pensato un poco o un po' di più, una soluzione alla questione carceri normalmente la trova: l'amnistia e/o l'indulto. Ma si è trattato e si tratta davvero di un rimedio approntato e gestito con serietà e professionalità o piuttosto di ricorso a tiepidi pannicelli offerti in modo inappropriato e financo dannoso ad un malato grave?

Per andare ai provvedimenti più recenti in materia, vediamo che, dettato dalla necessità di risolvere per l'appunto la questione sovraffollamento, entrò in vigore l'1 agosto 2006 un indulto, con il quale si condonavano **tre anni di pena**. E che ad esso si sono sommati due altri provvedimenti.

La sospensione condizionata per le pene sotto i due anni nel 2003 e, nel 2010, la detenzione domiciliare per le pene inferiori ad un anno.

Quanto siano serviti forse non è dato saperlo.

Certo è che le presenze nei carceri italiani raggiungono pressoché ogni giorno nuove quote records (si va verso le 70.000 persone detenute quando la capienza limite è di 45.000).

A questo punto, di fronte cioè da un lato a ben tre leggi svuotacarceri in otto anni e dall'altro ad un sovraffollamento comunque crescente, cerchiamo di capire perché ciò sia accaduto ed accada.

E, poi, vediamo se e cosa potremmo fare come avvocati, sia individualmente sia nelle forme istituzionali ed associative, per proporre un rimedio alla condizione di illegalità degli istituti penitenziari italiani.

La risposta alla prima domanda potrebbe essere, ed avrebbe un senso, perché sono aumentati il numero dei reati commessi e dei delinquenti perseguiti e sanzionati.

Temo non sia però così (anche perché i reati i cui responsabili vengono individuati non pare siano in crescita).

E che la risposta sia invece semplice e complessa al tempo stesso.

Essa va innanzitutto ricercata nel fatto che il legislatore degli anni 2000 ha emanato due leggi particolarmente "cancerogene".

Le cosiddette "Bossi - Fini" e "Cirielli/ex Cirielli".

La prima, del 2002, ha disposto l'arresto obbligatorio ed il giudizio direttissimo per il cittadino/a non comunitario che raggiunto da un decreto di espulsione si fosse senza giustificato motivo trattenuto in Italia.

Dichiarata incostituzionale nel 2004 nella formulazione originaria, nello stesso anno modificata (*in peius*) con una previsione di pena da 1 a 4 anni di reclusione, infine estromessa dal nostro ordinamento nell'aprile 2011 da una sentenza della Corte di Giustizia Europea.

Quanto alla Cirielli/ex Cirielli², entrata in vigore all'inizio del 2006, con essa si è, *inter alia*, modificato l'istituto della recidiva.

Il suo effetto principale, è stato, con la tipizzazione della figura del delinquente d'autore, l'aumento di pena per i reati commessi dai cd. "micro-delinquenti" ed al contempo la crescita esponenziale del numero di persone detenute in custodia cautelare³.

Al riempimento delle carceri ha poi dato e continua a dare un ulteriore valido contributo la crisi dello Stato sociale. Meno risorse per le persone per condizioni economiche e psichiche più delle altre esposte a porre in essere comportamenti antisociali significa infatti che per molti più di costoro le porte del carcere si spalancano più facilmente.

Ora in questa sede non si intendono affrontare i vari profili giuridico - sociologici del fenomeno.

Un punto però non può essere trascurato. Chi prende decisioni che riguardano la collettività lo deve fare in modo professionale e responsabile.

Aver svuotato, con l'indulto del 2006, le carceri⁴ senza però modificare le leggi che generavano carcerizzazione pur in assenza di pericolosità sociale, o

comunque di una pericolosità così spiccata da destare allarme, è stato come offrire un maxiprestito ad un imprenditore i cui affari vanno male, non intervenire sulle cause prime del dissesto e poi stupirsi che il prestito non sia servito a nulla ed il dissesto peggiore di prima.

Le conseguenze di queste decisioni (e non decisioni) in quanto a politica securitaria e penitenziari a non sono state e non sono da poco.

Si pensi, solo con riguardo alla Bossi Fini, a quanto ci sia venuta a costare negli anni la sua applicazione tra agenti che operavano i controlli e gli arresti, personale del carcere ove la persona veniva portata, custodita, indi tradotta in Tribunale per la direttissima, magistrati del pubblico ministero e del giudice con i loro collaboratori, interpreti e difesa d'ufficio.

Risorse, soldi ed energie inutilmente concentrati (e distratti da altre più serie ed urgenti) su situazioni e persone che il Giudice del Lussemburgo ci ha detto non si dovevano perseguire con lo strumento penale.

Perché se da un lato oggi è come se questa legge non fosse mai stata emanata, dall'altro, nel periodo 2002 - 2011 in cui ha avuto vigore, essa non ha pressoché per nulla inciso sulla delinquenza e criminalità non comunitaria.

Applicata, com'è stato per la più parte, a badanti, muratori e prostitute clandestini, in ossequio alla statistica ed al fatto che era molto più semplice controllare ed arrestare costoro che gli stranieri illegali effettivamente pericolosi.

Detto questo, che attiene però alle scelte politiche e di polizia, e rispetto alle quali a noi non rimaneva e non rimane, come operatori di giustizia, che l'azione delle eccezioni di legittimità e delle difese nel merito, vediamo se e cosa possiamo invece fare a fronte della condizione di illegalità nelle quali versano gli istituti penitenziari italiani.

In questo senso l'obiettivo primo ritengo sia sensibilizzare a questo tema coloro i quali, magistrati del cautelare e

della sorveglianza, su carcere e libertà sono deputati a prendere decisioni.

Non tutto è delegabile e non di tutto è responsabile solo e soltanto il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Al rispetto della legalità richiesta ai suoi cittadini, lo Stato deve rispondere con il rispetto della legalità da parte sua.

E la carcerazione, tanto in esecuzione di pena detentiva quanto di misura coercitiva, è regolamentata da condizioni di legalità che vanno rispettate.

Così, credo, non si possa trascurare, nella valutazione sulla sussistenza dei presupposti che giustificano l'**eccezionalità della misura carceraria** anche in che modo verrà svolta la detenzione (cfr. artt. 273, comma 3 prima parte e 277 c.p.p.; vds. altresì art. 1 L. 354/75).

Che debba essere applicato in concreto quanto previsto dall'articolo 2 del D.M. 5 luglio 1975 e che pertanto ogni persona in carcere debba avere a propria disposizione nella cd. cella in cui è chiusa uno spazio di 9 metri quadrati se da

sola, 14 se in due, ulteriori 5 per ogni persona in più⁵.

Costituendo la mancanza di spazio personale "*trattamento disumano degradante che viola l'art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani*" come ricordato dalla sentenza 16 luglio 2009 della Corte Europea dei diritti umani, Sulejmanovic - Italia.

E che al contempo le condizioni di detenzione devono essere rispettose di quanto statuito dagli articoli 6, 7 e 13 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario.

Se questo ragionamento, ed altri ancora che potremo condividere, potrà essere svolto davanti al magistrato deputato a decidere sulla libertà della persona che singolarmente ci troviamo ad assistere, credo che una parte importante possa essere fatta anche dai Consigli dell'Ordine e dalle Camere Penali.

Penso alla creazione di tavoli di lavoro che vedano avvocati, magistrati e dire-

zione delle carceri pensare, elaborare ed attuare insieme soluzioni per un carcere giusto.

Temo ci vorrà tempo prima di realizzare, anche in Italia come è già nei Paesi civili, una lista d'attesa d'ingresso quando il numero delle persone detenute raggiunga il limite massimo.

Come Voi desidero però che nel frattempo venga fatto ogni sforzo perché la permanenza nelle carceri del nostro Paese sia rispettosa dei principi enunciati nelle Convenzioni internazionali, nella Costituzione e nelle nostre leggi penitenziarie.

Davide Mosso

¹ Scrivo queste righe tornato in studio dopo alcuni colloqui in prigione.

In un caso la persona che assisto, in carcere da un mese circa in custodia cautelare, mi ha riferito di aver dormito i primi cinque giorni per terra e fino a qualche giorno fa in una cella sulla rete metallica (mancava il materasso). E che di fare una doccia non se ne parla.

Un altro signore invece, ultrasessantenne, in condizioni di salute non buone, mi ha raccontato di riscaldamento che non funziona e del freddo che patisce, specie la notte e la mattina presto (è il 21 ottobre n.d.a.).

² Altrimenti definita anche "Salva/ammazza Previti" ovvero "Three strikes and you're out all'amatriciana" (c'è da ridere per non piangere, n.d.a)

³ Non che in astratto sia criticabile, anzi, prevedere sanzioni più gravi per chi si sia reso già responsabile della commissione di reati. Sarebbe niente altro che la logica conseguenza del seguente ragionamento lo, Stato, sanzionandoti precedentemente per il tuo comportamento antisociale, in attuazione del principio costituzionale rieducativo e delle leggi penitenziarie in materia (vds. L. 354/75 e D.P.R. 230/2000), ho attuato gli interventi a tuo favore perché comprendessi il disvalore delle tue azioni. Tu non hai fatto buon uso delle risorse che ho messo a tua disposizione. Necessiti quindi di un maggior tempo in carcere perché hai bisogno di un maggior intervento rieducativo.

Peccato che tutto questo sia un bel enunciato e che, nella sostanza, le persone stiano in carcere a far un bel niente dalla mattina alla sera con costi esorbitanti per la loro custodia (e, fors'anche di conseguenza, spaventosi tassi di recidiva).

⁴ A fronte delle quasi 60.000 persone detenute all'epoca ne vennero scarcerate oltre 21.000. Nelle previsioni di calcolo non si sarebbe peraltro considerato (con un margine di errore del 30% sul totale) che avrebbe beneficiato del provvedimento non solo chi stava scontando pene definitive non superiori ai 3 anni ma anche gran parte di chi si trovava in custodia cautelare e la cui condanna era stata o sarebbe stata presumibilmente contenuta entro tale limite di pena.

Si aggiunga che il "Progetto" (dicesi progetto) nazionale per l'inclusione sociale delle persone scarcerate per indulto promosso dai Ministeri del Lavoro e della Giustizia reca la data del 17 settembre 2006 (sic).

⁵ E comunque almeno 7 metri quadrati a persona e 4 aggiuntivi (cfr. punto 43 degli Standards del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura).



Dai Colleghi

ACQUISIZIONE DI PARTECIPAZIONI E ABUSO DI DIREZIONE DEL VENDITORE

1. Premessa

Nel contratto di acquisizione di partecipazioni qualora la società *target* sia soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del venditore è opportuno valutare l'inserimento nel contratto di clausole poste a tutela del venditore - al fine di evitare che la *target* agisca (su impulso dell'acquirente, nuovo socio di controllo) nei confronti della *ex holding* -, oppure a tutela del compratore - affinché lo stesso sia indennizzato in caso di danni da abuso di direzione -.

2. La responsabilità della controllante e la legittimazione ad agire della *ex controllata*.

Com'è noto, l'art. 2497 cod. civ. ha previsto una responsabilità *ex lege* della *holding* nel caso di danni derivanti al patrimonio della controllata da una sua scorretta attività di direzione e coordinamento.

La norma, dunque, disciplina il caso in cui la società madre, agendo (con dolo o colpa) in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale, abbia arrecato un danno alla società figlia consistente nella diminuzione del patrimonio sociale di quest'ultima¹.

Secondo il testo della disposizione, la responsabilità della *holding* è nei confronti dei soci e dei creditori della controllata, mentre non è espressamen-

te stabilita una responsabilità verso la stessa controllata.

Tuttavia, autorevole dottrina è orientata nel senso di ritenere legittimata attivamente all'azione di responsabilità anche la società controllata². In particolare, è stato rilevato³ come un'azione sia configurabile in caso di cambio di controllo ove la controllata, governata da un nuovo socio, non abbia più "remote" a dolersi della *mala gestio* del precedente soggetto controllante: anzi, il fruttuoso esperimento dell'azione varrà ad aumentare il valore del patrimonio della società attrice con indiretto beneficio del nuovo socio.

3. Le clausole di warranty and indemnity nel contratto di acquisizione di partecipazioni.

È proprio a cagione di ciò che occorrerà porre una particolare attenzione in sede di negoziazione del contratto di acquisto delle partecipazioni della *target* soggetta a direzione del venditore.

Nei contratti di compravendita vi è, di norma, una parte dedicata alle dichiarazioni e garanzie del venditore (e in minor misura a quelle dell'acquirente) aventi ad oggetto in particolare la *target* (così dette *business warranties*)⁴.

La violazione delle *representation & warranties* è disciplinata dalle clausole di *indemnity* che prevedono, generalmente, obblighi di indennizzo circoscritti negli importi e nella durata me-

diate apposite clausole di limitazione (*inter alia, cap, de minimis*, franchigia). E veniamo ora alla questione: potrebbe accadere che, successivamente al passaggio di proprietà, la *target* agisca nei confronti dell'ex controllante per i danni derivanti dall'esercizio scorretto dell'attività di direzione⁵ al di fuori dei limiti temporali e di valore previsti dagli obblighi di indennizzo contrattuali del venditore.

Posto che non vi è alcuna disposizione riguardante la prescrizione dell'azione ex art. 2497 cod. civ., è stato ritenuto⁶ che il termine sia quello quinquennale e decorra dal compimento dell'atto dannoso; potrebbe, dunque, verificarsi una discrepanza tra i termini di durata degli obblighi di indennizzo (e i relativi limiti di valore) e il termine di prescrizione dell'azione di responsabilità della *holding* (e il relativo danno patito), naturalmente quando la "matrice" della responsabilità sia la stessa.

4. Le clausole a tutela della holding venditrice: a) la rinuncia.

Ebbene, al fine di tutelare il venditore da possibili azioni della *ex controllata*, è possibile prevedere all'interno dello *stock purchase agreement* delle clausole di rinuncia all'azione e/o di manleva nei confronti dell'alienante?

In via preliminare, si osserva come nel contesto di un contratto di cessione di partecipazioni le clausole di rinuncia e

le clausole di manleva siano dirette a mantenere inalterati gli equilibri patrimoniali del contratto e a coordinarsi con le clausole di garanzia, al fine di evitare la duplicazione di vantaggi patrimoniali dell'acquirente⁷: come sopra detto, in caso di esito positivo dell'azione, l'acquirente avrebbe un indubbio (ancorché indiretto) vantaggio economico dal risarcimento ottenuto dalla propria controllata che verrebbe ad alterare tale equilibrio economico.

La prima questione che si pone all'attenzione è quella di verificare se l'art. 2497 cod. civ. sia una norma che preveda diritti rinunciabili. Senza dilungarci sul punto, è evidente come la disposizione sia stata posta a tutela di alcuni soggetti (soci, creditori della controllata e anche la controllata stessa) e non trascenda gli stessi; essa, dunque, non tutelando interessi superiori o generali della collettività, potrebbe ritenersi prevedere diritti rinunciabili.

Il secondo, e più rilevante, tema riguarda la validità o meno di clausole di rinuncia ad agire nei confronti del venditore per abuso di direzione e di clausole di manleva dello stesso: la nullità/invalidità o meno della clausola di rinuncia, dipenderà dalla sua concreta formulazione e, dunque, nel redigere il contenuto della clausola occorrerà tenere a mente due norme: e cioè l'art. 1229, comma 1°, cod. civ. e l'art. 1346 cod. civ. L'art. 1229, comma 1°, cod. civ. che è norma imperativa, dichiara nulla la clausola con la quale il debitore è «preventivamente» esonerato da responsabilità per inadempimento doloso o gravemente colposo, mentre ammette l'esonero preventivo con riferimento alla sola colpa lieve; secondo parte della dottrina e della giurisprudenza tale norma sarebbe applicabile non solo in tema di responsabilità contrattuale ma anche con riferimento all'illecito extracontrattuale⁸, e dunque attivabile sia che si consideri la responsabilità ex art. 2497 cod. civ. avente natura extracontrattuale sia contrattuale (sul punto, nota 1).

Tuttavia, le clausole di esonero da responsabilità del debitore sono considerate valide in quanto abbiano sufficiente determinatezza di soggetti e di contenuto⁹, potendo, in tal caso, essere assimilate ad una rinuncia *ex post*, del tutto lecita nel nostro ordinamento.

L'art. 1346 cod. civ. prevede la nullità del negozio (di rinuncia) qualora il suo oggetto non sia determinato o determinabile.

La società target (creditrice), pertanto, non potrebbe rinunciare in toto e preventivamente, senza alcuna specificazione dell'oggetto della rinuncia, all'azione nei confronti della holding.

Alla luce di tali considerazioni, due potrebbero essere i modelli di clausola di rinuncia che il venditore, a sua tutela, potrebbe negoziare di inserire all'interno del contratto.

Una clausola di rinuncia con oggetto determinato, nella quale si indicano le operazioni poste in essere dalla target sulla base di direttive della controllante da cui deriverebbero delle pretese risarcitorie ex art. 2497 cod. civ.: tale formulazione con oggetto specificato non potrebbe considerarsi preventiva, ai sensi dell'art. 1229 cod. civ., in quanto è ben definito a cosa si rinuncia; potrebbe, inoltre, ritenersi inclusa nella rinuncia anche la fattispecie del dolo o della colpa grave della venditrice ex controllante.

Una clausola di rinuncia con oggetto determinabile, nella quale si indichino solo categorie o settori da cui deriverebbe la pretesa risarcitoria; in tal caso la rinuncia potrebbe considerarsi preventiva ai sensi del 1229 cod. civ. (in quanto qui la rinuncia è generica) e, dunque, opererebbe solo per le violazioni dei principi di corretta gestione poste in essere dalla controllante con la sola colpa lieve (con esclusione del dolo o della colpa grave).

5. Segue: b) la manleva.

Un'altra via da perseguire, che non incontrerebbe le strettoie dell'art. 1229

cod. civ., è quella della previsione di una clausola di manleva (anche eventualmente in aggiunta a quella di rinuncia).

La manleva, infatti, non ha i limiti previsti dal 1229 cod. CIV. dato che, in tale ipotesi, la responsabilità del debitore non viene eliminata ma solo «trasferita» ad un altro soggetto¹⁰. Il venditore potrà richiedere la manleva dell'acquirente in caso di azione risarcitoria della target, ottenendo così il risultato di disincentivare il compratore a far agire la sua controllata.

Vi è, tuttavia, un aspetto da prendere in considerazione riguardante la giustificazione causale della manleva.

Com'è noto, è richiesta la sussistenza di un effettivo interesse del terzo che si accolla le conseguenze economiche dell'operato del debitore danneggiante¹¹: la causa della manleva, dunque, potrà essere rinvenuta all'interno del programma contrattuale (ad esempio, potrebbe essere giustificata dalla definizione del corrispettivo dell'operazione o da particolari obblighi ed oneri a carico del venditore).

Si evidenzia, infine, una ulteriore differenza tra le ipotesi di rinuncia e di manleva: la rinuncia dovrà essere deliberata dall'assemblea della target (come analogamente previsto in caso di rinuncia all'azione nei confronti degli amministratori), dovendo quindi l'acquirente impegnarsi a votare in tale sede favorevolmente sulla rinuncia, mentre la manleva potrà far parte dell'impianto contrattuale.

Questo dal punto di vista del venditore.

6. La clausola a tutela dell'acquirente.

Più semplice è la questione quando si assista l'acquirente. Occorrerà, in tal caso, ottenere una dichiarazione di garanzia della controparte venditrice di aver correttamente esercitato l'attività di direzione e coordinamento.

In caso di violazione, qualora venga riscontrato dall'acquirente l'abuso di

direzione della target, questi potrà attivare la procedura di indennizzo.

*** **

Modelli di Clausole

Clausola di rinuncia da considerarsi invalida.

“L’Acquirente si impegna a che la Target non agisca nei confronti del Venditore per eventuali pregiudizi alla stessa arrecati dall’attività di direzione e coordinamento esercitata dal Venditore ai sensi dell’art. 2497 c.c.”

Clausola di rinuncia con oggetto determinato.

“L’acquirente si impegna a votare nell’assemblea della Target favorevolmente alla rinuncia ad agire nei confronti del Venditore per eventuali pregiudizi arrecati alla Target dalle seguenti operazioni/dai seguenti negozi/dalle seguenti decisioni [individuazione delle operazioni, negozi, decisioni]

conclusi/prese dalla Target a seguito di direttive del Venditore poste in essere da quest’ultimo nell’esercizio di attività di direzione e coordinamento ai sensi dell’art. 2497 c.c.”

NB.: in tal caso si possono considerare incluse le ipotesi di dolo o colpa grave.

Clausola di rinuncia con oggetto determinabile.

“L’acquirente si impegna a votare nell’assemblea della Target favorevolmente alla rinuncia ad agire nei confronti del Venditore per eventuali pregiudizi arrecati alla Target da operazioni/ negozi/ decisioni in ambito finanziario/commerciale [individuare i settori] posti in essere dalla Target a seguito di direttive del Venditore poste in essere da quest’ultimo nell’esercizio di attività di direzione e coordinamento ai sensi dell’art. 2497 c.c.”

NB.: in tal caso si considerano escluse

le ipotesi di dolo o colpa grave.

Clausola di Manleva del Venditore.

“L’acquirente si impegna a manlevare il Venditore da qualsiasi onere risarcitorio cui possa andare incontro in seguito all’eventuale azione della Target esercitata nei confronti del Venditore per danni derivanti dall’attività di direzione e coordinamento del Venditore ai sensi dell’art. 2497 c.c.”

NB.: la giustificazione causale della manleva potrà essere rinvenuta all’interno del programma contrattuale.

Dichiarazione di garanzia del venditore (se si assiste l’acquirente).

“Il Venditore garantisce di aver esercitato l’attività di direzione e coordinamento della Target secondo i principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale ai sensi dell’art. 2497 c.c.”.

Francesca de Lorenzo Foscolo

Articolo già pubblicato sulla rivista “Il Nuovo Diritto Societario” direttore O. Cagnasso – M. Irrera N.13 del 29/06/2011

¹ Discussa è la natura della responsabilità della capogruppo ex art. 2497 c.c. Non soffermandoci sul punto, si evidenzia come parte della dottrina considera la responsabilità avente natura extracontrattuale (inter alia, GALGANO, *Trattato di diritto civile*, Vol. IV, Milano, 2004, 185; SBISÀ, *Responsabilità della capogruppo e vantaggi compensativi*, in *Contro e impr.*, 2003, 591 e segg.; FERRARA JR - CORSI, *Gli imprenditori e le società*, Milano, 2006, 822) mentre altra parte ritiene la responsabilità di natura contrattuale (RORDORF, *I gruppi nella recente riforma del diritto societario*, in *Soc.*, 5, 2004, 545; PAVONE LA ROSA, *Nuovi profili della disciplina dei gruppi di società*, in *Riv. soc.*, 2003, 770).

² In particolare GALGANO, op. cit., 186 ss., sostiene la possibilità per la controllata di agire nei confronti della controllante. L’Autore spiega l’assenza nella norma di un riferimento alla controllata poiché “non sarà di regola la società controllata, proprio perché governata dalla holding, a dolersi del danno cagionato da quest’ultima (agirebbe in definitiva contro se stessa)”. Concorde sulla legittimazione attiva della controllante: SCOGNAMIGLIO, *Danno sociale e azione individuale nella disciplina della responsabilità da direzione unitaria*, in *Il nuovo diritto delle società, Liber amicorum Gian Franco Campobasso*, diretto da Abbadessa - Portale, Torino, 2007, 964 ss; RORDORF, op. cit., 538 ss.; SACCHI, *Sulla responsabilità da direzione e coordinamento nella riforma delle società di capitali*, in *Giur. comm.*, 2003, I, 668; S. PATTI, *Direzione e coordinamento di società: brevi spunti sulla responsabilità della capogruppo*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2003, II, 538; A. PATTI, in *La riforma del diritto societario*, a cura di Lo Cascio, sub art. 2497, Milano, 2003, 247 e segg. Negano, viceversa, la legittimazione della società eterodiretta ad agire contro la capogruppo OPPO, *Spunti problematici sulla riforma della società per azioni*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2003, II, 481; FERRARA JRCORSI, op. cit., 825

³ In tal senso, GALGANO, op. cit.; RORDORF, op. cit.

⁴ La ragione dell’inserimento di tali clausole deriva dal fatto che oggetto di vendita sono le partecipazioni delle società, gli ascarelliani “beni di secondo grado”, e non il patrimonio che è l’oggetto mediato. Atteso che, secondo consolidata giurisprudenza, le garanzie sui vizi della cosa venduta riguarderebbero solamente le partecipazioni e non il patrimonio della target, si prevedono nel contratto specifiche garanzie del venditore aventi ad oggetto l’impresa target.

⁵ Le direttive della ex controllante che potrebbero essere state pregiudizievoli per la target possono avere vario contenuto: possono essere direttive volte a far concludere alla società dominata negozi ad essa pregiudizievoli o a prendere o ad omettere decisioni con risultati pregiudizievoli senza che alla target sia derivato un determinato vantaggio in compensazione del pregiudizio subito. Ad esempio, la vendita da parte della controllata ad altre società del gruppo a prezzi più bassi di quelli di mercato, senza che essa abbia conseguito alcun vantag-

gio compensativo. Oppure, la conclusione di contratti tra le società del gruppo, inclusa la capogruppo, secondo le direttive di quest'ultima senza alcuna utilità e convenienza o congruità della controprestazione per la società dominata.

⁶ Sulla prescrizione quinquennale dell'azione ex art. 2497, RORDORF, op. cit., 546; ALESSI, *L'azione di responsabilità nei gruppi d'impresa*, in *Società- il dizionario della riforma*, ItaliaOggi, 16, 2003, 165, i quali fanno riferimento al termine ex art. 2924 c.c.

⁷ Così si esprime in riferimento alle clausole di rinuncia all'azione sociale nei confronti degli amministratori e/o alle clausole manleva TINA, *Il contratto di acquisizione di partecipazioni societarie*, in *Quaderni di giuro comm.*, Milano, 2007.

⁸ Sull'applicazione dell'art. 1229 c.c. anche in ipotesi di responsabilità aquiliana, inter alia, BIANCA, in *Commentario del codice civile Scialoja - Branca*, sub art. 1229 c.c., Bologna, p. 474 ss.; in giurisprudenza, Cass. 3 luglio 1968, n. 2240, in Foro it., 1968, I, 2466.

⁹ In riferimento alle clausole di rinuncia all'azione sociale di responsabilità degli amministratori la giurisprudenza ha considerato nullo un accordo parasociale con cui i soci si impegnavano genericamente a non esercitare tale azione nei confronti del socio amministratore uscente (Cass. 27 luglio 1994, n. 7030). La rinuncia all'esercizio dell'azione verso gli ex amministratori deve essere espressa (ossia deliberata dall'assemblea) e non deve avere contenuto generico, deve cioè indicare con recisione le singole operazioni e violazioni da cui deriverebbero le pretese risarcitorie da rinunciare (le decisioni di merito che si sono espresse in tale senso sono riportate da BONELLI, *Gli amministratori di Spa. Dopo la riforma delle società*, Milano, 2004, 198, nota 264.

¹⁰ Sulla validità degli accordi di manleva, già nel 1954 la Cassazione, 18 maggio n. 1580, in Foro it., 1955, I, c. 170 l, chiariva che "il patto che riversi sul terzo le conseguenze economiche della responsabilità del debitore non attenta alla tutela che il legislatore ha voluto apprestare al creditore in quanto rimangono inalterati, nei confronti di quest'ultimo, gli obblighi del debitore". Ancora, successivamente, il Supremo Collegio, sentenza n. 6267/1988, in Giust. Civ. Mass., 198, 1505, nel confermare la liceità dell'accordo di manleva rilevava che esso "non incontra più l'ostacolo di tale divieto [art. 1229 c.c.] qualunque sia il grado della colpa di colpa del danneggiante ed anche in ipotesi che la stessa si concreti nella violazione di norme imperative".

¹¹ In tal senso GABELLA PISU, *Le clausole di esonero da responsabilità*, in *Trattato di diritto privato*, diretto da Rescigno, Tomo 1, 1999, 287 e ss.; DELOGU, *Le modificazioni convenzionali della responsabilità civile*, Padova, 2000, 200 e ss.; in giurisprudenza, Cass. 18 maggio 1954 n. 1580, cit.; Cass. 13 maggio 1977 n. 1869, in Giust. civ., 1977, I, 1344; Cass. 21 novembre 1988 n. 6267, cit.



"La Grande Guerra" film del 1959 diretto da Mario Monicelli con Alberto Sordi e Vittorio Gassman, vincitore del Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia



PER ACCEDERE ALLA GIUSTIZIA DAVVERO SERVE (E FUNZIONA) IL P.A.S.S.?

Il suggestivo acronimo vuoi indicare il Patrocinio a spese dello Stato, istituto poco più che ventenne per le vicende penali (I. 30107/1990 n. 217), ora ed entro più ampi limiti (I. 06/03/2001 n. 60 sulla difesa d'Ufficio) incastonato nel Testo Unico in materia di spese di Giustizia (artt. 76 e ss. d.P.R. 30105/2002 n. 115) e che, pur costituendo diretta applicazione d'indiscussi ed irrinunciabili principi costituzionali e di convenzioni internazionali, è nondimeno e curiosamente riuscito a suscitare, nel corso della sua ancor giovane vita, non poche difficoltà applicative e trasversali antipatie.

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, ai non abbienti sono (per ciò) assicurati i mezzi per agire e difendersi avanti ad ogni giurisdizione, risultando la difesa diritto inviolabile che, per chi è accusato di un reato, significa soprattutto, e tra l'altro, poter essere assistito gratuitamente da un avvocato se non dispone di mezzi sufficienti per compensarlo (libero puzzle dagli artt. 24 Cost., 6 Convenzione di Roma dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, 14 Patto QNU di New York relativo ai diritti civili e politici).

A queste nobili e sacrosante statuizioni il Legislatore italiano ha, dunque, risposto, sia pur con endemico ritardo, con una normativa che a chi scrive pare almeno in astratto analitica e

dettagliata, fonte di oneri tutt'altro che esorbitanti per la collettività e che pure asseconda un valore ulteriore e storico per il libero Foro, quello di permettere a chiunque, ancorché indigente, di essere assistito da un legale di propria scelta e fiducia, sia pur tra quelli disponibili e per ciò inseriti in apposito elenco.

Non è certo, quella vigente, l'unica disciplina immaginabile in accordo con i ricordati principi e per nulla insindacabile sembra l'attuale suo, per vero ampio, ambito di applicazione, specie in rapporto al complesso di risorse oggi destinate o destinabili dallo Stato a sostegno dei meno abbienti.

Senza tuttavia avventurarsi in un dibattito troppo superiore alle proprie competenze, preme qui osservare che l'attuale regolamentazione del PASS permetterebbe, nell'ambito penale e considerando le collegate discipline dell'assistenza d'Ufficio e degli irreperibili, la celebrazione di ogni singolo giudizio con l'assicurazione per tutti (o quasi) di un esercizio del diritto di difesa decoroso e non solo fittizio o di facciata, perché garantito dalla presenza di libero professionista che ha scelto di assolvere all'incarico secondo dette forme e non (solo) per contingente obbligo, senso del dovere, ideale o filantropia.

L'onere di competenza e serietà che l'incarico sempre comporta trova, dun-

que, doverosa corrispondenza e vincolo anche nel contenuto riconoscimento economico del proprio lavoro, mentre il cattivo funzionamento dell'istituto, il ricorso ad esso per soggetti solo all'apparenza indigenti, così come gli annosi ritardi nella definizione delle relative pratiche sono evenienze purtroppo ricorrenti che non ne inficiano solo il buon andamento e la corretta applicazione, ma che in concreto inevitabilmente pregiudicano, in detto ambito, il concreto esercizio del diritto di difesa.

Data vigenza e benemerita dell'istituto, allora perché si è fatto cenno a malcelate e trasversali antipatie e, ancora, per quale motivo emergono difficoltà operative e si è, sopra, usato pure il condizionale per riferire dei positivi effetti che dalla sua applicazione dovrebbero (appunto) scaturire?

Non pochi Colleghi sono sempre stati contrari, altri sono col tempo divenuti indisponibili a prestare l'assistenza difensiva anche in tali forme perché, i primi attribuiscono al PASS l'imperdonabile colpa di aver alterato il "mercato" e lo stesso prestigio della prestazione professionale, ingenerando nei clienti la venefica convinzione che l'avvocato non deve dai medesimi essere retribuito; gli altri dichiarandosi, non a torto, stupefatti di veder sovente mortificato il loro lavoro da liquidazioni davvero irrisorie, ove molte attività

esperite e documentate sono a priori giudicate superflue e quelle necessitate riconosciute ben al di sotto di assoluti minimi tariffari, ma, soprattutto, di dover dedicare gran parte del tempo a pietose perorazioni di avanzamento pratica, oltre ad attendere lustri per l'accreditamento di compensi già richiesti in termini giustamente ridotti ed ulteriormente decurtati (ad oggi, a Torino e nel penale, l'attesa arriva a quattro anni dalla presentazione della nota dopo la conclusione dell'incarico). Alle prime rimostranze ben può, tuttavia, obiettarsi che non ne è certo causa la *ratio* e la disciplina del PASS nel suo complesso, risultando all'evidenza complice e mandante della lamentata distorsione il criterio, troppo spesso falso e fuorviante, di valutazione dell'indigenza sulla base del reddito imponibile effettivamente dichiarato a fini fiscali, discriminare che permette ovviamente a non pochi birbaccioni, come del pari a numerosi maneggioni societari, di risultare incapienti quando niente affatto tali sono.

A ben vedere, oltre alla dovuta e deontologica circospezione del difensore, l'attuale disciplina già contempla e prescrive controlli a cure dell'Amministrazione finanziaria (art. 98.2 d.P.R. n. 115/2002) che però assai di rado vengono esperiti, così come risulta pur sempre rimesso al Giudice, a fini di ammissione o revoca del cosiddetto beneficio, il prudente apprezzamento sul tenore di vita, su condizioni personali e familiari, su attività economiche svolte dal richiedente e risultanti dagli atti (art. 96.2 e 112 d.P.R. cit.), ovvia eccezione fatta per l'imputazione oggetto della res iudicanda.

L'innegabile incremento d'incombente derivanti dal PASS, unito al rilievo contabile delle relative determinazioni, sembra d'altro canto motivo, non certo unico, della scarsa popolarità che l'istituto gode tra i Giudici. Invece di riconoscere, ed esigere, l'effettiva assicurazione del principio costituzionale

nell'assistenza tecnica resa a favore degli ultimi, l'Autorità Giudiziaria non di rado considera l'istituto come uno strumento più adatto ad arrotondare le già munifiche entrate dei legali, piuttosto che garantire decentemente il diritto di difesa anche a favore di chi non avrebbe altrimenti i mezzi per permetterselo.

Alle obiezioni di chi, in Curia diversi anni addietro, compendì tali critiche nello sprezzante titolo di "*professionisti del gratuito patrocinio*" ben può, a maggior ragione oggi e sinteticamente risponderci soggiungendo che non basta soltanto un buon Giudice per sottrarre alla noia ed al ciclostile le spesso povere vicende dei privi di colletto, che di sicuro a ben altre consulenze e frequentazioni aspirano gli avvocati ai quali preme un certo status e, in tutta franchezza, che non mancano per certo, in ogni ambito giudiziario, singoli esempi di assai peggior spendita di risorse della Comunità.

Le stesse macchinose e defatiganti procedure richieste per conseguire il materiale riconoscimento delle spettanze liquidate paiono del resto indicative della scarsa considerazione della quale "gode" l'assistenza difensiva degli indigenti.

Oltre ai ricorrenti e spesso pretestuosi ostacoli formali frapposti in sede di ammissione e di liquidazione, all'evidenza sintomo proprio dei sopra ricordati pregiudizi, si è assistito negli anni a periodico e cadenzato mutamento ed incremento delle incombenze amministrative e di cancelleria necessarie per conseguire l'agognato accredito delle spettanze riconosciute, con il deleterio e, verrebbe da dire, dolosamente perseguito effetto di aggravare il carico di uffici già stremati e sotto organico al solo fine di differire, ulteriormente, pagamenti già da anni disposti.

Così, il venir meno dell'anticipazione a cure delle Poste, il progressivo incremento di produzioni documentali e certificazioni richieste, il passaggio

a sistema informatico di rubricazione, l'accorpamento degli uffici preposti, come le ivi continue riduzioni ed avvicendamenti di personale; l'adozione di ulteriore sistema operativo informatico

nazionale in sostituzione del precedente (il SIAMM, altro acronimo ora evocativo di tanto esotiche quanto monsoniche realtà), la reiterata modificazione del criterio di attribuzione delle pratiche ad annualità di bilancio, il conseguente venir meno di ogni logico rispetto della cronologia delle parcelle emesse e la connessa, disincantata attesa di integrazione di fondi con i cosiddetti residui (tanto per dire, si attendono ad oggi ancora quelli del 2008), sono a titolo di disordinato esempio solo alcune delle avversità che sinora si sono succedute.

Le ricordate diffidenze e difficoltà nei confronti del PASS non interessano però, a ben vedere, l'esigenza ed il principio ai quali questa disciplina vuole rispondere, così indirettamente confermandosi l'importanza capitale che ha l'esercizio effettivo del diritto di difesa, per tutti, in uno Stato di diritto.

L'avvertita necessità di evitare che difficoltà operative ed approcci prevenuti pregiudichino irrimediabilmente l'applicazione dell'istituto e, con essa, la realizzazione stessa del diritto costituzionale, ha nei mesi scorsi opportunamente suggerito l'istituzione di commissione informale e paritetica tra rappresentanze istituzionali ed associative del Foro e la Sezione G.i.p. del Tribunale, commissione che dopo analitico e quanto mai schietto confronto sulle singole procedure ed incombenze ha concluso i propri lavori con la definizione di protocollo la cui effettiva e quotidiana applicazione dovrebbe, a regime, se non azzerare, ridurre sensibilmente gli ostacoli ed i tempi di definizione delle singole pratiche.

Nell'attesa che le prassi condivise così individuate (e consultabili sul

sito dell'Ordine: www.ordineavvocati-torino.it/UserFiles/File/Notizie/2011/Protocollo_intesa.pdf con la correlata modulistica) trovino finalmente sistematica adozione, altra commissione, questa volta con rappresentanti delle Sezioni penali dibattimentali del Tribunale, è prossima a concludere i propri lavori, con l'intento di pervenire davvero a breve e con piccole modifiche ad unico vademecum generalmente adottato e suscettibile di essere in seguito auspicabilmente esteso anche alle procedure attivate presso la Corte d'Appello di Torino.

I numerosi incontri succedutisi in detti ambiti non hanno però e soltanto condotto all'adozione di pratiche più razionali e celeri che si spera vivamente trovino ora applicazione quotidiana nel lavoro di Avvocati, Giudici e personale di Cancelleria, ma hanno soprattutto permesso, a parere di chi scrive, la progressiva instaurazione di un confronto concreto e serrato proprio su approcci e convinzioni che sono risultati non di rado antitetici sol perché originati dalla esclusiva considerazione di unico angolo visuale.

Posti con franchezza di fronte alle quotidiane difficoltà dei Colleghi che alla difesa a spese dello Stato stabilmente si prestano, i Giudici, almeno quelli partecipanti alle ricordate commissioni, hanno saputo superare stratificate diffidenze e pregiudizievoli convinzioni dettate spesso dal necessitato distacco da dinamiche di vita e limiti propri dei soggetti più svantaggiati (come la disponibilità di valido e vigente documento, di effettiva dimora o di solo fittizia e superata residenza ecc.), mentre la rappresentanza degli Avvocati ha dal canto suo e doverosamente confermato, da cittadini ancor prima che da professionisti, quell'esigenza, non sempre invariabilmente assicurata, di rigore, competenza, parsimonia e trasparenza che l'importanza del principio tutelato e l'utilizzo di risorse della collettività (non solo e per vero in



“Il Gattopardo” kolossal drammatico del 1963 diretto da Luchino Visconti con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Romolo Valli

questo ambito) impongono. Sembra, in definitiva, che, proprio grazie alla creazione di meccanismi e occasioni di confronto diretto e continuo tra gli operatori, tanto all'apparenza piccoli quanto concreti aggiustamenti, nel pieno rispetto delle norme esistenti e nell'interesse di tutti

i cittadini, possano costituire, anche con riguardo a più discussi temi ed in luogo di sempre solo annunciate, epocali riforme, efficace antidoto alla davvero seria e compromessa malattia del sistema giudiziario.

Ad ognuno degli operatori professionali ai quali sono diretti gli accorgimenti convenuti spetta però, ora, decretare, con fattiva adesione ovvero improduttivo disinteresse, il successo oppure l'ennesimo fallimento anche di questo impegnativo metodo di confronto.

Chissà che al primo ed ovviamente auspicato esito corrispondano più lusinghieri giudizi e, soprattutto, minori lungaggini e complicazioni.

Roberto Brizio



CASO DORIGO, L'INERZIA LEGISLATIVA SPINGE LA CORTE COSTITUZIONALE AD INDIVIDUARE NEL GIUDICE DELLA REVISIONE L'UNICO SOGGETTO IDONEO A RISPETTARE L'ARTICOLO 46 DELLA CONVENZIONE

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 113 del 4 aprile 2011, pubblicata il 7 aprile 2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 630 del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede un diverso caso di revisione della sentenza o del decreto penale di condanna, al fine di conseguire la riapertura del processo ai sensi dell'articolo 46 paragrafo 1 della Convenzione, per conformarsi ad una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Con questa sentenza la Corte Costituzionale ha esaminato per la seconda volta una questione di legittimità costituzionale, nascente dal noto caso del signor Paolo Dorigo.

Trattasi di un processo penale assai complesso, dove l'interessato era stato condannato in Italia con sentenza del 1993, divenuta definitiva nel 1996, sulla base della testimonianza di tre coimputati che non aveva potuto esaminare in contraddittorio perché in dibattimento questi si erano avvalsi della facoltà di non rispondere. Investita del caso, la Commissione europea per i diritti dell'Uomo, con sentenza del 9 settembre 1998 aveva dichiarato la violazione del diritto ad un equo processo garantito dall'articolo 6 paragrafo 1 e 3 sub d), indicando altresì che la riparazione più idonea potesse essere la riapertura di un nuovo processo, su richiesta dell'in-

teressato e in tempo utile. A livello internazionale, l'esecuzione della sentenza dei giudici di Strasburgo è stata sottoposta al controllo del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che ha indicato le misure individuali per porre fine alla violazione accertata, individuando altresì delle misure generali che potessero permettere di prevenire altre violazioni simili. Tuttavia le risoluzioni adottate nel corso del tempo hanno tutte censurato l'inadempienza dell'Italia all'obbligo di rimuovere le conseguenze della violazione accertata, dovuta alla mancanza a livello interno di un meccanismo che consentisse la riapertura del processo ritenuto non equo. Nel frattempo, a livello interno, non essendo mai intervenuta un'iniziativa legislativa che individuasse un nuovo strumento giuridico che permettesse la riapertura del procedimento ritenuto "non equo", il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Udine promuoveva incidente di esecuzione per verificare la legittimità della detenzione del condannato, detenuto all'epoca da circa dodici anni, chiedendo altresì la sospensione della pena. In tale procedura si pronunciava infine la Corte di Cassazione con sentenza n. 2800 del 2006-2007 con cui dichiarava l'inefficacia dell'ordine di carcerazione e disponeva la liberazione del condannato. Nel frattempo l'interessato chiedeva la riapertura del processo,

invocando l'applicabilità dell'articolo 630 del codice di procedura penale. A seguito di ciò venivano proposte due questioni di legittimità costituzionale, la prima rigettata con la sentenza n. 129 del 2008 e la seconda oggetto della sentenza in esame. Con questa pronuncia la Corte Costituzionale è giunta a dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 630 del codice di procedura penale partendo dal presupposto che vi è stata la lesione dell'articolo 117 Cost. in riferimento all'articolo 46 paragrafo 1 della Convenzione, che sancisce l'obbligo degli Stati contraenti di conformarsi alle sentenze definitive della Corte europea. Per giungere a tale conclusione la Corte Costituzionale, richiamando le sue sentenze n. 348 e 349 del 2007, con cui aveva fissato il principio secondo cui le norme della Convenzione integrano, quali "norme interposte", il parametro costituzionale espresso dall'articolo 117 primo comma Cost. nella parte in cui impone la conformazione della legislazione interna ai vincoli derivanti dagli "obblighi internazionali".

Secondo tale principio, in caso di contrasto tra norma interna e norma convenzionale, il giudice comune avrebbe dovuto interpretare la prima conformemente alla Convenzione e, in caso di contrasto, avrebbe dovuto proporre questione di legittimità costituzionale. A sua volta la Corte Costituzionale, pur

non potendo sindacare l'interpretazione della Convenzione così come elaborata dalla giurisprudenza dei giudici di Strasburgo, sarebbe stata pur sempre legittimata a verificare se la norma della Convenzione, che si pone comunque a livello sub-costituzionale, fosse in conflitto con altre norme della Costituzione e, in tal caso, la Corte Costituzionale avrebbe dovuto escludere l'idoneità della norma convenzionale. Nella sentenza in commento, la Corte Costituzionale ha preso quindi in considerazione che lo Stato italiano, nonostante le diverse raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulle misure di carattere generale o individuale da adottarsi per il caso in esame, non si è dotato di uno strumento normativo interno che permetta la riapertura del processo penale ritenuto "non equo" da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La Corte Costituzionale ha quindi ritenuto che tale inadempienza violi l'obbligo di conformarsi alle sentenze definitive della Corte europea sancito dall'articolo 46 paragrafo 1 della Convenzione, ciò ai fini di permettere la restitutio in integrum prevista dalla Convenzione. La Corte Costituzionale ha ritenuto inoltre che la sede dell'intervento che permettesse al giudice comune di riaprire un processo ritenuto "non equo" potesse essere individuato nell'articolo 630 del codice di procedura penale e quindi nell'istituto della revisione.

Quest'ultima è infatti, secondo la Corte Costituzionale, un mezzo straordinario di impugnazione a carattere generale che può permettere la ripresa delle attività processuali in sede di cognizione.

Nell'individuare tale istituto, tra gli altri presi in considerazione e ritenuti inadeguati, la Corte Costituzionale ha necessariamente superato le eccezioni sollevate dall'Avvocatura dello Stato costituitasi nell'interesse del Presidente del Consiglio dei Ministri. Secondo l'Avvocatura la riapertura del processo scaturente da una pronuncia dei giudici di Strasburgo sarebbe ipotesi estranea

a quelle contemplate dall'istituto della revisione, essendo questo un mezzo di impugnazione straordinario, ma preordinato esclusivamente al proscioglimento della persona già condannata in via definitiva, per la sopravvenienza di fatti "oggettivi", mentre la violazione del diritto ad un equo processo non equivale necessariamente a prova di innocenza, potendosi basare esclusivamente su fatti "processuali".

La Corte Costituzionale ha motivato la scelta affermando che per poter porre rimedio ad una violazione di un diritto fondamentale non sanabile in via interpretata, si può superare la preclusione della declaratoria di illegittimità costituzionale delle leggi per carenza di disciplina, assegnando, da un lato, al giudice comune il compito di individuare un diverso caso di revisione da quelli previsti dall'articolo 630 del codice di procedura penale, volto specificamente a consentire la riapertura del processo quando la riapertura risulti necessaria ai sensi dell'articolo 46 paragrafo 1 della Convenzione, e ciò per conformarsi ad una sentenza definitiva dei Giudici di Strasburgo; d'altro, indicando al legislatore il compito di provvedere eventualmente a disciplinare nel modo più sollecito ed opportuno gli aspetti che appaiono bisognosi di regolamentazione. La Corte Costituzionale ha quindi specificato, in modo del tutto singolare, le demarches che possono permettere al giudice comune la riapertura del processo. Quest'ultimo dovrà tener conto delle indicazioni contenute nella sentenza della cui esecuzione si tratta o nella eventuale sentenza interpretativa che dovesse essere eventualmente richiesta dal Comitato dei Ministri alla Corte di Strasburgo ai sensi dell'articolo 46 paragrafo 3 della Convenzione. Inoltre il giudice dovrà procedere ad un vaglio di compatibilità delle singole disposizioni del giudizio di revisione. Pertanto non potranno essere applicabili quelle disposizioni che appaiono inconciliabili, sul piano logico-giuridico, con l'obiettivo perseguito, ossia quello

di porre l'interessato nelle condizioni in cui si sarebbe trovato in assenza della violazione accertata. Infine la Corte Costituzionale ha specificato che questa particolare ipotesi di revisione è, nella sostanza, una deroga al principio secondo cui i vizi procedurali restano coperti dal giudicato. Il giudice della revisione dovrà valutare come le cause della non equità del processo rilevate dai giudici di Strasburgo si debbano tradurre in vizi degli atti processuali adottando nel nuovo giudizio tutti i conseguenti provvedimenti per eliminarli. La sentenza n. 113 del 2011 è senza dubbio un tentativo da parte della Corte Costituzionale di adeguare il sistema interno al recepimento delle disposizioni e dei principi sanciti dalla Convenzione europea.

E si può anche capire che tale pronuncia sia stata sentita come necessaria, vista l'ingiustificabile inerzia del legislatore nel dare una soluzione strutturale alle pressanti richieste provenienti dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Tuttavia la soluzione adottata non risolve il problema del vuoto legislativo creatosi e pertanto è censurabile perché sul lato pratico è di difficile realizzazione.

Essa infatti lascia interamente alla responsabilità del giudice comune il compito arduo, se non addirittura impossibile, di individuare una via di ricorso interno non attraverso una norma, ma attraverso indicazioni di carattere generale contenute nella pronuncia della Consulta, con il grave rischio di rendere sempre arbitrario l'operato del giudice. L'intervento legislativo rimane pertanto ancora l'unica via possibile per permettere di individuare a livello nazionale il nuovo strumento che possa permettere la riapertura di un processo ritenuto iniquo a livello internazionale. L'invito al legislatore ora non può più cadere nel vuoto.

a cura di **Antonella Mascia**,

Avvocato, iscritta all'Albo degli Avvocati di Verona e al Barreau di Strasburgo, già giurista presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e presso il Consiglio d'Europa



DAGLI STATI UNITI

Reason is the life of the law

La massima iscritta sul portale mi ha incuriosito, il palazzo era invitante, immerso in un giardino con rigogliose palme non potevo resistere, sono una turista curiosa

E così mi sono trovata quasi per caso nel Palazzo di Giustizia di Santa Barbara, California

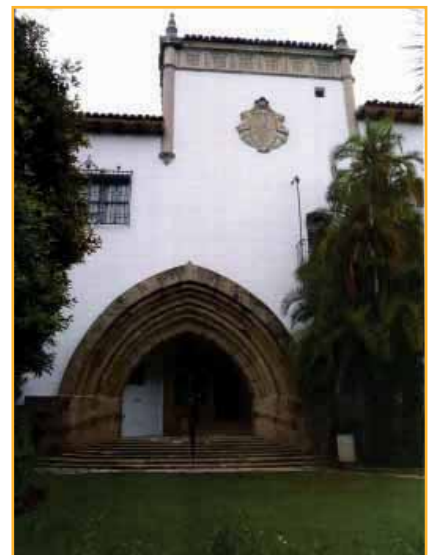
Splendido palazzo di architettura spagnola-moresca, costruito nel 1929, mosaici ai pavimenti, maioliche, soffitti dipinti, altri a cassettoni, un'aula di udienza con un murale a tutta parete

Non sono certo una provetta fotografa, ma ho pensato di mostrarvi qualche scatto ... (E quanto all'iscrizione sul portale di ingresso, quella che mi ha "attirato" dentro l'edificio, ho scoperto trattarsi di una delle migliaia di massime scritte da Sir Edward Coke (1552-1634) giurista inglese i cui scritti sulla Common law sono stati utilizzati come libri di testo per circa 300 anni ...)

Paola Riccardino



Il Palazzo di Giustizia di Santa Barbara in California





Memorie della professione

GLI AVVOCATI GIUSIANA E GHIGO

Se ancora oggi varco la soglia dello studio senza incertezze e con passione, gran parte è merito loro, dei miei primi due maestri: gli avvocati Enrico Giusiana e Giacinto Ghigo. Figli del cuore del Piemonte (il primo di Peveragno, il secondo di Bra), differenti nello “stile” di vita e nell’approccio alla professione.

Profondamente simili nell’umanità del loro agire e del loro sentire. Non so perché solo ora mi sia deciso a riconoscere quel che devo loro; probabilmente perché anche per me è iniziato il tempo di volgere lo sguardo più al passato che al futuro.

Rivivo un pezzetto degli inizi della mia professione, ma non solo; anche di vita in comune con due persone che molto avevano da trasmettere ed insegnare, non solo della vita professionale.

Se confronto le mie giornate odierne con quelle di allora, stento a pensare che siano passati pochi decenni. Di quelle giornate, di Giacinto Ghigo e di Enrico Giusiana voglio qui raccontare qualcosa.

Si conobbero “giovani praticanti” e poi avvocati nello studio dell’avvocato Lavezzari; non separarono più le loro attività professionali, che condivisero per oltre cinquant’anni, senza mai unirsi in associazione professionale. Lo studio fu dapprima in via Bligny, poi in Piazza Castello al 29, qualche piano sopra il Caffè Baratti & Milano.

Enrico Giusiana fu sommo giurista, attento al dettaglio e finissimo nell’argomentare. All’aspetto appariva umile e modesto, quasi trasandato nel vesti-

re. Tutto cambiava quando prendeva la parola o la penna. Gli era sufficiente una bozza per giungere, con modeste variazioni, al testo definitivo di un atto, scritto sempre in modo secco e preciso; difficilmente banale. Pur essendo un profondo conoscitore del diritto commerciale e societario (a lui, ad esempio, si rivolse il professore Gastone Cottino per alcuni consulti allorché diede inizio alle sue pubblicazioni), non riuscì a intercettare le trasformazioni della professione verso un diritto più pratico. Numerosi furono i suoi articoli sulle riviste di settore; alcune le monografie.

Purtroppo custodisco copia solo di alcuni scritti minori (“alcune fresche intuizioni”, come amava definirli: “Pagamento”, “Movente e motivo illecito della disposizione testamentaria”, “Colpa contrattuale e responsabilità della persona giuridica”, “Status di Socio e prescrizione”, “Contro la distinzione tra danno concreto e danno astratto”, “La disciplina del possesso nel codice civile italiano”, “Accettazione beneficiata d’eredità, pubblicità costitutiva e pubblicità notizia”, “Appunti sulla prescrizione”, “Annullamento, rescissione e recesso del socio nella società in nome collettivo”).

Le sue pubblicazioni di rilievo se ne sono andate, così come la sua biblioteca, copiosissima e di valore.

Alla sua morte, vendute ad un antiquario genovese. Un gran peccato ed una grande perdita.

Fu un solido punto di riferimento per

i colleghi in difficoltà che in lui riponevano fiducia e speranze in casi non facili. Era l’avvocato degli avvocati. Pareri, appelli e ricorsi in cassazione erano il suo pane quotidiano.

Molto premuroso nei confronti dei giovani di studio ai quali infondeva fiducia, anche se il loro operato lasciava un po’ a desiderare.

A volte lo accompagnavo a Porta Nuova; vagone letto direzione Roma.

Raramente raggiungeva la capitale la sera prima dell’udienza, soggiornando all’hotel D’Azeglio, allora frequentato dai piemontesi.

Per le giornate di lavoro intenso si dava forza irrobustendo la prima colazione: un fiocco e mezzo di marmellata, anziché uno solo (si può non amare una persona che così candidamente confessa le proprie debolezze?)

Approfondì lo studio dell’inglese e del tedesco per poter meglio apprezzare gli autori classici, che era solito leggere nelle lingue madri.

Umile, talvolta in modo eccessivo, con se stesso e verso il prossimo. Visse senza creare una famiglia propria e morì povero, defraudato nei suoi averi da opportunisti cui non seppe opporsi. Conoscevo Giacinto Ghigo da sempre. Un amico di famiglia. Grande passione per la buona cucina, la lettura, i libri antichi e la Juventus.

Sovente con i miei fratelli eravamo suoi ospiti nella sua Bra (coccolati dalla pasticceria del grande Angelo Converso), od in qualche eccellente trattoria langarola o al “rito” del fritto misto al Moderno di Carrù.



“Rocco e i suoi fratelli” film del 1960 diretto da Luchino Visconti con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale, Paolo Stoppa

Giacinto Ghigo era il coté pratico dello studio. Ogni caso ed ogni questione erano per lui degni di curiosità e attenzione. Non si limitava a curarne l’aspetto tecnico era curioso (gran dote, questa, per un professionista) della vicenda.

Con lui le mattinate erano dedicate alle udienze.

Sulla via per il Tribunale, si ripassavano le posizioni da prendere in udienza; a volte era un’occasione per fare due chiacchiere con i colleghi che si incontravano per strada (ricordo l’avv. Dionisio - pure lui con studio in piazza Castello - gli avvocati Pipan, Treves, Doderò, Daviso e tanti altri).

La via del ritorno era invece dedicata alle “buone frequentazioni”: Giordano, in via Garibaldi (specializzato nelle sfoglie al formaggio), Pasquali, in via

Carlo Alberto eccellente soprattutto per i salatini (qui avevamo accesso diretto al “retro” per gustare col pasticciare gli ultimi sformati).

La sera, dopo cena, Giacinto Ghigo occupava regolarmente un piccolo tavolo vicino alla cassa del Caffè Mulassano. Consumava un caffè; con sé aveva a volte qualche manuale da consultare, a volte una buona lettura.

In realtà era curioso della vita che scorreva intensa in quell’angolo dei portici di Piazza Castello, fra un’uscita dal Romano o dal Regio.

Un’occasione per partecipare alla vita della città, nei pochi periodi della giornata in cui si è rilassati.

L’incontro con questi due personaggi fu per me una folgorazione; per merito loro fui “catturato” alla professione legale: stare con loro ogni giorno fu

salutare, essenziale e, credo, poco ripetibile.

Rinresce che il modo di divenire avvocati di un tempo si sia perduto e non si possa recuperare.

Non perché oggi non sia possibile essere “buoni avvocati”; piuttosto perché certi modi di vivere la vita, anche professionale, restano solo come ricordo.

Guido Cravetto



Corso Regina Margherita 8, 10 - Torino // www.gradenigo.it

Numeri Utili

Centralino:

011.8151211

Fax:

011.8151281

Centro Unificato Prenotazioni (CUP):

Tel. 011.8151534 (dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 15.00)

Ufficio Accettazione Ricoveri

Tel. 011.8151419

(Per richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30)

Attività Libero-Professionale

Ufficio Libera Professione

aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00

Email: libera.professione@gradenigo.it

Fax: 011.8151338

Prestazioni ambulatoriali

Tel. 011.8151538

dal lunedì al venerdì,
10.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00

Prestazioni di Ricovero

Tel. 011.8151571

Per preventivi e chiarimenti

La degenza in regime di Libera Professione avviene in un reparto dedicato, dotato di standard di comfort alberghiero di livello superiore

"...scopo dell'ospedale è quello di assistere quanti si trovino in condizioni di povertà, di bisogno, di sofferenza... sempre senza fini di lucro." È in queste parole tratte dallo statuto della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli che si fonda la missione del Presidio Sanitario Gradenigo.

Per poter offrire ai cittadini prestazioni e servizi sempre migliori, crediamo nell'importanza della ricerca scientifica e della crescita umana e professionale di chi lavora nel Presidio. Formazione e ricerca sono quindi, insieme alla cura del servizio e della persona, i punti di riferimento della nostra visione e si declinano negli obiettivi e nei valori che guidano l'attività quotidiana di tutti i nostri operatori:

- promozione e sostegno della vita umana in tutte le sue forme e stadi, nel rispetto della dignità dell'uomo;
- difesa dei diritti umani e in special modo dei più deboli, dei bambini, dei malati in fase terminale e degli anziani, senza distinzione di razza, sesso e religione;
- disponibilità a collaborare con tutti gli Enti impegnati nel miglioramento delle condizioni di vita dei malati e dei sofferenti;
- qualità dei servizi, competenza professionale, rispetto e dedizione alla persona;
- informazioni chiare e univoche alla persona;
- promozione di una ampia e responsabile collaborazione con tutti coloro che lavorano per raggiungere le finalità istituzionali.

Degenze

Chirurgia

dott. P. De Paolis

Day Surgery

dott.ssa C. Sarocco

Gastroenterologia

dott. F. Rosina

Medicina

(Struttura a Direzione Universitaria)

prof. F. Orlandi

Medicina e Chirurgia d'Urgenza

dott. G. Carbone

Oculistica

dott. F. Anselmiro

Oncologia

dott. A. Comandone

Ortopedia

dott. G. Annarone

Otorinolaringoiatria

dott. V. Ferrero

Recupero e Rieducazione Funzionale

dott. C. Mariconda

Urologia

dott. F. D. Randone

Ambulatori

Anestesia e Rianimazione

dott. M. Turello

Cardiologia

dott.ssa M. Di Leo

Diagnostica per Immagini

dott. F. Fasciano

Farmacia

dott. L. Tosetti

Endocrinologia

prof. F. Orlandi

Endoscopia Digestiva

dott. M. Ayoubi

Centro Epilessia

dott. P. Pignatta

Laboratorio Analisi e Biotecnologie

dott.ssa A. Mililo

Laboratorio Istopatologia

(Struttura a Direzione Universitaria)

prof. Renato Cada

Medicina del Lavoro

dott. G. Donna

Medicina Legale

(Struttura a Direzione Universitaria)

prof. P. Baima Bollone

Neurologia

dott. W. Liboni

Reumatologia

dott. I. Ariatta Maiocco

Risonanza Magnetica - TAC

dott.ssa T. Avataneo

Servizio Dermatoncologia

prof. L. Santoro



Magistrati e Diritto Europeo

EUROPEAN GAIUS: LA NUOVA FORMAZIONE EUROPEA DEI MAGISTRATI NAZIONALI

Il 10 giugno scorso si è inaugurato al CSM il programma European Gaius sulla formazione europea dei magistrati. Si tratta di una iniziativa di particolare rilevanza nella storia della nostra recente cultura giuridica, e che potrebbe segnare l'inizio di una nuova stagione nel mondo della formazione giuridica del magistrato, oltre che rilanciare in Europa il ruolo dell'Italia verso una ulteriore stagione del diritto europeo: quella dell'unità della cultura giuridica.

Infatti, mentre il diritto europeo appare oggi già molto sviluppato, la fondazione di un discorso giuridico organico deve ancora essere compiutamente meditata, come pure deve in larga misura rimeditarsi il ruolo dei giudici nazionali nella sua applicazione.

Il convegno che ha inaugurato questo nuovo programma "Da "Eurinfra" a "European Gaius": per una cultura giuridica europea dei magistrati nazionali" con un esplicito riferimento che mi onora ad un mio articolo 'americano' del 2000, intitolato *Black Gaius*¹, ha visto relatori di tutta fama e prestigio, esponenti di primo piano del mondo accademico, delle magistrature nazionali ed europee, eurodeputati e rappresentanti politici². I temi principali di riflessione sono stati la "cultura giuridica europea dei magistrati", e i rapporti tra "Corti sovranazionali e giudici nazionali", con la connessa istituzione della figura del "magistrato

coordinatore di diritto europeo". Una rapida scorsa alla relazione illustrativa del convegno permette di comprendere come i propositi del nuovo progetto vadano a realizzarsi attraverso tre azioni finalizzate a consentire ai magistrati italiani un salto di qualità in termini di 'consapevolezza' del diritto europeo:

- ▶ la prima azione riguarda l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale e decentrata, con particolare riguardo ai profili linguistici, nonché la previsione, ove possibile, di specifiche sessioni di diritto europeo nell'ambito dei corsi riguardanti temi di diritto nazionale;
- ▶ la seconda azione concerne l'istituzione, presso gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata, accanto ai magistrati con specifiche competenze nei settori penale e civile, della figura del magistrato con competenza nel settore del diritto europeo;
- ▶ la terza azione attiene all'istituzione, nell'ambito del sito cosmag, di una pagina web (e-G@ius: electronic Gaius) che consenta un rapido e completo accesso alle azioni formative svolte e in corso di svolgimento, ai materiali didattici del CSM, a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sopranazionale.

Una tale sfida dovrà necessariamente passare, come per altro rammen-

tato nella recente Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2010, dalla consapevolezza che la capacità di comprendere e di gestire le differenze tra i sistemi giuridici europei può nascere solo da una cultura giudiziaria europea che deve essere coltivata condividendo le conoscenze e la comunicazione, studiando il diritto comparato e mutando radicalmente il modo in cui i giudici partecipano alla formazione e sviluppo professionale, attraverso azioni che hanno l'obiettivo di superare le barriere linguistiche.

Non è quindi un caso che lo *European Gaius* abbia trovato una grande eco proprio presso l'Associazione Italiana di Diritto Comparato, da me attualmente presieduta, promuovendo da sempre, giorno dopo giorno, convegno dopo convegno, lo scambio interculturale ed internazionale tra le varie realtà europee e tra i vari giuristi, fermamente consapevole che l'idea intima di cultura trovi il suo elemento ontologico nell'attività stessa del dialogo e del confronto tra le varie identità.

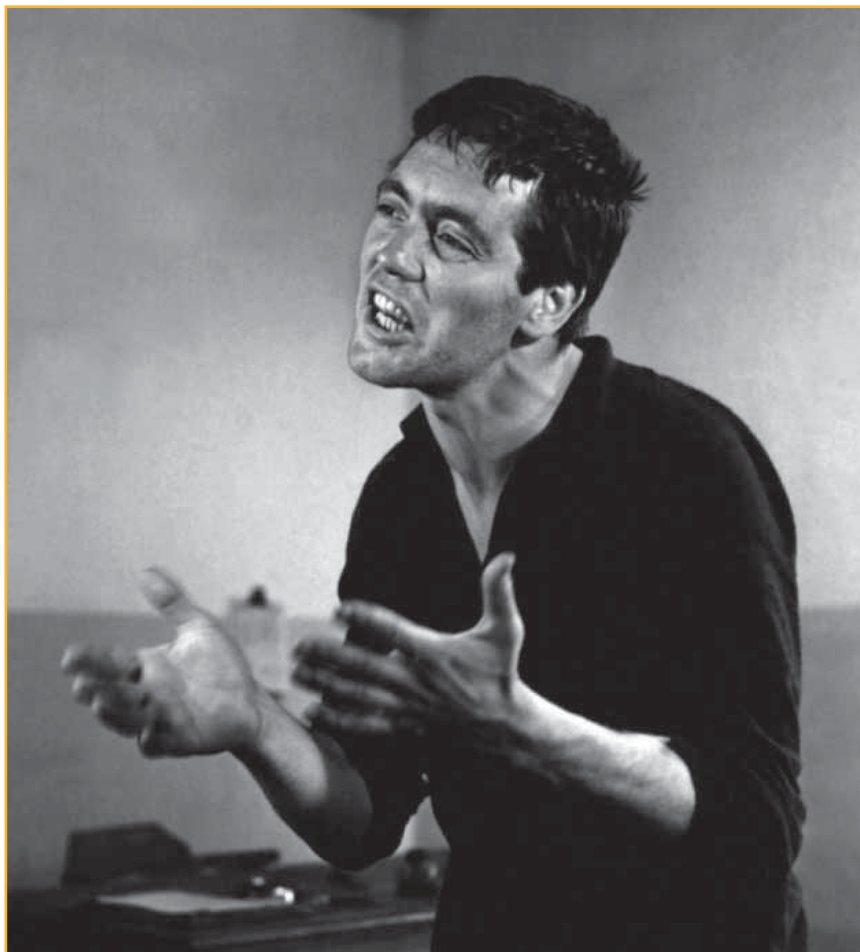
È allora doveroso fare un passo indietro per segnalare l'importanza dell'*European Gaius*, nella misura cioè in cui tale progetto rappresenta non solo una sfida che ci dirige, come giuristi, verso il futuro, ma anche in quanto rappresenta, appunto, la maturazione di un processo più profondo.

Vale a dire che lo *European Gaius* non è figlio del caso, ma dei tempi, rap-

presentando, la naturale evoluzione dell'interrogarsi su quali siano le basi stesse della cultura giuridica occidentale, indagandole e ristrutturandole nel profondo, alla ricerca delle tradizioni che accomunavano i popoli e gli stati del vecchio continente.

Insomma la sfida è aperta: in *Black Gaius* io cercavo di tornare alle radici della *Western Legal Tradition*, considerando il diritto romano nel contesto della sua 'esistenza storica' e nell'interazione con i coevi sistemi giuridici, e così in *European Gaius* si tratta parimenti di confrontare l'attualità delle competenze e del bagaglio culturale e tradizionale del magistrato con sistemi giuridici altrettanto coevi e che trovano, o dovrebbero trovare, nell'ambito europeo la miglior sede elettiva d'una sintesi culturale quanto più possibile unitaria, ora come allora sempre alla ricerca di una vera e propria *European Legal Consciousness*.

Del resto basterà prendere visione del Parere n. 9 (2006) del Consiglio consultivo dei giudici europei (CCJE) "sul ruolo dei giudici nazionali nell'applicazione effettiva del diritto internazionale ed europeo", ove è possibile leggere come «il dialogo tra i tribunali nazionali ed europei non costituisce il solo aspetto dell'interazione tra i giudici a livello europeo: la relazione tra giudici di vari paesi ha anche una grande importanza. I giudici nazionali devono spesso prendere in considerazione il modo in cui i giudici degli altri paesi hanno applicato e/o interpretato il diritto internazionale ed europeo, e sono molto desiderosi di arricchirsi dell'esperienza degli altri. Questo dialogo tra giudici di vari paesi è anche importante per rafforzare il principio di fiducia che deve esistere tra i diversi sistemi giudiziari europei, per facilitare la circolazione internazionale dei giudizi nazionali e semplificare le procedure in vigore nei vari Stati. È particolarmente impor-



"Accattone" primo film diretto da Pier Paolo Pasolini del 1961 con Franco Citti

tante che contatti diretti tra giudici di vari paesi siano organizzati, anche dagli organismi nazionali di formazione giudiziaria, nel quadro di seminari, di programmi di scambi, di visite di studio, ecc. In questo settore, si potranno trovare partner utili rivolgendosi alle reti di cooperazione attive a livello europeo», per rendersi conto che quel di cui si tratta è un dialogo fra pari.

Con il progetto sul Gaius l'Italia si pone quindi, senza tema di smentita, in una senz'altro differente ottica prospettica, interculturale, accogliendo così quell'invito che da qualche tempo le Istituzioni avevano già formulato agli Stati membri dell'Unione europea³ affinché questi rafforzassero il loro impegno per favorire la diffusione della consapevolezza del diritto europeo.

Sono gli stessi Alessandro Pepe, Antonello Racanelli e Tommaso Virga ad evidenziare, nella loro relazione⁴ di presentazione del Gaius, come già

il Programma di Stoccolma, adottato dalla Commissione nel giugno 2009, avesse segnalato l'importanza della formazione giudiziaria, prevedendo che il programma pluriennale dell'Unione dovesse realizzare anche l'obiettivo di fornire una formazione europea sistematica a tutti i nuovi giudici e pubblici ministeri nell'ambito del curriculum di formazione⁵.

Più precisamente, la Commissione, nel piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma, ha annunciato che presenterà nel 2011 una Comunicazione relativa a un piano d'azione in materia di formazione europea per tutte le professioni legali e lancerà progetti pilota concernenti programmi di scambio del tipo "Erasmus" per le autorità giudiziarie e i professionisti del diritto.

Le radici nazionali del diritto divengono insomma uno solo degli oggetti del discorso e ciò consente di evidenziare

la pregiudizialità dell'attributo geografico impiegato per qualificare, in maniera contraddistintiva, la tradizione giuridica ed per vincere tale pregiudizio che ci si appresta a "spedire" in giro per l'Europa i nostri magistrati, anche in ciò dando attuazione alla dichiarazione del 14 e del 15 dicembre 2001 del Consiglio europeo di *Laeken*, e alla risoluzione del Parlamento del 24 settembre 2002, il 6 dicembre 2002 a Copenaghen, con le quali venne costituita la Rete Europea di Formazione Giudiziaria (REFG) che si proponeva di contribuire alla realizzazione di uno

spazio comune europeo di giustizia mediante - appunto - la presenza di magistrati di cultura europea ed alla quale il C.S.M. ha aderito fin dall'inizio.

Nel contesto di tale programma di scambio, ad esempio, 63 magistrati italiani parteciperanno quest'anno a stage di breve periodo di due settimane, 3 andranno alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e 2 ad Eurojust e nel 2012, oltre allo scambio di sei MOT con la Francia, è previsto lo scambio di otto MOT con la Spagna e otto MOT con la Romania: insomma l'Italia sembra essere inserita a pieno titolo

in un processo decisamente virtuoso.

In conclusione rimane da dire che con lo *European Gaius* tutti gli sforzi del passato, faticosamente sin qui condotti, vengono ora consegnati nelle maglie di teorie programmatiche che ben si prestano a favorirne il successo, non nascondendo una certa fierezza per il fatto che proprio dall'Italia sia partita questa importantissima iniziativa.

Pier Giuseppe Monateri

Ordinario nell'Università di Torino

Presidente dell'Associazione

Italiana di Diritto Comparato

Il professor Monateri non nasconde una certa fierezza per il fatto che proprio dall'Italia sia partita una iniziativa tanto importante: da parte nostra cogliamo l'occasione per esprimere corrispondente orgoglio per il fatto che l'autore dell'articolo, professore alla nostra Università ed iscritto al nostro Albo, sia stato ieri la mente ed il cuore ed oggi anche il braccio della formazione europea dei Magistrati italiani.

La Redazione

¹ Monateri, P. G., *Black Gaius: A Quest for the Multicultural Origins of the 'Western Legal Tradition'*, in "Hastings Law Journal", Vol. 51, No.3, 2000.

² Alla giornata erano presenti: ALESSANDRO PEPE (Presidente della IX Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura) PIER GIUSEPPE MONATERI (Università di Torino) PAOLO MADDALENA (Vice Presidente della Corte Costituzionale), ANTONIO TIZZANO (Presidente della I Sezione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea), PAOLO VITTORIA (Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione), VITALIANO ESPOSITO (Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione), FRANCESCO LO VOI (Membro nazionale rappresentante dell'Italia presso Eurojust) ALESSANDRO PEPE (Presidente della IX Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura), LUIGI BERLINGUER (Eurodeputato, Vice Presidente della Commissione Giuridica del Parlamento Europeo), AMÉLIE LECLERCQ (European Commission, desk officer for European judicial training), ALEXANDER PIRKER (Bundesministerium für Justiz, Austria), EDITH VAN DEN BROECK'S (Institut de Formation Judiciaire/Instituut voor gerechtelijke opleiding, Director, Belgio), JEAN-FRANÇOIS THONY (Directeur de l'Ecole Nationale de la Magistrature - ENM, Francia), JUOIT CSISZAR (Office of the National Council of Justice, Ungheria), ROSA JANSEN (Studiecentrum Rechtspleging (SSR), Director, Olanda), WOJCIECH POSTULSKI (Head of The International Cooperation Department, National School of Judiciary and Public Prosecution, Polonia), ALEXANDRE COELHO (Centro de Estudos Judiciarios, Portogallo), DRAGOS-NICOLAE DUMITRU (National Institute of Magistracy, Deputy Director, Romania), FELIX AZÓN (Consejo General del Poder Judicial, Spagna), GORDON LINGARD (Judicial Studies Board, Regno Unito)

³ Cfr. *ex multis* con la Comunicazione della Commissione del 29 giugno 2006 sulla formazione giudiziaria nell'Unione Europea (COM/2006/0356)

⁴ Se ne può prendere visione su <http://www.magistraturaindipendente.it/mi/?id=723&sid=0>. (ultimavisita21.06.11)

⁵ In tal senso, entro la fine del programma, almeno la metà dei giudici e pubblici ministeri dell'Unione dovrebbe aver seguito una formazione europea o aver partecipato a uno scambio con un altro Stato membro.

UN FILM DOCUMENTARIO

DI STEFANO
CASELLIE DAVIDE
VALENTINI

REGIA DI IGOR MENDOLIA

Anni spietati

Una città e il terrorismo:
Torino 1969-1982

Una produzione SGI
Società Generale dell'Immagine

Questa è una storia raccontata dal cemento. Dalle banchine dei marciapiedi, dai tombini, dalle finestre e dai citofoni. È Torino che racconta questa storia fatta di morti inutili, senza ragioni apparenti, in un contesto spietato. Anni Spietati.

La scelta di bersagli indifesi, il rituale della clandestinità, i ritmi cittadini scanditi da manifestazioni e attentati: tra il 1977 e il 1982, Torino ha conosciuto la fase più sanguinosa della sua storia recente. Anni Spietati riparte dalle ferite ancora visibili sui muri della città, per raccontare il clima d'assedio quotidiano che segrò quel periodo e la reazione che ne seguì. Il coraggio, l'inventiva, il rigore istituzionale degli ospiti intervistati (tra i quali Diego Novelli, Gian Carlo Caselli, Dino Sanlorenzo, Ezio Mauro, Andrea Casalegno) - e di molti altri - consentirono di giungere alla vittoria contro il terrorismo. Con un bilancio sconvolgente: sedici vittime e quasi cinquanta feriti nella sola Torino.

Gli autori del documentario sono torinesi, troppo giovani all'epoca per avere ricordi diretti di quella stagione. Per questo, hanno cercato di tradurre le testimonianze dei protagonisti anche ad uso dei propri coetanei, concentrando il fulcro della narrazione sugli attori dimenticati degli anni spietati: le vittime e i parenti delle vittime.



SGI società generale
dell'immagine

La Storia
siamo noi

Rai Educational

FILM
TORINO PRESENTA

Coupon d'ordine

Perricevere il DVD è sufficiente compilare questo coupon e inviarlo via fax:
SGISrl - via Pomaro, 3 - 10136 Torino - fax 011 329 06 79

Per informazioni: tel. 011 35 99 08 - info@sgi.to.it

Nome e cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____

Città _____ Provincia _____ Telefono _____

Codice fiscale o Partita iva _____

Firma _____

Desidero ricevere n° _____ copia/e di "Anni spietati"
a Euro 15,00 cad. + spese di spedizione al seguente indirizzo: _____



Recensioni

RIBELLARSI È GIUSTO

I - Lo stesso titolo della nuova fatica letteraria dell'Avv. Massimo Ottolenghi è significativo delle intenzioni dell'Autore.

Così come il sottotitolo: "il monito di un novantacinquenne alle nuove generazioni".

Come è già stato di recente ben rappresentato da Laura Saggio in un articolo di commento, il libro è, in definitiva, "un urlo pieno di amore di un giovane novantacinquenne alle nuove generazioni affinché trovino il coraggio di riappropriarsi della libertà e della democrazia, fieri della propria bandiera: la Costituzione".

Che cosa spinge, dunque, il nostro Collega, Decano dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Consigliere all'epoca dell'Avv. Fulvio Croce, a pronunciare questo accorato appello alle nuove generazioni a reagire alla situazione attuale del paese?

Certo l'esperienza, la lunga vita operosamente vissuta, ma soprattutto il rischio del più grave degli errori: la sottovalutazione del pericolo e della imminente perdita dei diritti e dei valori, da un lato, e, dall'altro, la necessità di infondere fiducia, speranza e coraggio ai giovani, eredi di un Paese rimasto senza futuro.

Ed è ovvio che "il ragazzo del 1915" (come si autodefinisce, con buona dose di ironia, l'Autore), "sopravvissuto a due guerre mondiali e alle persecuzioni naziste e fasciste", ci inviti ad un "raffronto del presente con il passato" che "può rivelare analogie significative per capire, per cercare di non ricadere negli stessi errori, se possibile prevenirli".

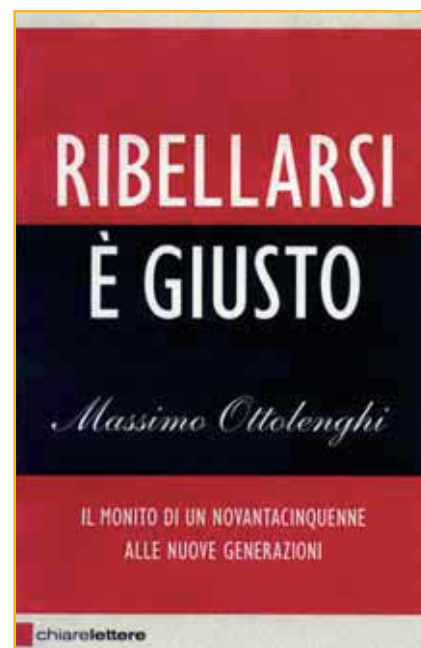
E Ottolenghi, con pochi tratti magistrali, ci rimanda al 1937, anno in cui il fulgore del fascismo e del nazismo erano massimi, e ricorda come tutti, anche gli stessi ebrei italiani, non avessero la percezione della imminente tragedia che si sarebbe abbattuta su di loro, prima, e su tutti gli italiani, poi.

Il viaggio a Vienna, con alcuni amici, in occasione della laurea e del prossimo servizio militare, si trasforma per l'Autore in un "drammatico anticipo, in un'esperienza scioccante, per me istruttiva e comunque premonitrice di gravi, imminenti pericoli".

Tutti, viceversa, nella stessa famiglia dell'Avv. Ottolenghi (ad iniziare dal padre, docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Torino), sottovalutarono il rischio e l'allarme "accorato e ansioso" del giovane Ottolenghi. Purtroppo un anno dopo, nel 1938, vennero le leggi razziali e, nel 1940, l'Italia entrò in guerra.

II - Ora, certamente, l'Autore non vuole proporre automatismi storici, ma intende piuttosto risvegliare le coscienze assopite da troppo benessere e da ignavia. Partendo da un generale risveglio della scuola e della cultura, che sono soggetti "invisi a chi comanda. L'ignoranza favorisce il potere. La capacità di capire, giudicare, è un pericolo per chi vuole dominare".

Ed ancora: "scuola e cultura sono ormai considerati nemici ideologici in Italia sul sapere e sull'apprendimento si può risparmiare, sulla politica no". L'invito ai giovani di oggi e di domani si ricollega, ancora una volta, ai giovani di allora, a quegli studenti ed



a quei professori che "furono proprio i primi a muoversi e a pagare il prezzo più alto".

Il ricordo passa attraverso i tanti maestri, straordinari, di quell'epoca (da Augusto Monti, a Massimo Mila, a Francesco Ruffini, tra quelli ricordati dall'Autore), per giungere ai compagni di liceo e di università (da Oreste Pajetta a Sandro Galante Garrone; da Emanuele Artom all'Avv. Bianca Guidetti Serra), per giungere alle accorate parole di Calamandrei che, nel 1950 (!), in un famoso discorso sulla scuola pubblica, denunciava: "Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare alle scuole private, perché in fondo sono migliori di quelle dello Stato Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata." E non si pensi che quello sulla scuola e sulla cultura sia un

discorso astratto, perché basta pensare, venendo al nostro settore della giustizia ed al nostro ambito di avvocati, al veramente mediocre livello di elaborati che vengono redatti nel corso degli esami di accesso alla professione. Rimanendo sul tema giustizia, l'Autore affronta poi il vero nodo del nostro Stato e cioè "la cultura dell'illegalità": "l'inosservanza della legge è abitudine, costume, non fa notizia. Non desta scalpore né scandalo. Si è fatta cultura". Anche in questo caso l'Autore non si limita però ad un efficace quadro delle ragioni, alcune antiche, altre meno, della diffusa illegalità nel nostro paese, ma ne traccia un proprio percorso storico (il fascismo come culla della illegalità) e pone ora l'accento sui soli organi che ancora tengono alto nel nostro Stato il termine giustizia: la magistratura, la Corte Costituzionale ed il Capo dello Stato, con un chiaro invito ad affiancarli ed a sostenerli, difendendo la Costituzione, contro i "miasmi di una democrazia malata, di un Paese a rischio".

Il successivo richiamo, molto forte,

non può che essere alle leggi razziali, emanate nel 1938 "quando agli errori e ai tanti guasti del malgoverno occorreva trovare responsabili: un capro espiatorio".

Con la scusa di difendere lo Stato dalle aggressioni (?) degli ebrei, "così come adesso si tenta di fare con i rom, gli immigrati ed in genere i più deboli ed emarginati", era avvenuta una vera e propria "shoah" dei diritti, con tutta una serie di divieti per gli ebrei di studiare, insegnare, lavorare, avere proprietà, "sino a privarli di qualsiasi titolo, di qualsiasi possibilità lavorativa e di sopravvivenza, tanto da proibire anche il commercio di stracci, di oggetti usati e l'esercizio di qualsiasi servizio".

"Tutto ciò al fine di ridurre le persone da soggetti di fronte alla legge a oggetti subumani, estranei alla legge, da eliminare dalla società".

Ora, conclude Ottolenghi, occorre "non dimenticare che quella prima fase, allora finalizzata allo sterminio delle persone, che io ho definito la "Shoah" dei diritti, anche senza esse-

re preordinata a quel fine, è comunque già in atto.

L'obiettivo è diverso, ma pur sempre eversivo: lo smembramento, l'occupazione dello Stato, per fini contrari a quelli stabiliti dalla Costituzione, che garantisce l'uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini".

III - Concludono il volume ancora alcune interessanti pagine sulla mancata epurazione, nei partiti e nello Stato, che seguì alla vittoria sul fascismo, nel 1945, con un forte richiamo alla situazione attuale, nella quale è necessaria "una volontà di rinnovamento, di riappropriazione della politica da parte dei cittadini, di assunzione di responsabilità e di volontà di scegliere e controllare delegati e designati alla gestione della cosa pubblica".

In definitiva un accorato invito a tutti noi, ma soprattutto ai giovani, "ad agire a difesa della scuola e della cultura, della giustizia, della Costituzione, della libertà democratica del nostro Stato".

Alessandro Re

LE SUPERGA NON ERANO MIE COME SOPRAVVIVERE A UN DIVORZIO, AGLI AVVOCATI E ALLA RICHIESTA DI UN PRESTITO IN BANCA SENZA FARSI FREGARE

È stato oggetto di sperimentazione questo romanzo terapeutico (così si definisce con arguzia nella copertina); ho provato, infatti, ad applicare la regola della "pagina 99" di Madox Ford, ripresa recentemente con grande successo dal settimanale francese L'Express, e verificare se, davvero, la pagina "magica" permette di valutare se il libro merita di investire tempo nella sua lettura. La pagina 99 di "Le Superga non erano mie" è certo una pagina speciale: racchiude, infatti, la disvelazione del fattore che porrà fine

alle sofferenze psicologico-giudiziarie del protagonista e con sorpresa fornisce l'epilogo della prima delle due parti in cui l'opera si divide.

Compare, quindi, il fattore risolutivo che riconduce al buon senso le parti in causa, fino ad allora - si intuisce subito dalla forma espressiva - in balia di una vicenda giudiziaria vissuta dal protagonista del libro come tempestosa, inutile, con picchi anche demenziali e costosa, che trova fine attraverso una transazione che - ci si auspica - racchiuda la sua paradossale effi-

cienza nel lasciare le parti entrambe insoddisfatte di quanto ottenuto, ma con la certezza di aver rimosso una potente causa di infelicità: il processo. Così compare a siglare la definizione del contenzioso ed a completare l'exkursus sulle figure professionali del diritto il notaio; e ce n'è anche per lui. A questo punto lo scoglio della pagina 99 è superato e la curiosità di comprendere quale sia stato il percorso che ha portato alla svolta si impossessa del lettore e si parte.

Romanzi ad ambientazione giudiziar-

ria ne sono usciti molti negli ultimi anni; ma questo si distingue perché - come la scelta del nome del protagonista bene chiarisce - è una storia “qualunque”, nel bene e nel male.

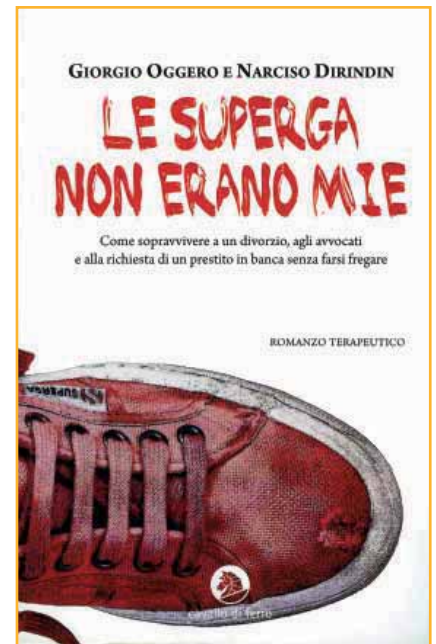
Non c'è da attendersi personaggi eclettici, né trame misteriose, intrighi, sesso, potere e crimine. Si svolge nel lato sinistro del nostro Palazzo di Giustizia, quello dedicato alle giustizia civile, che l'autore in toga definisce correttamente meno evidente, ma non meno importante di quella penale. È una storia di sofferenza - sempre sopportabile, comunque - di chi si trova coinvolto in una “qualunque” causa di divorzio ed è al tempo stesso una lettura di sofferenza per chi legge i giudizi che della propria categoria si sono diffusi nell'ampio pubblico.

Se è vero che il protagonista è un utente “qualunque” della giustizia, è innegabile una certa difficoltà per il lettore avvocato a recepire alcune semplificazioni o esasperazioni di figure, momenti e comportamenti che paiono pervadere la prosa della prima parte del testo. Nel complesso sono gli avvocati ad uscirne peggio, tanto che si potrebbe chiudere il libro sbottando cinici che degli avvocati alla fine è più quello che si parla male di quanto se ne possa fare a meno e tirare dritto per la propria strada.

Gli autori non si esimono dall'obbligo, invece, dal porsi criticamente di fronte alla pletera di luoghi comu-

ni con la quale la giustizia ed i suoi operatori sono descritti. C'è una spiegazione a tutto ed arriva puntuale e precisa nella seconda parte, in cui gli autori parlano di sé e del loro scritto permettendo al lettore “qualunque” di equilibrare il giudizio. Con analisi che spazia dalla psicologia alla statistica si fornisce il percepito dell'utente del sistema giudiziario, il quale non ne uscirà che con l'idea di rifuggerne al più presto, senza - però - ammettere che molte volte la vicenda “qualunque” cresce ed ipertrofizza per la mancanza di equilibrio di entrambe o di almeno una delle parti, che è pronta a sacrificare la felicità di una vita serena - quella senza cause, ritiene forse un poco ingenuamente il protagonista - sull'altare del denaro o del principio, ovvero ancora del principio di evitare che la controparte si avvantaggi del suo denaro.

Il denaro, infatti, diviene ad un certo punto nuovo oggetto e non di poco conto dell'intreccio; il protagonista, infatti, si deve sottoporre anche ad un carontico viaggio nel mondo bancario in quanto la esosità della vertenza giudiziaria - per cui l'origine del suo nuovo male è sempre la stessa - non gli risparmia la necessità di ricorrervi. Sempre nell'ottica di un “qualunque” che si trovi sballottato in questo mare potrebbe concludersi che il pensiero finale che si forma dalla lettura del romanzo sia sconcertante, soprattutto



perché rappresentativo della misera immagine che la nostra categoria possiede nel pubblico che ne costituisce la clientela; perché tratti di meschino cinismo ed approfittamento sono percepiti anche troppo frequentemente. Provvidenziale, come si è già detto, è l'intervento in prima persona del collega coautore, che riesce nella seconda parte del romanzo a relativizzare la disastrosa situazione e ricollocare nel giusto equilibrio i ruoli e la percezione degli stessi.

La terapia solo così funziona ed allora il romanzo può concludersi aver funzionato.

Alberto Vercelli

Un film documentario di
**ALESSANDRO
ROCCA**

scritto con
**LUCIANO
SCALETTERI**

LA LISTA DEL CONSOLE

RWANDA 1994

**100 GIORNI
1000 COLLINE
1.000.000 DI MORTI**

Una produzione

SGI società generale
dell'immagine

Con il contributo di



Rai Cinema



1994. Il mondo guarda alla disfatta americana in Somalia, si attende il primo voto del dopo-apartheid in Sudafrica, l'Europa assiste impotente alla tragedia dei Balcani. Mentre accade tutto ciò, il 6 aprile, in Rwanda, nel cuore dell'Africa, inizia uno dei più atroci genocidi del Novecento.

L'esercito ruandese e i miliziani hutu degli interahmwe uccidono, in soli 100 giorni, un milione di persone appartenenti all'etnia tutsi. Il racconto del genocidio attraverso la storia di Pierantonio Costa, il console italiano in Rwanda che, con la sua straordinaria normalità, ha salvato più di tremila persone dallo sterminio.



DVD VIDEO dur. 60'

"Ho fatto prima di tutto il mio dovere, ho fatto il mio dovere come console e il mio dovere verso me stesso, verso la mia coscienza. E credo che tutti possano fare il loro dovere".

*Pierantonio Costa
candidato al Premio Nobel per la pace*

**TRASMESSO
SU RAI 1**

Per ricevere il DVD è sufficiente compilare questo coupon e inviarlo via fax:
SGI Srl - via Pomaro, 3 - 10136 Torino - fax 011 329 06 79 Per informazioni: tel. 011 35 99 08 - info@sgi.to.it



Coupon d'ordine

PZ

nome e cognome _____

p.iva / c.f. _____

indirizzo _____ cap _____ città _____

prov _____ telefono _____

firma _____

Desidero ricevere n° _____ copia/e di "La lista del console"

a Euro 15,00 cad. + spese di spedizione al seguente indirizzo: _____

Ai sensi del D.L. 196/2003 autorizzo SGI srl al trattamento dei dati raccolti con questo coupon ai fini della gestione amministrativa del presente ordine. Il trattamento dei dati verrà effettuato anche con mezzi informatici presso gli uffici di SGI srl.



Dal Museo del Cinema

COMUNICATO STAMPA: FARE GLI ITALIANI La storia d'Italia nel cinema

Si ringrazia il Museo del Cinema di Torino per le fotografie utilizzate a corredo del presente numero, immagini tutte relative ai films proiettati in occasione della rassegna “Fare gli Italiani” della quale qui di seguito si riporta il relativo comunicato stampa

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo la rassegna “**Fare gli italiani**”. **La storia d'Italia nel cinema**, una serie di appuntamenti quindicinali che ricostruiscono la storia del nostro Paese dal Risorgimento ai giorni nostri attraverso ventisei “classici” del nostro cinema.

La rassegna è un progetto del Museo Nazionale del Cinema, realizzato con la collaborazione del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale e si affianca idealmente alla grande mostra Fare gli italiani, ospitata negli spazi delle OGR. Una rassegna per raccontare i momenti e i fatti più importanti e rappresentativi della Storia d'Italia: questo il proposito della rassegna per cui è stato scelto un percorso che non si limita agli anni brucianti del Risorgimento, ma prosegue fino ai giorni nostri. Come immaginare due linee, il cinema e la Storia, che si incrociano spesso a rappresentare le tappe necessarie del divenire di un Paese, insieme al racconto che ne è stato fatto in film importanti e imprescindibili. Una buona occasione per rivedere

alcuni tra i più grandi capolavori del cinema italiano, inseriti in un contesto che mette in rilievo le coincidenze e le connessioni sociali, culturali e politiche che sottendono le epoche e i fatti.

A fare da prologo alla rassegna, lunedì 4 aprile 2011, a partire dalle ore 20.30, Italo Moscati che presenterà al pubblico due suoi documentari – **Concerto Italiano. Storia e Storie dell'Unità d'Italia** e **Torino Gira** – che mostrano lo stesso percorso storico, ma attraverso le immagini televisive. È previsto, ad aprile, anche un evento speciale con l'anteprima del documentario di Giuseppe Tornatore **L'ultimo Gattopardo: ritratto di Goffredo Lombardo**, presentato come evento speciale all'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

Italo Moscati

Concerto Italiano – Storia e Storie dell'Unità d'Italia (Italia 2010, 82', col.) Centocinquanta anni dall'Unità d'Italia raccontati a partire dai documenti custoditi negli archivi della Rai. Il risultato di questo film di montaggio è un affresco di immagini e musica, un racconto di personaggi, fatti,

identità italiane. Un appassionante intreccio fra la Storia e soprattutto le storie che ci riguardano.

Musiche dirette da Riccardo Muti, Claudio Abbado, Antonio Pappano, Gianluigi Gelmetti. Le canzoni firmate da Giorgio Gaber, Fabrizio de Andrè e Giuni Russo.

Italo Moscati

Torino Gira (Italia 2010, 59', col.) Documentario di montaggio realizzato con i materiali di RaiTeche per conto della direzione del Prix Italia e la direzione delle Relazioni Esterne Rai. Confluiscono in questo film sceneggiati, inchieste, spettacoli, interviste, rubriche dedicate a Torino, prodotte dalla televisione italiana e tutte dedicate alla città e alla sua storia in più di cinquant'anni di trasmissioni. In questo modo la Rai ha continuato ad essere testimone di una evoluzione costante della città all'interno del paese.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (responsabile), Helleana Grussu tel. 011 8138.509-510
ufficiostampa@museocinema.it

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI
Cinema Massimo, Sala Tre

APRILE

lunedì 4, h. 20.30

Italo Moscati

Concerto Italiano - Storia e Storie dell'Unità d'Italia (Italia 2010, 82', col.)*Centocinquanta anni dall'Unità d'Italia raccontati a partire dai documenti custoditi negli archivi della Rai.**Il risultato di questo film di montaggio è un affresco di immagini e musica, un racconto di personaggi, fatti, identità italiane. Un appassionante intreccio fra la Storia e soprattutto le storie che ci riguardano. Musiche dirette da Riccardo Muti, Claudio Abbado, Antonio Pappano, Gianluigi Gelmetti. Le canzoni firmate da Giorgio Gaber, Fabrizio de Andrè e Giuni Russo.***lunedì 4, h. 22.00**

Italo Moscati

Torino Gira (Italia 2010, 59', col.)*Documentario di montaggio realizzato con i materiali di RaiTeche per conto della direzione del Prix Italia e la direzione delle Relazioni Esterne Rai. Confluiscono in questo film sceneggiati, inchieste, spettacoli, interviste, rubriche dedicate a Torino, prodotte dalla televisione italiana e tutte dedicate alla città e alla sua storia in più di cinquant'anni di trasmissioni. In questo modo la Rai ha continuato ad essere testimone di una evoluzione costante della città all'interno del paese.***mercoledì 6, h. 21.00**

Proiezione speciale

Giuseppe Tornatore

L'ultimo gattopardo:**ritratto di Goffredo Lombardo**

Italia 2010, 75', col.

*Documentario che il regista Giuseppe Tornatore dedica a Goffredo Lombardo, fondatore della casa di produzione Titanus e produttore dei più grandi film della storia del cinema del nostro paese. Il film si compone di immagini d'archivio, testimonianze d'epoca e attuali da parte di attori, registi, sceneggiatori, italiani e stranieri che hanno lavorato con lui. Attraverso il suo ritratto si ripercorre, così, anche la storia di una delle più importanti case cinematografiche italiane, che ha prodotto film di successo internazionale come Rocco e i suoi fratelli e Il Gattopardo.***domenica 24, h. 16.30 (I atto), h. 19.30 (II atto)**

Bernardo Bertolucci

Novecento

Italia/Francia/Germania 1976, 318', col.

*In una fattoria dell'Emilia crescono insieme Olmo, figlio di contadini, e Alfredo, figlio del padrone, nati nello stesso giorno del 1900. Vivono insieme i primi scioperi nei campi e l'avventura della guerra.**Negli anni Trenta le strade di Olmo e Alfredo si separano. Il primo, vedovo, fa il norcino e continua la lotta; il secondo si rinchiuso nel privato. Si ricongiungeranno il 25 aprile del 1945 di fronte a un'Italia finalmente liberata. Melodramma politico che attinge a Verdi, al romanzo dell'Ottocento e al mèlo hollywoodiano degli anni Cinquanta. Proiezione digitale HD**Sc.: Franco Arcalli, B. Bertolucci, Giuseppe Bertolucci; Fot.: Vittorio Storaro; Int.: Robert De Niro, Gérard Depardieu, Burt Lancaster.*

MAGGIO

lunedì 16 maggio**Senso**

di Luchino Visconti (Italia 1954, 117')

*Sullo sfondo della guerra italo-austriaca del 1866, capolavoro di Visconti che vi riesce a conciliare il racconto storico con il melodramma.***Bronte. Cronaca di un massacro**

di Florestano Vancini (Italia 1972, 126')

*La violenta rivolta popolare scoppiata a Bronte proprio prima dello sbarco in Sicilia di Garibaldi. Ispirato alla novella Libertà di Giovanni Verga e scritto da Leonardo Sciascia.***domenica 29 maggio****La grande guerra**

di Mario Monicelli (Italia 1959, 140')

*La prima guerra mondiale vista attraverso le avventure di due semplici soldati, opportunisti e un po' vigliacchi. Leone d'Oro a Venezia.***Uomini contro**

di Franco Rosi (Italia 1970, 101')

Sull'altipiano di Asiago tra il 1916 e il 1917 un giovane ufficiale italiano interventista scopre la follia della guerra. Dal romanzo Un anno sull'altipiano di Emilio Lussu.

GIUGNO

lunedì 13 giugno**Roma città aperta**

di Roberto Rossellini (Italia 1945, 103')

*Nella Roma occupata dai nazifascisti, la lotta e le sofferenze della gente sono raccontati attraverso le vicende di Anna, che sta per sposarsi, di un sacerdote e di un ingegnere comunista.***Come persi la guerra**

di Carlo Borghese (Italia 1947, 98')

*Leo è costretto a indossare per tutta la vita la divisa militare: in Etiopia, Spagna, Russia. Finita la guerra la sostituirà con la divisa da pompiere.***domenica 26 giugno****Il federale**

di Luciano Salce (Italia 1961, 100')

*Un viaggio in sidecar per un giovane gerarca fascista e un noto filosofo da sempre oppositore del regime, proprio quando il fascismo sta per cadere.***Una giornata particolare**

di Ettore Scola (Italia 1977, 105')

L'8 maggio 1938, ultimo giorno di Hitler a Roma, si incontrano per poche ore Antonietta, casalinga madre di sei figli, e Gabriele, annunciatore alla radio, intellettuale e omosessuale.

LUGLIO

domenica 3 luglio**Una vita difficile**

di Dino Risi (Italia 1961, 117')

*Sul lago di Como nel 1944, Silvio Magnozzi, partigiano romano, sul punto di essere ucciso da un tedesco, viene salvato da Elena, figlia della proprietaria di un albergo.***Fuga in Francia**

di Mario Soldati (Italia 1948, 97')

*Film neorealista di Mario Soldati, racconto drammatico dell'evasione di un criminale di guerra che si trasforma in tragedia.***I vitelloni**

di Federico Fellini (Italia 1953, 104')

*Con il suo secondo film, Fellini traccia uno scanzonato omaggio alla Rimini della sua adolescenza, ambientato, però, negli anni Cinquanta. Leone d'argento a Venezia.***lunedì 18 luglio****Rocco e i suoi fratelli**

di Luchino Visconti (Italia 1960, 180')

La storia di cinque fratelli lucani immigrati a Milano con la madre. Potente affresco, dai toni di tragedia, sullo sradicamento degli immigrati dal sud Italia.

SETTEMBRE

domenica 11 settembre**La dolce vita**

di Federico Fellini (Italia 1960, 180')

*I luoghi e le forme sociali di una Roma "neodecadente" dove tutto è sospeso fra sogno e spettacolo.***lunedì 26 settembre****Accattone**

di Pier Paolo Pasolini (Italia 1961, 120')

*Accattone è un ragazzo di vita: ladro, teppista, sfruttatore, fino a quando si invaghisce della ragazza che voleva derubare. Primo film di Pasolini, con uno sguardo a Godard.***Il posto**

Ermanno Olmi (Italia 1961, 93')

Un giovane di provincia va a Milano per partecipare al concorso per ottenere un posto da impiegato in una grande azienda. Film quasi autobiografico, che diede la notorietà a Olmi.

OTTOBRE

lunedì 10 ottobre**La Cina è vicina**

di Marco Bellocchio (Italia 1967, 107')

*Secondo film di Marco Bellocchio che riprende i temi "intimi" di I pugni in tasca, e li proietta nella società borghese del trasformismo politico e dell'ipocrisia.***C'eravamo tanto amati**

di Ettore Scola (Italia 1974, 121')

*Trent'anni di vita italiana, dal 1945 al 1974, attraverso le vicende di tre amici ex partigiani: un portantino comunista, un intellettuale cinefilo di provincia e un borghese arricchito. S'incontrano a varie riprese, rievocando speranze deluse, ideali traditi, rivoluzioni mancate.***domenica 30 ottobre****La classe operaia va in Paradiso**

di Elio Petri (Italia 1972, 125')

*Lulù Massa è un lavoratore instancabile per mantenere due famiglie. Quando un incidente gli fa perdere un dito, però, diventa un tenace contestatore, perde il posto e l'amante, e si ritrova solo. Suscitò molte polemiche ma vinse la Palma d'Oro a Cannes.***Pane e cioccolata**

di Franco Brusati (Italia 1973, 115')

Emigrato italiano in Svizzera, perseguitato dalla sfortuna, cerca di farsi passare per svizzero ma è scoperto ed espulso. Commedia agrodolce sull'emigrazione, equilibrio di umorismo, malinconia, satira.

NOVEMBRE

domenica 6 novembre**Buongiorno notte**

di Marco Bellocchio (Italia 2003, 105')

*Gli anni di piombo rivivono attraverso la vicenda di Chiara, brigatista coinvolta nel rapimento di Aldo Moro.***Palombella rossa**

di Nanni Moretti (Italia 1989, 89')

*Durante una partita di pallanuoto, Michele, funzionario del PCI colto da amnesia, rimette insieme i pezzi della propria vita e discute sul disagio, la confusione, le contraddizioni della sinistra.***lunedì 14 novembre****Lamerica**

di Gianni Amelio (Italia 1994, 125')

*Un giovane va in Albania con un losco affarista che vuole aprire una fabbrica di calzature. Hanno bisogno di un prestanome e trovano un vecchio albanese. Ma questi fugge e il giovane lo insegue.***Il Caimano**

di Nanni Moretti (Italia 2006, 112')

Ritratto sconcertante dell'Italia di oggi. Una regista cerca in tutti i modi di girare un film su Berlusconi, ma non riesce a trovare un attore disposto a interpretare lo scomodo ruolo.



RICORDI

RICORDO DI GEO DAL FIUME

Il 26 agosto 2011, mio padre, **Avvocato Geo Dal Fiume**, ci ha lasciati.

Molte sono state le testimonianze di stima e di affetto pervenute al sottoscritto e alla famiglia e a tutti desidero esprimere il mio commosso ringraziamento.

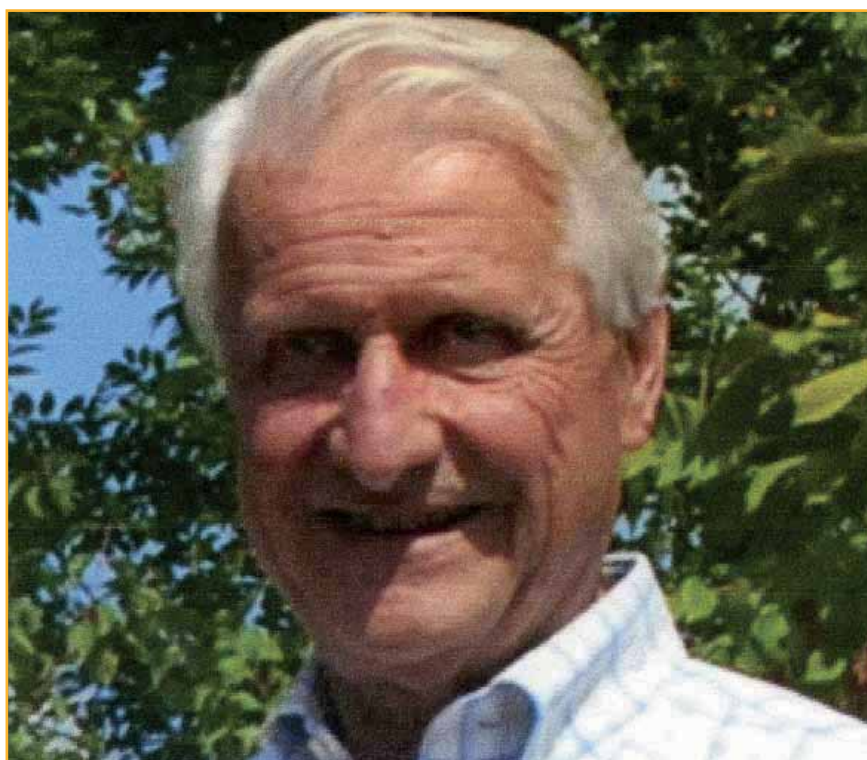
Mio padre ha lasciato, con le sue ultime volontà, quella con cui esprimeva il desiderio di non essere commemorato, scrivendo di suo pugno: “Nessuno prenda la parola; nessuna musica”.

Grazie.

Oliviero Dal Fiume

RICORDO DI GUIDO SERTORIO

Io ho avuto la sorte di apprendere la professione da e con mio padre, ascoltando i suoi insegnamenti, studiando, lavorando e discutendo con lui. Papà era un intellettuale a tutto tondo, che coniugava la professione di avvocato con una intensa vita accademica, suo primo e fortissimo fuoco giovanile coltivato per tutta la vita con originalità e dedizione che gli sono valse riconoscimenti internazionali e, in Italia, il conferimento del titolo di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica e la Medaglia d'oro e Diploma di merito ai benemeriti della scienza della cultura e dell'arte. Lo Studio legale è stato però il luogo ove, dopo la casa familiare, gli sono stata più accanto. Avere nel padre il Maestro e nel Maestro il padre è un'opportunità grande, anche se non scevra di difficoltà, il cui reale significato si coglie appieno forse solo nel momento del distacco. La professione è ambito nel quale i valori esistenziali di una persona, a contatto con la realtà dei fatti, diventano concreti. Ed è proprio nella quotidianità dell'agire, nella scelta delle questioni cui applicarsi, nell'attenzione dedicata agli Assistiti, nel perenne e prioritario



tentativo di comporre le liti prima di scendere nell'agone del contenzioso, nel costante riferimento ai dati di realtà, che si estrinsecavano i radicatissimi principi di onestà, lealtà e umanità di mio padre. Su questo piano si pongono le sue 'battaglie' più significative tanto nella sfera amministrativistica quanto in quella civilistica.

Nel primo ambito ricordo le questioni legate alla tutela del Parco del Gran Paradiso, del suo comprensorio e dei suoi confini, questioni che lo hanno appassionato anche in quante amante della montagna e lo hanno accostato a più riprese all'amico Sergio Badellino. In ambito civilistico era invece orgoglioso di richiamare la soddisfazione

provata quando, giovane avvocato, aveva ottenuto il riconoscimento della cittadinanza a favore di numerosi giovani nati in Somalia durante il Protettorato Italiano dalle unioni illegittime di nostri connazionali con ragazzine somale. Figli illegittimi, disconosciuti dai padri e abbandonati dalle madri ragazzine disonorate dall'evento, alcune centinaia di questi giovani giungevano in Italia apolidi, privi di sostegno e tutela e destinati ad una deriva senza rimedio. Attraverso uno studio attento della normativa di riferimento egli propose con acume al Foro Torinese una interpretazione che scalzava l'orientamento assunto dalla Corte di Cassazione relativamente ai limiti di applicabilità del D.Lgs CPS 3 agosto 1947 n. 1096, consentendo per tal modo al Tribunale di Torino di accogliere le istanze proposte e ai minori in questione di assumere finalmente uno status civitatis, presupposto essenziale per vivere ed integrarsi nella società. Le sue indubitabili capacità di tecnico del diritto, infatti, non perdevano mai di vista il senso ultimo della norma, che mai ha da essere fine a se stessa, costituendo invero strumento per l'ottenimento della Giustizia nel suo significato più alto e pieno, che ha bisogno di trascendere la necessaria limitatezza delle prescrizioni letterali attingendo alla passione, all'intuizione e alla creatività dei suoi interpreti più leali.

Anna Sertorio

Mio fratello Guido fu persona per natura e per elezione dedicata allo studio, dove si è distinto nell'approfondimento dei temi relativi, offrendo contributo originale e rilevante. Nello stesso tempo era sospinto da molteplici interessi: la ricerca teorica ne era l'oggetto principale, ma la sua attenzione era anche rivolta alla risoluzione dei problemi concreti.

La poliedricità degli interessi è profilo rilevante nell'interazione dei rapporti interpersonali nella vita sociale, ma

ogni persona è soggetto unico ed irripetibile che si evidenzia nel segno unitario che la connota. In questa prospettiva ha avuto ruolo sostanziale la fede cattolica, da lui professata "dai tetti", ma nel rispetto delle diversità: la fede riconosciuta come dono ed allo stesso modo proposta agli altri. Questo lo stigma identificativo della sua persona. Nella sede universitaria sono stati ricordati il contributo innovativo scientifico e la dedizione didattica. Nella proiezione della sua attività di avvocato - su cui ci si sofferma per il carattere di questa Rivista - desidero evidenziare brevemente tre linee di fondo del suo pensiero e della sua opera: sono i tre profili in cui è più riconoscibile e che egli stesso ha tenuto maggiormente affermare e ricalcare nella propria vita.

1. Egli apparteneva alla terza generazione, in linea retta paterna, di avvocati in Torino (sua figlia e mia nipote è la quarta). È così nato e cresciuto in un contesto familiare, dove si concepiva il ruolo della giustizia e la sua amministrazione in modo quasi sacrale.

Il rispetto verso la magistratura fu da lui non solo recepito come principio teorico, ma ne fece convinta professione nel proprio lavoro. Interpretò il suo ruolo di avvocato come collaboratore dell'atto finale del Giudice per l'attuazione dei principi e dei valori superiori: il diritto come strumento operativo nella società per favorire il più giusto risultato dell'attuazione dei valori in concreto.

2. I suoi studi teorici di sociologia lo portarono ad indagare ed a individuare i valori eminenti della società.

Questa fu la premessa, per dar corso nell'attività professionale a cooperare a che ne fosse attuata l'applicazione nel contesto sociale. L'attenzione ai problemi sociali, alla luce dei valori fatti emergere dall'approfondimento di studioso, fu la sua guida come operatore del diritto. Si dedicò così prevalentemente al diritto pubblico, campo in cui la norma giuridica è spesso risultato di compromesso politico e peggio

di prevaricazione della parte politica di volta in volta di maggioranza.

Tanto più sentì pressante l'impegno di dedicarsi alla propria attività di operatore del diritto alla ricerca di riportare la norma giuridica, il più possibile ed in concreto, al corretto servizio e bene della società.

3. Nel quadro generale della sua opera nel combinare la ricerca dei valori sostanziali sociali con l'attuazione concreta degli stessi, desidero, in particolare, sottolineare l'importanza, innanzitutto, dello studio da lui dedicato (sotto il profilo socio logico) al tema della tutela ambientale ed in particolare delle bellezze naturali.

All'epoca dell'inizio dei suoi studi (anni '70) nel nostro Paese vi era poca attenzione e coscienza culturale a riguardo di ambiente e bellezze naturali; anzi il mondo economico operativo si muoveva in modo sregolato, provocando danni gravi a questi essenziali beni della collettività nel contesto di un ordinamento giuridico arretrato e poco sensibile. Il suo approccio fu innanzi tutto sociologico, teso a evidenziare il valore essenziale di questi beni collettivi e la necessità di creare ed infondere nella società la coscienza di salvaguardare questi valori preminenti.

Da qui sono, poi, seguiti i suoi studi, sul piano giuridico, che portarono a riconoscere l'ambiente e le bellezze naturali come bene giuridico autonomo ed infine come diritto assoluto, protetto, quindi, dalla relativa tutela giuridica. E questo risultato fu il punto di partenza per un'opera professionale nel campo operativo del diritto, per dare concreta attuazione a tali valori.

Nei vari ambienti in cui ora è stato ricordato sono emersi, infine, in modo forte e sottolineato, la stima e l'affetto che ha raccolto (e suscitato). Desidero concludere questo mio breve ricordo con questa testimonianza, sottolineando come siano proprio la stima e l'affetto i valori che connotano nel profondo ogni persona in vita e in morte.

Marco Sertorio



RICORDO DI AGOSTINO PACCHIANA PARRAVICINI

Agostino Pacchiano Parravicini ci ha lasciato dopo aver combattuto con grande coraggio contro un male che non gli ha lasciato tregua nei suoi ultimi anni.

Male che non gli ha impedito però di svolgere sino alla fine e nella pienezza delle sue capacità, sicuramente non comuni. Io sua professione di Avvocato.

L'amore per lo professione da un lato e per i nostri clienti dall'altro sono elementi indispensabili perchè un avvocato possa essere veramente tale e svolgere al meglio una funzione essenziale per una società civile.

Agostino Pacchiano ha dimostrato quanto forti e radicati fossero in lui questi sentimenti ponendosi fino all'ultimo, con tutte le sue forze, a disposizione dei suoi clienti per non far mancare loro il suo aiuto prezioso, andando in udienza fino quasi al suo ultimo giorno, incurante delle sue personali sofferenze, che per lui venivano sicuramente dopo quello che egli considerava il proprio dovere professionale.

Non avevo dubbi che così sarebbe stato, avendo lavorato a stretto contatto con lui. Pure nella diversità delle nostre competenze, per quaranta anni, un lungo periodo in cui abbiamo condiviso esperienze e speranze ed in cui ho avuto modo di vedere e di apprezzare giorno dopo giorno, una crescita professionale certo di significativo rilievo, che ha contribuito in modo sicuramente importante allo sviluppo delle materie lavoristiche nel nostro Foro.

Ma Agostino Pacchiano ha dimostrato



il Suo amore per la professione anche attraverso un impegno importante e costante nelle Istituzioni.

Consigliere dell'Ordine dal 1988 al 1993, ha svolto altresì il ruolo di rappresentante degli Ordini Forensi del Piemonte e Valle d'Aosta alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dal 1994 al 2005.

Questa attività di servizio era per Lui un dovere, che sentiva profondamente e che considerava essenziale tanto da rimproverarmi ripetutamente e, non a torto, per la mia poco o nulla attività in questo campo.

Tocca ora ai suoi allievi e collaboratori ed in particolare alla figlia Giovanna

continuare la sua opera, auguro loro con lo stesso impegno e lo stesso successo del loro Maestro.

Ciao Agostino, Amico mio,
mi mancherai.

Giovanni Lageard



Duomo di San Giovanni in una foto del 1895.

Accanto alla torre campanaria, si vede ancora la casetta che fu l'embrione dello "Spedale di San Giovanni Battista" fondato dai Canonici della Cattedrale.

RENDIAMO
ONORE ALLA STORIA
DI UNA VITA.



GIUBILEO

UN LEADER NEGLI ONORI FUNEBRI

011.8181

24 ORE SU 24

6 AGENZIE IN TORINO

GIUBILEO S.R.L. CORSO BRAMANTE, 56 - TORINO | CORSO BRAMANTE, 58 - TORINO | CORSO TORTONA, 8/D - TORINO
CORSO UNIONE SOVIETICA, 545/C - TORINO | VIA CIBRARIO, 62/C - TORINO | VIA BARLETTA, 35 - TORINO

RIVOLI - CORSO FRANCIA 146/B - TELEFONO 011.95.95.028

LUCIANO MOTO®

FEEL DIFFERENT

OPERAZIONE

50%

La moto che sogni
è già tua
con solo il 50%
del suo prezzo.

Deciderai tra 2 anni
se tenerla o restituircela
senza costi aggiuntivi.

Scopri tutti
i vantaggi
dell'operazione
e scegli subito
la tua moto su:

www.lucianomoto.com

ALCUNI ESEMPI

OPERAZIONE 50%

Moto Nuove



MV AGUSTA BRUTALE 910S

OPERAZIONE 50% 7.595€_{,00}

OPERAZIONE 50%

Scooter Nuovi



YAMAHA TMAX 2011

OPERAZIONE 50% 5.095€_{,00}

OPERAZIONE 50%

Micro Car



CHATENET CH26 MUST

OPERAZIONE 7.763€_{,00}

* Offerta valida solo su veicoli nuovi e usati presenti negli showroom e contrassegnati dall'operazione 50% - Possibilità di finanziare anche senza anticipo TAN massimo 5,95% - TAEG massimo 5,95% - Salvo approvazione della direzione

CASALGRASSO - S.S. Torino / Saluzzo - Tel. 011 97 55 700 - Fax 011 97 55 702

www.lucianomoto.com

SUPERFLASH

CARTA



ETA': 21
PROFESSIONE: STUDENTE
DESIDERIO: NON FARSI MANGIARE VIVO

CARTA SUPERFLASH
canone 18/26 anni: gratis

www.superflash.it



follow us on

INTESA  SANPAOLO

Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta. Il canone è gratuito per le nuove carte rilasciate a giovani che abbiano compiuto 18 anni. La gratuità sarà valida fino al compimento del 26° anno di età del titolare della Carta.

Nuova Classe CLS. Ritorna alle origini. Del desiderio.

Consumo combinato (l/100 km): da 7,0 (CLS 350) a 6,0 (CLS 350 CDI).

Emissioni CO₂ (g/km): da 164 (CLS 350) a 159 (CLS 350 CDI).



125!anni di innovazione



Mercedes-Benz

AutoCentauro

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Torino Corso G. Cesare, 304 - tel. 011.2604500
www.gestauro.it

Central-Car

Officina Autorizzata Mercedes-Benz
Torino Via Cassini, 46 - tel. 011.5803357

EmmeBiCar

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Moncalieri (TO) Corso Trieste, 132 - tel. 011.6536311